

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-06-2019

## NORD

BRESCIAOGGI	03/06/2019	12	<a href="#">Incubo turisti scomparsi = Turisti scomparsi nel nulla: l'incubo si ripete a Limone</a> <i>Luciano Scarpetta</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	03/06/2019	2	<a href="#">Terrore a venezia per lo schianto della grande nave = Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti</a> <i>Carlo Mion</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	03/06/2019	4	<a href="#">Abbiamo visto la morte in faccia Il panico a bordo della motonave</a> <i>Vera Mantengoli</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	03/06/2019	10	<a href="#">Inglese bloccato a 2.100 metri il recupero durante la notte</a> <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	03/06/2019	13	<a href="#">Sbalzato dal trattore illeso un 49enne</a> <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	03/06/2019	13	<a href="#">Sbanda con la moto e muore nella scarpata</a> <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	03/06/2019	10	<a href="#">Nel fosso per un malore Non ricorda l'accaduto</a> <i>Gol</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	03/06/2019	16	<a href="#">Palidano Gravi ritardi per lo Strozzi</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	03/06/2019	29	<a href="#">l'acqua finisce fino in strada</a> <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	03/06/2019	31	<a href="#">Contro l'auto a San Felice: ricoverato in rianimazione</a> <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	03/06/2019	31	<a href="#">Si schianta e vola nel burrone: morto</a> <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	03/06/2019	32	<a href="#">Il trattore si rovescia: 48enne all'ospedale</a> <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	03/06/2019	32	<a href="#">Senza attrezzi resta bloccato sulla Cengia del Doge</a> <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	03/06/2019	29	<a href="#">Due incidenti mortali in poche ore</a> <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO FRIULI	03/06/2019	31	<a href="#">Pompieropoli A scuola con i vigili del fuoco</a> <i>Romano Zaghet</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	03/06/2019	31	<a href="#">Va a fuoco il frigorifero, incendio nella gelateria</a> <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	03/06/2019	19	<a href="#">Si stacca la roccia e precipita per 30 metri: muore istruttore del Cai</a> <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	03/06/2019	12	<a href="#">Scatta la bonifica nell'area del bacino</a> <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	03/06/2019	16	<a href="#">Schianto frontale in curva Quattro gravi in ospedale</a> <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	03/06/2019	17	<a href="#">Muore motociclista nel tragico schianto = Si schianta in moto sulla Valgadana</a> <i>Gerardo Rigoni</i>	24
GIORNO VARESE	03/06/2019	37	<a href="#">Muore travolto da due auto</a> <i>Rosella Formenti</i>	25
MATTINO DI PADOVA	03/06/2019	2	<a href="#">Grande nave, terrore a Venezia Si schianta contro un battello = Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti</a> <i>Redazione</i>	26
MATTINO DI PADOVA	03/06/2019	4	<a href="#">Abbiamo visto la morte in faccia Il panico a bordo della motonave</a> <i>Vera Mantengoli</i>	28
MATTINO DI PADOVA	03/06/2019	15	<a href="#">Corto circuito in pasticceria</a> <i>Redazione</i>	29
MESSAGGERO VENETO	03/06/2019	22	<a href="#">Tir in coda per il cavalcavia, schianto mortale</a> <i>Redazione</i>	30
NAZIONE	03/06/2019	20	<a href="#">Il mare fa la prima vittima Muore sub di 56 anni = Immersione fatale, muore un subacqueo</a> <i>Roberto Medici</i>	31
NAZIONE SIENA	03/06/2019	29	<a href="#">Distrutti due capannoni di fieno</a> <i>Laura Valdesi</i>	32
PREALPINA	03/06/2019	18	<a href="#">I pompieri portano in salvo Grisù</a> <i>Redazione</i>	33
PREALPINA	03/06/2019	23	<a href="#">Val Grande, cinque ragazzi dispersi In salvo con l'elicottero dei vigili del fuoco</a> <i>Redazione</i>	34
PROVINCIA DI COMO	03/06/2019	34	<a href="#">Scontro: muore motociclista, ferita ragazzina = Padre di tre figli muore in moto a 43 anni</a> <i>Francesco Aita</i>	35

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-06-2019

PROVINCIA DI LECCO	03/06/2019	27	<a href="#">Cade per 40 metri sul monte Due Mani</a> <i>Enrico Romano</i>	37
TIRRENO	03/06/2019	2	<a href="#">Choc a Venezia, nave da crociera fuori controllo travolge un battello di turisti: sfiorata la strage = Choc a Venezia Nave da crociera travolge battello Sforata la strage</a> <i>Vera Mantengoli</i>	38
ADIGE	03/06/2019	15	<a href="#">Cede teleferica, tre feriti a Campitello</a> <i>Leonardo Pontalti</i>	40
CORRIERE DI NOVARA	03/06/2019	5	<a href="#">Frana: pioggia di sassi sulla statale 337 a Meis</a> <i>Marco De Ambrosis</i>	41
CORRIERE DI SIENA	03/06/2019	13	<a href="#">A fuoco caseificio, si indaga sull'incendio doloso = Incendio nel caseificio carabinieri indagano: possibile atto doloso</a> <i>Riccardo Pagliantini</i>	42
ECO DI BERGAMO	03/06/2019	22	<a href="#">Gli amici del Cai: Scalatore esperto e bravo insegnante</a> <i>Giuseppe Arrighetti</i>	43
ECO DI BERGAMO	03/06/2019	22	<a href="#">Cede una roccia Istruttore muore sulla Presolana</a> <i>Silvia Salvi</i>	44
GAZZETTINO	03/06/2019	2	<a href="#">Grandi navi, ora basta = Venezia , l'ora del terrore si schianta la grande nave</a> <i>Alda Vanzan</i>	45
GAZZETTINO	03/06/2019	11	<a href="#">Si scioglie la neve, Rocca Pietore mostra tutte le ferite di Vaia = Si scioglie la neve, spunta la devastazione</a> <i>Angela Pederiva</i>	48
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	03/06/2019	35	<a href="#">Vola con la moto, 37enne di Pianiga muore sul Giau = Tragico volo di 100 metri, muore nel burrone</a> <i>Olivia Bonetti</i>	50
GIORNO BERGAMO	03/06/2019	33	<a href="#">LIMONE DEL GARDA Vane ricerche della turista tedesca</a> <i>Redazione</i>	51
GIORNO BERGAMO	03/06/2019	33	<a href="#">Precipita nel dirupo e muore</a> <i>Francesco Donadoni</i>	52
GIORNO BERGAMO	03/06/2019	33	<a href="#">Contromano, si schianta su una macchina</a> <i>F.d.</i>	53
GIORNO LECCO COMO	03/06/2019	36	<a href="#">Como - Schianto contro un'auto, muore a 43 anni</a> <i>Paola Pioppi</i>	54
NAZIONE GROSSETO	02/06/2019	38	<a href="#">Viene giù il cemento: paura per il ponte</a> <i>Redazione</i>	55
NAZIONE PRATO	03/06/2019	30	<a href="#">Carambola: rotto tubo del gas</a> <i>M. Serena Quercioli</i>	56
NAZIONE PRATO	03/06/2019	30	<a href="#">Carambola in auto e rompe tubo del gas Evacuate due famiglie = Carambola: rotto tubo del gas</a> <i>M. Serena Quercioli</i>	57
NUOVA VENEZIA	03/06/2019	5	<a href="#">Il boato e la casa tremava ho pensato al terremoto</a> <i>Roberta De Rossi</i>	58
NUOVA VENEZIA	03/06/2019	19	<a href="#">Scompare a 17 anni dal parco ritrovato dopo quasi sei ore</a> <i>Redazione</i>	59
NUOVA VENEZIA	03/06/2019	21	<a href="#">Sbanda con la moto e muore nella scarpata</a> <i>Redazione</i>	60
NUOVA VENEZIA	03/06/2019	32	<a href="#">Piovono calcinacci transenne a palazzo Moro</a> <i>Redazione</i>	61
PICCOLO	03/06/2019	11	<a href="#">A4, finisce con l'auto sotto il camion frigo Schianto mortale fra Villesse e Palmanova</a> <i>Stefano Bizzi</i>	62
PROVINCIA PAVESE	03/06/2019	10	<a href="#">Il mio amico è sparito Era annegato nella lanca = Pavia, annega nella lanca mentre fa il bagno L' amico ha dato l'allarme</a> <i>M.fio</i>	63
PROVINCIA PAVESE	03/06/2019	11	<a href="#">Il caso Male attrezzati per le calamità</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	64
REPUBBLICA GENOVA	03/06/2019	5	<a href="#">Alpinista genovese muore sotto gli occhi dell'amico di scalata</a> <i>Cristina Palazzo</i>	65
REPUBBLICA TORINO	03/06/2019	6	<a href="#">"Prima di farci tornare a casa mettano la collina in sicurezza</a> <i>Redazione</i>	66
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/06/2019	33	<a href="#">Volontari di Protezione civile, un patto con i Colli Euganei</a> <i>Redazione</i>	67
SECOLO XIX GENOVA	03/06/2019	20	<a href="#">Ponte, tutto in un giorno: perizia, test e demolizioni</a> <i>Redazione</i>	68
STAMPA CUNEO	03/06/2019	43	<a href="#">Si tuffa nel lago Maggiore muore annegato a 15 anni = Si tuffa e muore a Punta Vevera davanti alla sorella e agli amici</a> <i>Valentina Sarmenghi</i>	69

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-06-2019

TIRRENO LUCCA	03/06/2019	13	<a href="#">Dubbio sulle cause Va a fuoco un'auto in via Isidore Del Re</a> <i>Redazione</i>	70
TIRRENO PISTOIA	03/06/2019	24	<a href="#">Auto abbatte muretto e provoca fuga del gas</a> <i>Walter Fortini</i>	71
ansa.it	02/06/2019	1	<a href="#">Frana su casa in Valle Orco, 12 evacuati - Piemonte</a> <i>Redazione Ansa</i>	72
ansa.it	02/06/2019	1	<a href="#">Escursionista cade e muove nel Cuneese - Piemonte</a> <i>Redazione Ansa</i>	73
quibrescia.it	03/06/2019	1	<a href="#">Limone, ricerche per una turista tedesca scomparsa</a> <i>Redazione</i>	74
newsbiella.it	03/06/2019	1	<a href="#">"Anche io sono la Protezione Civile", un campo estivo per conoscerla e apprezzarla</a> <i>Redazione</i>	75
SANREMONES.IT	03/06/2019	1	<a href="#">Taggia: adeguamento e miglioramento sismico del municipio, approvato il progetto. Previsti lavori per 850mila euro</a> <i>Redazione</i>	76

## **Incubo turisti scomparsi = Turisti scomparsi nel nulla: l'incubo si ripete a Limone**

[Luciano Scarpetta]

I MISTERI. Due anni fa sparì in circostanze analoghe un connazionale mai più ritrovato. Incubo turisti scomparsi. Nessuna traccia a Limone della tedesca inghiottita nel nulla da mercoledì. Scomparsa nel nulla. Con il passare dei giorni cresce l'apprensione per la sorte della turista tedesca di 75 anni in vacanza a Limone di cui si sono perse le tracce da mercoledì. Le ricerche proseguite per tutta la giornata di ieri anche con l'ausilio di droni supersofisticati non hanno dato esito. Il suo smartphone risulta staccato da giovedì sera. Il giallo richiama alla memoria quello di un altro turista tedesco sparito da Limone due anni fa in circostanze analoghe a quelle della 75enne. Un mistero su cui non si è mai fatta luce. SCARPETTA PAG 12 Nelle ricerche usati anche i droni IL MISTERO. Da mercoledì non si hanno più notizie dell'anziana: l'ultima cellula dello smartphone captata giovedì. SÉ Turisti scomparsi nel nulla: l'incubo si ripete a Limone. Luciano Scarpetta. Con l'inedito delle indagini sta assumendo i contorni di un vero e proprio giallo la scomparsa di una turista tedesca di 75 anni che stava trascorrendo le vacanze da sola in un hotel di Limone. MERCOLEDÌ è uscita dall'albergo e dopo aver conversato con un gruppo di connazionali si è allontanata. Vado a fare un'escursione, ha spiegato alla comitiva di tedeschi. Da quel momento è come se fosse stata inghiottita nel nulla. Il suo smartphone è rimasto acceso fino al tardo pomeriggio di giovedì. La cellula agganciata prima che si perdesse la traccia del dispositivo era sul sentiero delle Greste che conduce fino a cima Mughera. Ed è in questa zona che si sono concentrate ieri le ricerche che hanno coinvolto un ingente schieramento di forze. Le ricognizioni aeree sono state affidate a un elicottero dei Vigili del fuoco decollato in giornata da Venezia. Impiegato anche uno stormo di droni super sofisticati manovrati da una squadra di esperti di Milano. A terra oltre ai Vigili del fuoco di Salò sono stati impiegati nel pattugliamento gli operatori del Saffi Brescia che si sono calati nei canali vicino all'albergo in località Sopino poco prima della ciclabile a strapiombo sul lago. Altre pattuglie dei Volontari del Garda, Tignale soccorso, Protezione civile di Tremosine e tecnici del soccorso alpino supportati da unità cinofile hanno perlustrato tutti i potenziali itinerari percorsi dalla turista. Le ricognizioni sono state estese anche al lago grazie alla Guardia Costiera. L'allerta è stata estesa anche a battelli e imbarcazioni private. Le ricerche sono proseguite fino al tramonto. Convocheremo un briefing per mettere a punto la strategia spiega uno soccorritore. Difficile in ogni caso iniziare le ricerche di una persona dopo tre giorni dalla sua scomparsa. La turista potrebbe aver preso un bus di linea o aver effettuato una crociera con il battello forse per raggiungere Lazise dove gli altri anni aveva trascorso le vacanze. A LUGLIO di due anni fa sempre a Limone, un altro turista tedesco di 28 anni, giunto in paese per un periodo di vacanza con i genitori, si era allontanato dall'albergo dove alloggiava salutandoli. Indossava una t-shirt di colore grigio, pantaloni lunghi blu e scarpe arancioni. Era uscito per una passeggiata, forse per andare in spiaggia, non si sa. La sua fine resta tutt'ora un mistero. Senza esito le ricerche della 75enne effettuate anche con droni spediti. Mai ritrovato un altro tedesco sparito in circostanze analoghe nel 2017. La centrale operativa coordina i movimenti delle squadre. I Vigili del fuoco in cordata lungo le scarpate del territorio di Limone: della turista nessuna traccia. -tit\_org- Incubo turisti scomparsi - Turisti scomparsi nel nulla: l'incubo si ripete a Limone

## **Terrore a venezia per lo schianto della grande nave = Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti**

*Avaria ai motori: la Msc Opera, 65 mila tonnellate, finisce contro il River Countess, battello fluviale con 110 persone*

[Carlo Mion]

TERRORE A VENEZIA PER LO SCHIANTO DELLA GRANDE NAVE Poteva essere una tragedia. La Msc Opera, un gigante di 275 metri per 65mila tonnellate di stazza, er mattina pareva inarrestabile mentre solcava la laguna nel canale della Biudecca. / PAGINE 2,3,4, E 5 Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti Avaria ai motori: la Msc Opera, 85 mila tonnellate, finisce contro il River Countess, battello fluviale con 110 persor VENEZIA. La sirena urlava annunciando il mostro d'acciaio privo di controllo. Il pilota al comando della grande nave gridava alla radio al comandante del rimorchiatore di prua di raddrizzare il bestione. Minuti infiniti men tre la grande nave puntava dritta verso la banchina di San Basilio creando il panico tra i passeggeri di un piccolo battello fluviale. Gente costretta ad un'improvvisa fuga per non essere travolta dal mostro. E poi l'impatto che fa tremare la riva e che in molti scambiano per terremoto. Sono le 8.30 di ieri mattina quando avviene l'incidente con protagonista la Msc Opera, una grande nave da 65mila tonnellate. Un incidente che in molti, troppi, dicevano impossibile. Il bilancio è di cinque feriti non gravi. Ma si è sfiorata la strage. Se la nave avesse colpito direttamente il battello fluviale lo avrebbe aperto in due. All'interno c'erano 110 persone. Sarebbe stato un disastro anche se fosse finita contro la riva delle Zattere, dove non c'è il cemento armato a proteggerla. Si sarebbe infilata dentro alle case come un coltello nel burro. COMA1MU1 BLOCCATI Sono da poco passate le 8 quando la Msc Opera entra in bacino San Marco, accompagnata dai due rimorchiatori. Viaggia a una velocità di 6 nodi, come prevedono le norme di sicurezza. Fino a questo momento non ci sono problemi. A bordo ci sono i due piloti del porto. Sono loro che dirigono le manovre. Pochi minuti e quando la nave arriva all'altezza della chiesa del Redentore inizia a diventare ingovernabile. Il sistema di propulsione azipod, due eliche che hanno la funzione del timone per indirizzare la nave, non risponde. Il comandante che segue le indicazioni dei piloti prova a riprendere il controllo della propulsione. Ma non c'è nulla da fare, un blackout rende tutto inutile. Il sistema azipod è bloccato a dritta e la nave vira a destra. I RIMORCHIATORI A quel punto il pilota del por to chiede al rimorchiatore di prua di portare la nave a sinistra. Sono dialoghi concitati che durano pochi minuti, mentre la nave punta dritta verso San Basilio. Il rimorchiatore da forza ai motori cercando di portare in assetto il mostro che con la sirena sta avvisando del pericolo le imbarcazioni in transito sul canale. L'urlare della sirena si sente in gran parte della città è crea non poca inquietudine, soprattutto tra chi vive a Dorsoduro o in riva alle Zattere. Mentre il rimorchiatore tira a tutta verso sinistra ed emette nuvole di fumo nero intenso il comandante cerca di mettere le macchine indietro tutta. Ma la nave non risponde. Aquel punto fa gettare le ancore per rallentare la corsa del mostro che non si piega e continua la sua corsa incontrollato verso San Basilio. I dialoghi con i pilori dei rimorchiatori sono concitati. In quel momento il cavo d'acciaio che collega la nave con il rimorchiatore salta, si spezza. Non c'è più nulla da fare. IL MIRACOLO Il mostro di acciaio con gli ospiti che si stanno godendo lo spettacolo della città dall'alto inesorabile punta sulla banchina di San Basilio. All'ormeggio 29 c'è un battello fluviale, il River Countess. Sta imbarcando i passeggeri con destinazione Polesella. Sono 110 persone, perlopiù stranieri. C'è chi sta facendo colazione, altri stanno sistemando i bagagli. Il battello è ormeggiato con la prua rivolta verso le Zattere. A bordo c'è il comandante e anche la sua attenzione, come quella dei turisti, viene attratta dalla sirena della grande nave. Capisce che la Msc Opera gli sta venendo addosso. E sa che quella massa di acciaio apre in due il suo battello in caso di collisione. Ha la prontezza di far mollare l'ormeggio a prua e di far scendere di corsa i passeggeri, pochi attimi e la prua della nave sfiora la sua cabina, L'IMPATTO Il battello grazie al fatto che non è più ormeggiato quando arriva la prua della nave che sposta l'acqua, si stacca dalla riva. Quasi tutti i passeggeri sono scesi e corrono, in preda al panico, ovunque. Questo perché non c'è nessuna indicazione per trovare l'uscita. Alcuni passeggeri rimasti a bordo si

gettano in acqua. La nave alla fine termina la corsa contro la banchina di cemento armato e la penetra per una cinquantina di centimetri. La terra trema e molti a San Basilio e alle Zattere, hanno pensato al terremoto. I FERITI Scattano i soccorsi. Tra i passeggeri del battello ci sono cinque feriti. Uno viene medicato dal Suem sul posto, mentre quattro donne, tra i 66 e i 72 anni, sono trasportate all'ospedale Civile. Due vengono ricoverate. Una di loro, una neozelandese, ha riportato la frattura di una spalla. Carlo Mion Non ñ bastato gettare le ancore, si è spezzato il cavo di uno dei due rimorchiatori l'errore a bordo, alcuni passeggeri si sono gettati in acqua prima dell'arrivo dei soccorsi I turisti della motonave cercano di mettersi in salvo -tit\_org- Terrore a venezia per lo schianto della grande nave - Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti

**Abbiamo visto la morte in faccia Il panico a bordo della motonave**

*L'exasperazione e il terrore di chi vive sul Canale della Giudecca Un boato ha fatto tremare la casa, pensavamo al terremoto*

[Vera Mantengoli]

Abbiamo visto la morte in faccia Il panico a bordo della motonave L'exasperazione e il terrore di chi vive sul Canale della Giudecca Un boato ha fatto tremare la casa, pensavamo al terremoto Vera Mantengoli VENEZIA. Credevano di morire schiacciati sulla banchina dalla gigantesca nave di 59 mila tonnellate. Eravamo sulla prua della River Countess e stavamo guardando il canale della Giudecca raccontano i coniugi canadesi Ron e Audry Scott Abbiamo visto che la nave stava arrivando ma, guardando meglio, ci siamo accorti che puntava proprio verso di noi. A quel punto siamo andati in panico, abbiamo sentito l'allarme della nave e il rumore delle ancore che venivano gettate nel canale. In quel momento il capitano dell'imbarcazione fluviale River Countess ha iniziato a urlare al centinaio di passeggeri di correre: Run! Run! Run!, facendo segno di proseguire lungo la banchina in direzione Marittima. Abbiamo corso più veloce che potevamo, dietro di noi sentivamo ormai la nave che ci stava venendo addosso, ma quando siamo arrivati in fondo al molo c'era una rete e ci siamo sentiti intrappolati prosegue Ron Scott Era impossibile proseguire, qualcuno cercava di arrampicarsi sulla rete, altri scavalcavano sporgendosi sulla banchina, ma poi abbiamo sentito che ci dicevano di andare dall'altra parte e siamo corsi di nuovo indietro con la paura che crollasse la banchina. Abbiamo preso davvero paura. La dinamica dell'incidente sarà da chiarire, ma ieri sulla banchina si cercava di ricostruire che cosa potesse essere successo. Di sicuro uno dei punti da chiarire sarà come mai sulla banchina non ci fossero segnali di via d'uscita. I passeggeri sono rimasti intrappolati con il terrore che il molo crollasse e che il gigante del mare li inghiottisse. Quando si è accertato che i feriti fossero lievi e fossero solo quattro, si è tirato un sospiro di sollievo. Alle 9.30, un'ora dopo l'incidente, la banchina ai piedi del Ponte Molin è piena di persone. Ci sono i passeggeri con valigie e trolley che sono riusciti a scendere di corsa che attendono immobili il da farsi. Ci sono quelli che invece sono stati fatti scendere dalla River Countess e trasportati all'imbarcadere San Basilio che arrivano alla Stazione Marittima con le valigie. Sono provati, ma contenti di essere vivi. Ho visto la morte in faccia dice un gruppetto che vuole rimanere anonimo. Qualcuno è infatti ancora scioccato e non vuole parlare, altri invece raccontano quello che hanno visto: Eravamo all'interno e stavamo facendo colazione, quando abbiamo sentito una sirena fortissima che ci ha preoccupati. Non abbiamo fatto in tempo a guardare fuori che abbiamo sentito il comandante della nave urlare "run", ci diceva di correre. Purtroppo quando siamo scesi e siamo corsi fuori ci siamo ritrovati in fondo una rete e abbiamo dovuto tornare indietro. La nave si era già scontrata con la nostra. Grande paura sul molo ma anche i residenti hanno preso uno spavento incredibile L'incubo delle persone che hanno casa alla Zattere stava diventando realtà. Ho sentito la sirena e non appena ho guardato fuori e ho visto la grande nave, ho subito immaginato il peggio e ho pensato alla mia famiglia. Michele Scarpa abita in uno dei palazzi che danno sul Canale della Giudecca. Un posto meraviglioso, se non ci fosse una convivenza forzata con le navi da crociera; Quando sono uscito ho visto decine e decine di persone che scappavano dall'imbarcadere San Basilio, prosegue, La Msc Opera puntava proprio in quella direzione. Tutti scappavano e l'impatto è stato fortissimo. Ida Ossi che ha casa con giardino proprio dietro alla Stazione Marittima, pensava infatti che si trattasse di un terremoto: Ero in casa tranquilla, racconta, Quando ho sentito un boato fortissimo e mi è tremata tutta la casa, ho pensato per un attimo che fosse un terremoto, ma mi è bastato alzare lo sguardo e vedere una grande nave che ho capito e sono corsa subito alla banchina. Se condo Scarpa bisognerebbe fare una Ztl come in terraferma. Abito al quarto piano e ho visto la prua che arrivava spaventosamente verso di noi: "Questa ci viene addosso", ho pensato, racconta la signora Annamaria Romano, Ho iniziato a urlare come una matta per avvertire il vicinato. Per fortuna - nella sfortuna - è andata bene. Ma è una tragedia annunciata. -tit\_org-

**Inglese bloccato a 2.100 metri il recupero durante la notte**

*Era sulla Cengia del Doge: tra neve e dirupi il giovane non riusciva a proseguire Alle 21 ha chiamato l'albergo che ha allertato il 118 e il Soccorso Alpino*

[Redazione]

Era sulla Cengia del Doge: tra neve e dirupi il giovane non riusciva a proseguire Alle 21 ha chiamato l'albergo che ha allertato il 118 e il Soccorso Alpino URONZO DI CADORE. Nottata impegnativa per il Soccorso Alpino, che è dovuto intervenire per aiutare un turista che si era perso a oltre 2000 metri di quota. Il Soccorso Alpino di Auronzo e di San Vito di Cadore sono stati impegnati ieri per tutta la notte nell'intervento di ricerca e recupero di un escursionista inglese di 24 anni. Qualche minuto prima delle 21 di sabato sera le squadre sono state chiamate dal 118 in seguito alla chiamata della proprietaria di un albergo, contattata al ragazzo che era stato suo ospite la notte precedente e che in quel momento si trovava in difficoltà sulla Cengia del Doge, impossibilitato a proseguire o a tornare indietro. Quando i soccorritori hanno provato a richiamare il giovane per cercare di geolocalizzarlo o avere maggiori dettagli sul luogo, il cellulare si era però spento. Fortunatamente l'escursionista aveva descritto alla perfezione all'albergatrice l'itinerario che avrebbe intrapreso. Arrivato da Sagron del Mis a Borea di Cadore, il giovane era salito al Rifugio San Marco, chiuso in questi giorni, dove erano presenti tuttavia i gestori che lo avevano visto passare alle 16 circa. Arrivato successivamente a Forcella Grande, la sua intenzione era quella di passare sulla cengia che attraversa il Corno del Doge e dirigersi al Bivacco Voltolina dove passare la notte. Una squadra è quindi partita a piedi da Auronzo e un'altra con gli sci d'alpinismo da San Vito di Cadore -10 tecnici in totale - per ritrovarsi all'altezza della cengia attorno alle 23.1 soccorritori hanno quindi trovato sui cumuli di neve le impronte degli scarponi del ragazzo e si sono divisi nel tentativo di individuarlo, finché in tre lo hanno rintracciato e raggiunto a circa 2100 metri di quota, dopo aver superato alcuni tratti più esposti con corde fisse. Il giovane, non attrezzato alpinisticamente e senza luce, dopo aver sbagliato l'ingresso della cengia aveva proseguito tra mughi e ghiaioni, costretto però a bloccarsi per il rischio di procedere con neve e strapiombi sotto di sé. Stava bene, pur stanco e infreddolito. Dato che le condizioni per rientrare sarebbero state oggettivamente pericolose, è stato deciso di attendere le prime luci. Così tutte le squadre si sono fermate nei vari punti in cui si trovavano. Appena ha fatto giorno, alle 6 il Pelikan di Bressanone ha provveduto a recuperare il ragazzo e i tre soccorritori rimasti con lui, imbarcandoli con il verricello per poi trasportarli a Palus San Marco. Il resto delle squadre è rientrato a piedi. L'intervento si è concluso alle 8. Poiché in quota la neve è ancora abbondante e le condizioni invernali, il Soccorso Alpino invita gli escursionisti alla prudenza, a dotarsi in ogni caso dell'opportuna attrezzatura, di ramponi e piccozze, e a muoversi in determinati ambienti solo se adeguatamente preparati. All'intervento hanno partecipato diecimila tecnici: sono rientrati alle 8 -tit\_org-



## **Sbalzato dal trattore illeso un 49enne**

[Redazione]

Sbalzato dal trattore illeso un 49enne SAN VITO DI CADORE. Se l'è cavata con qualche botta ed è potuto rientrare a casa nel pomeriggio l'uomo che ieri mattina ha rischiato grosso mentre era alla guida di un piccolo trattore. Attorno alle 11 di ieri mattina la centrale del 118 ha allertato il Soccorso alpino di San Vito di Cadore per un incidente col trattore in località Zoppa, non distante dal cimitero. Mentre stava risalendo una stradina con un piccolo trattore che trainava un rimorchio, forse per un guasto meccanico, il mezzo ha iniziato a indietreggiare fino a rovesciarsi e l'uomo alla guida, un quarantanovenne di San Vito di Cadore, E.D.A. le iniziali, classe 1970, è stato sbalzato a terra riportando un possibile trauma al costato e al bacino. A quanto pare, vedendo che il trattore si stava ribaltando, l'uomo si è buttato per evitare di finire schiacciato dal mezzo. Sul posto era presente anche la moglie che ha chiesto aiuto e poco dopo è arrivata una squadra di soccorritori del Soccorso Alpino di San Vito, squadra che ha stabilizzato l'infortunato, lo ha caricato in barella e infine lo ha trasportato a spalla per un centinaio di metri nel punto del prato dove si è potuta avvicinare l'ambulanza della Croce bianca, partita poi in direzione dell'ospedale di Belluno. Sul posto sono arrivati anche i Vigili del fuoco di Cortina, ma il trattore era già stato raddrizzato "a braccia" dagli uomini del Soccorso alpino. All'ospedale di Belluno l'uomo è stato visitato per tutti gli accertamenti del caso e alla fine i sanitari non hanno riscontrato traumi preoccupanti. Dopo essere rimasto per alcune ore in osservazione, il 49enne di San Vito è stato dimesso. -tit\_org-

incidente a colle santa lucia

**Sbanda con la moto e muore nella scarpata**

[Redazione]

inL.IUCn ß LULLL ÂÉÏ ÉÁ LUUH Sbanda con la moto e muore nella scarpata La vittima è un veneziano di 37 anni. Stava scendendo dal Passo Giau, è volato per cento metri finendo in un torrenti COLLE SANTA LUCIA. Perde il controllo della moto e vola giù nella scarpata per 100 metri. Incidente mortale ieri pomeriggio, poco prima delle 17 sul passo Giau. La vittima è un motociclista di 37 anni, Daniele Pandrin, residente a Pianiga (Ve). Scendendo con un gruppo di amici dal Passo Giau verso Selva di Cadore, sulla provinciale 638, in prossimità di una curva in località "In som le crepe", Pandrin ha perso il controllo della moto, finendo contro il guardrail. Nell'urto, la motocicletta, una Moto Guzzi, è rimasta sulla carreggiata, mentre il giovane è stato sbalzato al di là, finendo contro una parete di roccia per poi precipitare nella ripida scarpata sottostante dentro il torrente Ru Codalonga. Erano le 16.45, quando un automobilista che aveva assistito all'incidente ha dato l'allarme al 118, che ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, allertando il Soccorso alpino della Val Fiorentina e di Cortina. Sbarcato con un verricello poco sotto la strada, il tecnico di elisoccorso ha iniziato a scendere e a cercare l'uomo, aiutato subito da un soccorritore e dal personale di un'ambulanza sopraggiunta. Sul posto sono arrivati il soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina, i vigili del fuoco di Belluno e di Agordo con la squadra alpina fluviale e i volontari di Colle Santa Lucia e di Selva di Cadore. Sul luogo dell'incidente anche i carabinieri della Radiomobile di Cortina, mentre stavano sopraggiungendo anche i tecnici forristi del Soccorso alpino. Le ricerche si sono concentrate sia sul torrente che sulla scarpata boschiva. Ci sono volute circa due ore prima di poter individuare il corpo del giovane che era finito dentro un mulinello sotto la cascata del torrente Codalonga, in questi giorni molto impetuoso per lo scioglimento della neve. Il centauro, quindi, non era per nulla visibile ai soccorritori. Ad un certo punto, mentre la squadra alpina fluviale dei vigili del fuoco stava perlustrando la zona, il corpo esanime di Pandrin, ancora con il casco allacciato, è risalito per un attimo in superficie. Con grande prontezza i soccorritori lo hanno afferrato per portarlo a riva. Una volta constatato il decesso da parte del medico dell'eliambulanza, la salma del motociclista è stata ricomposta, imbarellata e trasportata a spalla dai soccorritori fino alla strada per essere affidata al carro funebre che lo ha trasportato all'obitorio di Colle Santa Lucia a disposizione dei familiari che sono stati avvisati in serata dalle forze dell'ordine. Moto e montagna erano le grandi passioni del giovane veneziano Daniele Pandrin, passioni che ieri purtroppo gli sono state fatali. -tit\_org-

solferino

**Nel fosso per un malore Non ricorda l'accaduto**

[Gol]

SOLFERINO Nel fosso per un malore Non ricorda l'accaduto Era partito in mattinata da Solferinosella alla sua moto d'epoca per raggiungere insieme a molti altri partecipanti il comune di Carpenedolo, in provincia di Brescia, destinazione finale. Lungo il percorso però, all'altezza della Golden Lady, ha accusato un malore improvviso, è finito nel fosso e ha perso i sensi. Sul posto sono accorsi la polizia stradale e i vigili del fuoco di Castiglione. Grazie al loro tempestivo intervento il motociclista è stato recuperato e successivamente trasportato in ambulanza all'ospedale San Pellegrino. L'uomo, 74 anni, vive a Fiero in provincia di Brescia. Ai medici e anche ai vigili del fuoco ha raccontato di non ricordare nulla di quanto gli è accaduto. Ciò che si sa è che è finito nel fosso per un malore improvviso e che è svenuto. Il 74enne, in condizioni fisiche non ottimali, potrebbe essere stato colto da malore a seguito di un'altra patologia. Cosa che dovrà eventualmente essere valutata dai medici. In ogni caso una volta all'ospedale le sue condizioni si sono stabilizzate. Il rapido intervento dei vigili del fuoco ha sicuramente inciso sulla ripresa del pensionato. L'incidente ha creato apprensione tra i partecipanti alla manifestazione. Molti si sono fermati per informarsi sulla situazione. Gol -tit\_org- Nel fosso per un malore Non ricorda l'accaduto

## Palidano Gravi ritardi per lo Strozzi

[Posta Dai Lettori]

Siamo certi di interpretare il pensiero di quanti, dirigenti, insegnanti, personale Ata e studenti, hanno contribuito nel corso degli anni a costruire il passato prestigio dell'Istituto tecnico agrario Strozzi di Palidano, per chiedere conto agli enti predisposti del ritardo nei lavori di ristrutturazione della Villa Strozzi, gioiello del barocco mantovano. A sette anni dal disastroso terremoto l'edificio principale resta ancora in uno stato di completo abbandono e il rimpallo delle responsabilità non contribuisce certo alla soluzione del problema. Pertanto chiediamo rispettosamente alle competenti autorità della Provincia, proprietaria dell'edificio di provvedere in tempi brevi alla soluzione dell'ormai annosa situazione. Precisiamo inoltre che così procedendo, viene vanificato il notevole impegno finanziario sostenuto nei passati anni per la ristrutturazione della villa e anche l'attuale notevole esborso di denaro per l'affitto dei locali in sostituzione di quelli danneggiati potrebbe essere evitato. Pare inutile inoltre in questa sede chiedere conto anche degli approssimativi interventi eseguiti nel parco centenario e negli edifici rustici, indispensabili per il funzionamento di una corretta attività didattica. Anostro modesto av viso il richiamo agli impedimenti burocratici non giustifica la situazione. Bruno Merlotti Alberto Gardini Franco Merlotti -tit\_org-

**nuta tante tra parte  
l'acqua finisce fino in strada***[Redazione]*

Ce una perdita in Tribunale: l'acqua finisce fino in strada ^Allarme ieri mattina per l'allagamento Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che è partito dai bagni del primo piano che hanno chiuso la valvola difettosa BELLUNO Tribunale allagato: acqua fino in strada. L'allarme è scattato ieri mattina, intorno alle 10.50 e è stato lanciato dalla pattuglia della Volante della Questura, che effettua i controlli di routine in quel luogo sensibile. Sono arrivati i vigili del fuoco e è stata allertata subito la presidente Antonella Coniglio, intervenuta sul posto. Si è trattato di un raccordo di un bagno al primo piano che si è rotto - spiega la presidente del Tribunale - . Il guaio è che l'acqua si è stranamente diffusa tramite intercapedini arrivando nell'aula udienze e androne. E gestire l'intervento non è stato semplice, vista la giornata di festa che ha trasformato tutto in una vera e propria odissea. Non ho trovato il custode in servizio che ha staccato il cellulare - spiega la presidente Coniglio - e l'altro era in ferie, ma è stato raggiunto telefonicamente. Ad affiancarmi solo il tecnico informatico, preoccupato per i server. Non sono intervenute forze dell'ordine, ma solo la nostra vigilanza. I vigili del fuoco, con strumentazioni specifiche, sono riusciti a intercettare il guasto nella tubazione dei bagni: si trattava di una valvola. È stata subito arrestata, in attesa delle verifiche che personale tecnico farà quest'oggi. Intervenuto anche il personale delle pulizie, che ha ripristinato il decoro del palazzo, che oggi riaprirà i battenti. La ditta è stata chiamata dalla presidente Coniglio; La signora Meta è venuta immediatamente asciugando tutto alla perfezione e impiegando tre ore. Intanto i vigili del fuoco dopo aver staccato alcune parti elettriche sono andati, L'acqua proveniva dal piano superiore, e in particolare dai bagni del primo piano, che si trovano vicino all'aula udienze intitolata a Piero Paj'ardi. Lì nelle tubature dei servizi igienici, presumibilmente, il guasto, che oggi andrà riparato e analizzato dai tecnici. Ho chiamato l'elettricista spiegava ieri sera la presidente del Tribunale - che ha messo in sicurezza e tornerà domani. Il Comune, senza mia richiesta, ha mandato idraulico ed elettricista, alquanto infastiditi per non avere competenza sul Tribunale. Io non ho chiamato il Comune, che comunque ringrazio per l'interessamento. Olivia Bonetti SI È ATTIVATA SUBITO LA PRESIDENTE CONIBLIO TRAMITE LE INTERCAPEDINI INTERESSATA L'AULA UDIENZE E L'ANDRONE L'ALLARME l'acqua usciva dalla porta principale del Tribunale ieri mattina, c'era un allagamento: sul posto i vigili del fuoco -tit\_org-acqua finisce fino in strada

## **Contro l'auto a San Felice: ricoverato in rianimazione**

[Redazione]

Contro l'auto ricoverato in E ancora ricoverato in Rianimazione R.C., 35 anni di Trichiana, che sabato sera è rimasto coinvolto in un incidente in località San Felice, all'incrocio che porta a Cavassico inferiore. Il centauro ha riportato traumi vari e per questo è stato disposto il ricovero in Rianimazione, dove può essere ben monitorato. Ma già ieri le condizioni lasciavano ben sperare e i medici erano ottimisti. Erano le 21 di sabato sera quando si è verificato l'incidente tra la moto Kawasaki di grossa cilindrata, condotta da R.C. e una Dacia. Ancora al vaglio dei carabinieri la dinamica dello schianto e le eventuali colpe. Intervenuti sul posto sabato sera i militari della Compagnia di Feltre, oltre ai vigili del fuoco del comando di Belluno e ai sanitari. Il 35enne dopo l'impatto contro l'auto era stato sbalzato a terra finendo rovinosamente sull'ast'alto. Il personale sanitario lo ha stabilizzato e lo ha portato con l'ambulanza in codice rosso all'ospe- a San Felice: rianimazione dale San Martino di Belluno, dove è stato affidato ai medici del Pronto soccorso. È stata necessaria un'ora di lavoro per i vigili del fuoco per ripristinare le condizioni di sicurezza sulla strada e dei mezzi e riavviare la normale viabilità. L'incidente di sabato arrivava in un fine settimana di grande afflusso nel Bellunese, che ha comportato anche diversi sinistri stradali con motociclette protagoniste, da Piaia a Alano, fino al Cadore. Nella maggior parte dei casi si è trattato di incidenti autonomi dei centuari, che non hanno coinvolto altri veicoli e hanno comportato traumi minori per la persona ferita. Ieri pomeriggio però sulle strade bellunesi si è verificata anche una tragedia. -tit\_org- Controauto a San Felice: ricoverato in rianimazione

## Si schianta e vola nel burrone: morto

[Redazione]

Si schianta e vola nel burrone: morto. È un centauro veneziano Daniele Pandrin, 37 anni, è deceduto. È precipitato di sotto per 100 metri, finendo nelle acque ieri dopo aver perso il controllo della sua moto sul passo Giau del rio Codalonga, dove è stato ritrovato quasi 3 ore dopo i passi montani li aveva fatti tutti, un sacco di volte in sella alla sua moto Guzzi: li conosceva come le sue tasche. Ma qualcosa ieri è andato storto sul Giau e Daniele Pandrin, 37 anni di Pianiga (Ve), è volato di sotto per 100 metri, nel dirupo, morendo sul colpo finendo nelle acque del rio Codalonga. Difficoltose e lunghe le operazioni di recupero del corpo, che hanno visto impegnati decine di uomini tra soccorso alpino, vigili del fuoco, guardia di finanza e i carabinieri di Cortina. L'allarme era scattato ieri alle 16.45, l'uomo è stato ritrovato in serata, poco prima delle 19. L'INCIDENTE Daniele stava scendendo dal passo Giau, che si trova tra i comuni di Colle Santa Lucia, Selva di Cadore e Cortina, con un gruppo di amici. Una comitiva di moto che stava andando verso Selva, percorrendo la sp 638. All'improvviso, per cause al vaglio dei carabinieri del Radiomobile di Cortina intervenuti per i rilievi, il 37enne avrebbe perso il controllo della moto, finendo contro il guardrail. L'incidente è avvenuto in corrispondenza di una semicurva in comune di Colle, in località "In som le crepe", sotto il rudere di quello che un tempo era l'omonimo rifugio, tra il decimo e undicesimo tornante a scendere dal Giau. Nell'urto la moto Guzzi è rimasta sulla carreggiata, mentre Daniele Pandrin, è stato sbalzato al di là, finendo nella ripida scarpata. Un VITTIMA Daniele Pandrin UN ESERCITO DI SOCCORRITORI HANNO CERCATO PER ORE IL CORPO, PORTATO CALLE ACQUE SONO UNA CASCATA volo tremendo di circa 100 metri in un burrone, dove non c'è neanche un albero che avrebbe potuto trattenerlo. A chiedere aiuto un automobilista che aveva assistito all'incidente. Erano le 16.45 di ieri. I SOCCORSI Sul posto è arrivata subito l'eliambulanza di Pieve di Cadore ed è stato allertato anche il Soccorso alpino della Val Fiorentina e di Cortina. Sbarcato con un verricello poco sotto la strada - spiega il Cnsas in una nota -, il tecnico di elisoccorso ha iniziato a scendere e a cercare l'uomo, aiutato subito da un soccorritore e dal personale di un'ambulanza sopraggiunta e poi dagli altri soccorritori. Infatti alle 17.30 sono stati allertati anche i vigili del fuoco, arrivati con diversi uomini dal distaccamento dei permanenti di Agordo, i volontari di Colle Santa Lucia e Selva. Visto che era necessario ricercare anche nelle acque del torrente sottostante, il rio Codalonga, è intervenuto anche personale Saf (Speleo Alpino fluviale) dai pompieri dal comando di Belluno. Allertati anche i tecnici forristi del Soccorso alpino e speleologico Veneto. Alle 18.45 la tragica scoperta: il corpo era diversi metri più a valle rispetto al punto della caduta, "nascosto" in un mulinello che si era formato sotto una cascata del rio Codalonga. Purtroppo - ha comunicato ieri sera il soccorso alpino - dopo una lunga perlustrazione è stato rinvenuto il corpo senza vita del motociclista, ruzzolato per un centinaio di metri e finito in una pozza d'acqua formata da una cascata del torrente Codalonga, 100 metri più sotto. Una volta constatato il decesso da parte del medico dell'eliambulanza, la salma è stata ricomposta, imbarellata e trasportata a spalla dai soccorritori fino alla strada per essere affidata al carro funebre. La salma è stata trasportata nella cella mortuaria di Colle Santa Lucia ed è a disposizione dei famigliari. IL MOTOCICLISTA Daniele Pandrin, classe 1981, avrebbe compiuto 38 anni il 13 settembre prossimo. Le motociclette erano la sua passione, tutta la sua vita. Viveva e lavorava a Pianiga, ma ogni fine settimana ne approfittava per salire sulle strade di montagna che tanto amava in sella alla sua moto Guzzi. Posti da sogno, dove purtroppo ieri, tragicamente, ha trovato la morte. Olivia Bonetti -tit\_org-

## **Il trattore si rovescia: 48enne all'ospedale**

**SAN VITO**

[Redazione]

Il trattore si rovescia: 48enne all'ospedale SAN VITO Se l'è vista brutta ieri E.D.S., il 49enne di San Vito che è stato sbalzato a terra dopo che il trattore su cui operava si era rovesciato. L'allarme lanciato dalla moglie che ha assistito all'incidente è scattato ieri intorno alle 11. Portato al pronto soccorso di Belluno non sono emerse gravi ferite o traumi: è stato trattenuto in osservazione, ma ieri in serata stava per essere dimesso. Sul posto, dopo l'incidente, il Soccorso alpino e i vigili del fuoco di Cortina. La Centrale del 118 - ha spiegato ieri in una nota il Soccorso alpino - ha allertato il Soccorso alpino di San Vito di Cadore per un incidente col trattore in località Zoppa, non distante dal cimitero. Mentre stava risalendo una stradina con trattore e rimorchio, forse per un guasto, il mezzo ha iniziato a indietreggiare fino a rovesciarsi e l'uomo alla guida, un quarantanovenne di San Vito di Cadore, è stato sbalzato a terra riportando un possibile trauma al costato e al bacino. Immediata la richiesta di aiuto inviata al 118 da parte della moglie, che era sul posto. E arrivata una squadra di soccorritori che ha stabilizzato l'infortunato - spiega ancora il Cnsas -, lo ha caricato in barella e trasportato a spalla per un centinaio di metri nel punto del prato dove è potuta avvicinarsi l'ambulanza della Croce bianca, partita poi in direzione dell'ospedale di Belluno, -tit\_org-

Il trattore si rovescia: 48enne all'ospedale



## Senza attrezzi resta bloccato sulla Cengia del Doge

[Redazione]

Senza attrezzi resta bloccato sulla Cengia del Doge ^ L'alpinista inglese è stato recuperato ieri notte dal Cnsas Mai come in questa primavera è bene chiedere alle Guide alpine per affrontare le Dolomiti ancora innevate. Lo ha imparato a sue spese, ma non solo, un giovane inglese soccorso nella notte fra sabato e domenica. In suo aiuto si è mosso il Soccorso alpino di Auronzo e di San Vito di Cadore con i volontari che sono stati impegnati nell'intervento di ricerca e recupero di un escursionista inglese di 24 anni. L'ALLARME Qualche minuto prima delle 21, sabato sera le squadre sono state attivate dal 118 in seguito alla chiamata della proprietaria di un albergo, contattata dal ragazzo che era stato suo ospite la notte precedente e che in quel momento si trovava in difficoltà sulla Cengia del Doge: era impossibilitato a proseguire o a tornare indietro. Si tratta di una cengia parzialmente attrezzata, esposta e di media difficoltà, servono almeno 5 ore in condizioni normali ma non quest'anno. Quando i soccorritori hanno provato a richiamare il giovane per cercare di geolocalizzarlo o avere maggiori dettagli sul luogo, il cellulare era spento. Fortunatamente l'escursionista aveva descritto alla perfezione all'albergatrice l'itinerario che avrebbe intrapreso. Arrivato da Sagron del Mis a Borea di Cadore, il giovane era salito al Rifugio San Marco, ancora chiuso in questi giorni, dove erano presenti tuttavia i gestori che lo avevano visto passare alle 16 circa. Arrivato a Forcella Grande, la sua intenzione era quella di passare sulla cengia che attraversa il Corno del Doge e dirigersi al Bivacco Voltolina per dormire. I SOCCORSI Una squadra è quindi partita a piedi da Auronzo e una con gli sci d'alpinismo da San Vito, 10 tecnici in totale, per ritrovarsi all'altezza della cengia attorno alle 23.1 soccorritori hanno trovato sulla neve le impronte degli scarponi: in tre lo hanno rintracciato a circa 2100 metri di quota. Il giovane, non attrezzato alpinisticamente e senza luce, dopo aver sbagliato l'ingresso della cengia aveva proseguito tra mughi e ghiaioni, costretto però a bloccarsi per il rischio di procedere con neve e strapiombi sotto di sé. Stava bene, pur stanco e infreddolito, È stato deciso di attendere le prime luci. Così tutte le squadre si sono fermate nei vari punti in cui si trovavano. Appena ha fatto giorno, ieri mattina alle 6 il Pelikan di Bressanone ha provveduto a recuperare il ragazzo e i tre soccorritori rimasti con lui, imbarcandoli con il verricello per poi trasportarli a Palus San Marco. Il resto delle squadre è rientrato a piedi. L'intervento si è concluso alle 8 di ieri. G.B. IL SOCCORRffORI Cnsas al lavoro -tit\_org-

## Due incidenti mortali in poche ore

[Redazione]

>A Reana ha perso la vita l'udinese Andrea Montagner >In A4 è deceduto un automobilista albanese di 51 anni È uscito di strada con la moto affrontando una rotonda Ha tamponato un camion-frigo in coda a Palmanova IL DRAMMA IN AUTOSTRADA POCO PRIMA DELL'APERTURA DEL NUOVO CAVALCAVIA UDINE Due tragedie della strada in poche ore. Sabato sera, a Reana del Rojale, è deceduto un motociclista di Udine. Ieri mattina, sull'A4, all'altezza del territorio comunale di Bagnaria Arsa, pocp prima dell'apertura del nuovo cavalcavia di Palmanova ha perso la vita un automobilista albanese. E la quarta vittima, nel tratto autostradale friulano, nell'arco di un paio di settimane: il 13 maggio aveva perso la vita un autotrasportatore sloveno e il 23 maggio due persone sono decedute in seguito al tamponamento di un mezzo pesante. TRAGEDIA A REANA Erano da poco passate le 22, quando Andrea Montagner, 54 anni, residente a Udine, ha perso il controllo della sua Harley Davidson a Reana del Rojale. Stava affrontando la rotatoria che si trova in via Carbonaria, strada che dal centro abitato porta alla tangenziale Est. Improvvisamente ha sbandato, la moto è finita a terra e si è schiantata contro la segnaletica stradale. Nell'impatto Montagner ha riportato lesioni gravissime. Inutili i soccorsi prestati dal personale di un'ambulanza del 118: per l'uomo non c'era più nulla da fare. I Vigili del fuoco di Udine hanno messo in sicurezza la moto e bonificato la sede stradale, dopodiché i carabinieri delle stazioni di Remanzacco e di Feletto Umberto hanno effettuato misurazioni e rilievi fotografici che permetteranno di ricostruire la dinamica dell'incidente. Montagner, originario di Cervignano, era un operaio della Sirti di Basiliano. IN AUTOSTRADA Poche ore dopo - erano quasi le 8 - ennesima tragedia sull'A4, nel territorio comunale di Bagnaria Arsa, un chilometro prima dello svincolo di Palmanova. Ndricim Bushati, 51 anni, albanese originario di Scutari, stava percorrendo l'autostrada in direzione Venezia. Era alla guida di un van Seat. Giunto a circa un chilometro dallo svincolo con 1 23, a Palmanova. ha tamponato il camion-frigo ungherese che lo precedeva. L'impatto è stato violento. Il van si è infilato sotto il camion e l'automobilista, intrappolato nell'abitacolo andato completamente distrutto, non ha avuto scampo. Il conducente del camion è rimasto illeso. La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dagli agenti della Polizia stradale di Palmanova. È stato accertato che al momento dell'impatto l'autista del camion era in coda, come tanti altri mezzi che a quell'ora aspettavano l'apertura del nuovo cavalcavia dello svincolo di Palmanova, prevista per le 8 di ieri mattina. I pannelli luminosi presenti in A4, così come i lampeggianti, segnalavano l'incolonnamento invitando gli utenti a moderare la velocità e a prestare attenzione. Per consentire le operazioni di soccorso a Vigili del fuoco e personale del 118, Autovie Venete ha chiuso il tratto autostradale tra Villesse e Palmanova in direzione Venezia. IL CAVALCAVIA Poco dopo l'incidente mortale è stato aperto, come annunciato nei giorni scorsi, il nuovo ponte a Palmanova, principale opera del primo sub lotto (Gonars - Nodo A23/A4) del quarto lotto (Gonars - Villesse). La struttura è lunga 120 metri e pesa 530 tonnellate. È stata realizzata con una particolare tecnica a spinta in appena quattro giorni e senza interrompere il traffico. Posizionato lungo l'asse Trieste-Venezia, ieri è stato aperto soltanto in parte (una carreggiata e corsia di emergenza), sarà a regime quando anche la terza corsia sarà completata. Un centinaio di persone hanno lavorato tutta la notte tra sabato e domenica per consentire l'apertura del cavalcavia. I nodi di Latisana e Palmanova erano rimasti chiusi per 12 ore proprio per consentire di operare in sicurezza. È per questo che ieri mattina, in prossimità dell'apertura del cavalcavia, si erano formate delle code. È probabile che l'automobilista albanese non si sia reso conto soltanto all'ultimo momento dei rallentamenti e non sia riuscito a frenare in tempo. -tit\_org-

## **Pompieropoli A scuola con i vigili del fuoco**

[Romano Zaghet]

Durante l'intera mattinata di giovedì scorso, l'area esterna della scuola dell'infanzia San Giuseppe, è stata "invasa" dai Vigili del fuoco che hanno dato vita al programma "Pompieropoli". Si tratta di una giornata dedicata ai bambini per sperimentare percorsi e attività da pompieri; prove quali la discesa dal palo, il salvataggio di un gatto su un albero, l'asse d'equilibrio oscillante, il tunnel da percorrere attraversando un fiume denso (vapore acqueo), il passaggio in un tunnel e lo spegnimento di un vero incendio. Gli oltre 190 bambini, suddivisi in tre (piccoli, medi e grandi) categorie, hanno attraversato un percorso sperimentando le esperienze dei pompieri impegnati nelle innumerevoli chiamate, sia giornaliere che notturne. Questa attività si inserisce nel progetto "Scuola sicura", un programma didattico realizzato dal ministero dell'Interno in collaborazione con il ministro della Pubblica istruzione e con il dipartimento della Protezione civile. Il progetto - sottolineano i vertici della San Giuseppe - tende a favorire l'inserimento nella scuola di un programma globale di educazione incentrato sui rischi naturali, dell'ambiente domestico e scolastico, che coinvolga anche l'aspetto comportamentale. Lo scopo dell'iniziativa non è solo quello di dare utili informazioni sulle norme di sicurezza da adottare in emergenza, ma anche di formare ed educare bambini, ragazzi e giovani a comportamenti che siano improntati alla solidarietà, collaborazione e autocontrollo. Informato dell'iniziativa, il sindaco Dorino Favot, ha ringraziato i Vigili del fuoco ( con il vostro intervento fate conoscere i pericoli nei quali giornalmente possiamo essere coinvolti ) ed i vertici della scuola che li hanno programmati. Romano Zaghet >A Prata mattinata di prove e percorsi nell'area S. Giuseppe PRATA POMPIEBOPOLI vigili del fuoco hanno invaso l'area esterna della scuola dell'infanzia SAN Giuseppe di Prata -tit\_org-

## **Va a fuoco il frigorifero, incendio nella gelateria**

[Redazione]

Attimi di terrore, ieri, per la titolare della "Gelateria Artigianale" di via Chiesanuova 115, proprio di fronte alla caserma Pierobon. Mancava poco alle 11 quando, dal bancone frigorifero dove sono posizionate le vaschette del gelato, si sono sprigionati fumo e fiamme. In quel momento ero sola in negozio - ha raccontato la donna che gestisce la nota gelateria col marito - ho visto il fuoco. Mi sono subito data da fare per spegnerlo e ho chiamato i vigili del fuoco. Ho avuto davvero tanta paura ma ho cercato di domare le fiamme prima che accadesse di peggio, tanto che, quando sono arrivati i pompieri posso dire che era tutto finito. Il loro intervento è però stato fondamentale perché potevano esserci ancora dei focolai. Importanti ovviamente anche i controlli. Dai primi rilievi dei tecnici dei vigili del fuoco a sprigionare la scintilla il trasformatore del bancone. Sono cose che possono succedere anche se tutto ALLARME Attimi di paura ieri a causa dell'incendio sembrava funzionare bene compresa l'areazione - ha continuato la donna -. Certo, i danni non sono visibili ma, purtroppo, sono ingenti. Ci siamo subito messi a lavorare per ripulire tutto per poter riaprire al più presto. Già nel primo pomeriggio l'esercizio commerciale era ritornato splendente senza tracce di quanto era accaduto sia sui muri che sul bancone stesso. L.M. -tit\_org-

## **Si stacca la roccia e precipita per 30 metri: muore istruttore del Cai**

[Redazione]

È morto sulla montagna che tanto amava, ma che questa volta non gli ha dato scampo. Una roccia che si è all'improvviso staccata dalla parete è stata all'origine dell'incidente costato la vita a Sergio Polloni, 57 anni, di Lovere. Polloni era uno degli istruttori di alpinismo del Club Alpino Italiano del paese sebino: abile e forte in montagna, sapeva coinvolgere le persone che si affidavano a lui conquistandole con la sua esperienza e la sua allegria contagiosa. Ieri mattina approfittando della bella giornata di primavera partecipava ad un corso di alpinismo organizzato, appunto, dal Cai di Lovere in qualità di istruttore con alcuni colleghi e un gruppo di allievi. Verso le 11.30 Polloni stava affrontando una salita impegnativa, una via di arrampicata di terzo grado, che parte dalla Grotta dei pagani, in direzione Pizzo della Regina, a circa 2.000 metri di altitudine. Mentre Polloni saliva, la roccia alla quale si sosteneva improvvisamente ha ceduto (così avrebbero raccontato i testimoni) facendolo precipitare di sotto per almeno 30 metri. Una tremenda caduta sulla parete rocciosa che lo scalatore non è riuscito ad arrestare finché è giunto a circa metà della via. La situazione è parsa subito molto critica: Polloni aveva riportato una serie di lesioni molto gravi. Il tratto in cui si era fermato, peraltro, rendeva difficile l'intervento di recupero da parte dell'elisoccorso. Medico e infermiere hanno tentato di tutto per rianimare l'uomo, anche con manovre di soccorso avanzato, durate per 22 minuti, ma alla fine non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. // Sergio Polloni, 57 anni, stava affrontando una salita in direzione Pizzo della Resina -tit\_org-

## Scatta la bonifica nell'area del bacino

[Redazione]

L'OPERA DI VIALE DÍAZ. È stato approvato il progetto esecutivo ed entro il mese di giugno partirà la prima fase di ricerca degli ordigni bellici. Scatta la bonifica nell'area del bacino. L'ispezione riguarderà l'intera superfide coinvolta nei lavori, esclusa la zona destinata al campo base. Le ditte dovranno completare l'invaso in 600 giorni. L'impianto avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi d'acqua. L'investimento è di 21 milioni. Tempo di caccia alle bombe nella grande distesa a nord di viale Diaz. In queste settimane di giugno - confidando anche in una maggiore stabilità meteorologica - prenderà il via infatti la bonifica bellica necessaria per procedere con la realizzazione del bacino di laminazione da 21 milioni di euro, finanziato con il programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 - ex Fondo per le aree sottoutilizzate. È l'atto primo di questa grande opera, figlia dell'alluvione del 2010, come le sorelle di Caldogno (già completata) e di Trissino, in via di ultimazione, ma comunque pronta ad entrare in azione se necessario. Dopo attese, ricorsi, rinvii è arrivato dunque il momento di passare dalle carte e dai modellini alla fase operativa, che nel giro di circa due anni dovrebbe portare alla chiusura del cantiere e alla consegna alla città di un'opera anti-alluvione. Inizialmente sembrava che fosse tutto definito per far partire il cantiere già nel 2017, poi burocrazia e ricorsi hanno fatto slittare il cronoprogramma al settembre 2018. L'anno si è chiuso però ancora con una attesa, rimettendo tutto nelle mani del 2019. La scorsa settimana è stato infine approvato il progetto esecutivo, che ha recepito anche le ultime annotazioni della Soprintendenza. Ora non rimane dunque che mettere in moto la macchina. O meglio le ruspe, per la prima fase dei lavori. Prima di procedere con la realizzazione dell'invaso vero e proprio, infatti, sarà necessario bonificare la zona, modo da poter operare successivamente in sicurezza. Dato il contesto delicato - accanto all'area che una volta ospitava l'aeroporto Dal Molin - prima di far partire i lavori per il bacino bisogna dare la caccia alle bombe in quei punti dove non si realizzeranno gli argini. Dopo l'approvazione del progetto esecutivo - spiega il direttore del Genio civile di Vicenza Mauro Roncada - si potrà procedere con la consegna dei lavori. Il contratto c'è, quindi i tempi non sono lunghi. Si partirà intanto con una consegna parziale riferita alla bonifica bellica. L'unica area non interessata è quella dove sorgerà il cantiere base. Appena questa fase sarà completata procederemo a spron battuto con l'opera vera e propria. Ma intanto qualcosa si muove. Il piano è ambizioso. Il progetto prevede quattro casse di espansione, un'area golenaie per l'esondazione, un manufatto di controllo e un impianto idrovoro. Occuperà una superficie di 65,5 ettari e avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi di acqua. Secondo le previsioni la vasca di laminazione di viale Diaz, in funzione con Caldogno, consentirà di abbassare mediamente di 40 centimetri il profilo di piena del Bacchiglione. Il progetto è stato affinato anche con l'aiuto di un modellino realizzato nel modellino di Colze, a Montegalda. Rispetto alle prime tavole, però, è stato necessario apportare delle modifiche per evitare problemi nell'area della base Del Din e della centralina idroelettrica di Lobbia. Modifiche progettuali che hanno alzato il conto iniziale di quasi tre milioni. Ad allungare i tempi per il via ai lavori, dalla fine del 2018, è stata proprio la necessità di approfondire alcuni aspetti della grande opera idraulica. Anche sfruttando il modellino di Colze erano emerse infatti la necessità di migliorare le protezioni per l'ambiente circostante, nello specifico per la base americana e l'area intorno alla centralina idroelettrica. Interventi aggiuntivi che saranno integrati in corso d'opera. Le ditte che si sono aggiudicate l'appalto avranno 600 giorni per realizzare l'opera, che per il 2021 dovrebbe dunque essere completata, andando ad aggiungere un ulteriore tassello alla rete creata per proteggere la città dalla minaccia di una nuova alluvione. **IRIPROOUZIONERISERVATA** L'area di viale Diaz dove sorgerà U bacino contro il rischio di alluvione, opera voluta dopo i fatti del 2010 -tit\_org- Scatta la bonifica nell'area del bacino

## Schianto frontale in curva Quattro gravi in ospedale

[Redazione]

Un'Alfa 156 con tre occupanti si è accartocciata su un pilone stradale dopo il botto contro una Mini Cooper condotta da una 46enne del posto Ieri alle 18.30 in via Fontanelle sono intervenuti carabinieri, pompieri e Suem Lino Zonin. L'auto perde aderenza sull'asfalto, sbanda e si schianta frontalmente contro un'altra vettura che sta arrivando dalla direzione opposta. Il bilancio è di quattro feriti, ricoverati in gravi condizioni. Il botto è avvenuto ieri pomeriggio a Gambellara, in via Fontanelle, con una violenza tale da ridurre a un ammasso di lamiere uno dei due mezzi coinvolti. Erano da poco passate le 18.30 quando, stando a una prima ricostruzione dell'accaduto, una Mini Cooper con a bordo F.Z. di 46 anni, residente a Gambellara, stava percorrendo l'arteria che dal centro porta in direzione del vicino casello autostradale. In un tratto insidioso in semicurva, la conducente ha perso il controllo del veicolo sbandando e non riuscendo a rimanere correttamente in carreggiata. Fino a scontrarsi con un'Alfa 156 su cui si trovavano tre persone: il 64enne G.F., il 32enne M.F. e un altro passeggero. Tutti e tre sono residenti nel vicino comune di Ronca, su bito dopo il confine tra le province di Vicenza e Verona. Non è ancora ben chiara la dinamica ma sembra che la conducente dell'utilitaria abbia perso improvvisamente il controllo del mezzo andando a impattare contro l'Alfa che, a sua volta, a causa della violenza dell'urto, è finita contro un palo stradale della linea telefonica. L'auto si è accartocciata attorno al palo e si è trasformata in un ammasso di lamiere. Impressionante la scena che si è presentata ai soccorritori. Accertamenti sono in corso per valutare come sia potuto accadere l'incidente e le reali condizioni di marcia anche dell'Alfa 156. Sulla dinamica stanno compiendo verifiche i carabinieri della stazione di Montebello con i colleghi della compagnia di Valdagno giunti con più pattuglie. Per estrarre i tre occupanti dell'Alfa sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento di Lonigo. Lungo e delicato il loro lavoro, per poter estrarre i feriti dall'abitacolo così da affidarli poi alle cure degli operatori del Suem. Le squadre di intervento sanitario sono giunte con due elicotteri per trasportare due dei coinvolti agli ospedali di Verona e Vicenza. Gli altri sono ricorsi alle cure degli operatori dell'ambulanza con trasporto successivo all'ospedale di Arzignano. L'accesso alla strada è stato bloccato dai carabinieri, per consentire le operazioni di soccorso e quelle per i rilievi dell'incidente. Dopo l'allarme lanciato alla centrale operativa del Suem 118, in seguito al botto, le squadre di pronto intervento, i carabinieri e i vigili del fuoco sono giunti nel giro di una decina di minuti. Le operazioni sono durate quasi due ore, vista la complessità della dinamica e la gravità delle conseguenze riportate dai coinvolti. Spetta ora ai militari dell'Arma valutare la dinamica del grave schianto accertando eventuali responsabilità. Quel tratto di strada di via Fontanelle risulterebbe particolarmente insidioso, a causa di un punto in semicurva, anche se pare che le due vetture - stando ai primi accertamenti ancora da confermare - non procedessero a velocità sostenuta. Nonostante ciò, le conseguenze sono state molto gravi per i veicoli e per le persone coinvolte. L'Alfa 156 accartocciata intorno a un palo stradale dopo lo schianto con l'altra auto.

FOTO ZONIN -tit\_org-

## **Muore motociclista nel tragico schianto = Si schianta in moto sulla Valgadana**

[Gerardo Rigoni]

GALLIO. La vittima è un uomo di 44 anni di Schio Muore motociclista nel tragico schianto di GERARDO RIGONI Un motociclista di 44 anni, di Schio, è morto ieri pomeriggio a Gallio, in località Campanella, nel tragico schianto contro l'auto guidata da un uomo di Enego, che gli avrebbe tagliato la strada. Aperta un'inchiesta per omicidio stradale. PAG 17 SANGUE SULLE STRADE Nel tragico incidente durante un test con istruttori sono rimasti leggermente feriti anche gli occupanti della vetta Si schiantamoto sulla Valgadana Gerardo Rigoni Una gita di prova della nuova Yamaha Mt 10 sull'Altopiano è finita in tragedia per un appassionato. La vittima è Andrea Sartor, 44 anni, residente a Schio, coinvolto nel primo pomeriggio di ieri nello schianto con un'autovettura. Sartor stava percorrendo la strada provinciale Valgadana in direzione Foza. Intorno alle 14,30, all'altezza del bivio per Stoccareddo, in località Campanella, si è scontrato con una Skoda Yeti guidata da Paolo Peruzzo, 46 anni, di Enego. Nell'impatto il centauro è stato letteralmente sbalzato in aria, volando sopra la macchina per quasi dieci metri e finendo contro il guardrail. L'impatto con la barriera stradale è poi risultato fatale per il motociclista. Il conducente dell'auto, invece, è rimasto leggermente ferito assieme alle due persone che viaggiavano con lui. Sartor era salito sull'Altopiano per partecipare a un "test ride" della nuova Yamaha organizzata da un'agenzia lombarda. Si tratta di eventi nei quali gli appassionati vengono "scortati" da esperti, sartore era l'unico cliente del test del primo pomeriggio. Il gruppo di piloti che faceva da guida - tutti istruttori qualificati della riding school Pedersoli di Franciacorta che hanno certificato le competenze ciclistiche di Sartor prima di dare il via al test -, si è messo in marcia con lui per percorrere la strada da Gallio a Foza e ritorno. Dopo pochi chilometri, però, per cause in corso di accertamento, lo sciedense si è scontrato con la Skoda. Le sue condizioni sono apparse subito estremamente gravi. Immediato l'allarme al 118 altopianese. In attesa dell'arrivo dei sanitari alcuni passanti si sono prodigati a praticare i primi soccorsi. Il personale medico dell'ospedale di Asiago, giunto dopo pochi minuti, ha cercato di rianimare il ferito più volte mentre si attendeva l'arrivo dell'elisoccorso di Treviso. Per quasi un'ora i soccorritori altopianesi e trevigiani hanno cercato di tenere in vita il 44enne, ma il suo cuore ha smesso di battere definitivamente. Sul posto sono intervenute due pattuglie della polizia stradale di Schio. Gli agenti hanno raccolto le testimonianze sia degli istruttori che degli altri presenti. Tutte concordano nell'affermare che il motociclista non stava correndo ma transitava a una velocità consona alla strada, calcolata attorno ai 45-50 km all'ora. Anche la ricostruzione fatta dagli agenti sembrerebbe dare ragione ai motociclisti: appare probabile che l'auto, che sorraggiungeva da Enego, avrebbe svoltato all'improvviso a sinistra finendo con lo scontrarsi con la Yamaha. Una manovra che non ha lasciato alcuna possibilità al motociclista di evitare l'impatto. La viabilità lungo la trafficata via di collegamento tra i paesi dell'Altopiano è stata interrotta per quasi quattro ore. Si sono formate lunghe colonne di auto ferme in entrambe le direzioni. Il pubblico ministero della procura della Repubblica di Vicenza ha predisposto il sequestro "Ai.òîèíí.twsa ism va" per entrambi i veicoli e l'esame autoptico sulla salma prima di formulare qualsiasi ipotesi. Per ora il guidatore, rinasto a disposizione delle forze dell'ordine fino alla conclusione dei rilievi nonostante un evidente stato di shock, è indagato come atto dovuto per l'ipotesi di reato di omicidio stradale, come previsto dal codice penale. Vittima Andrea Sartor di Schio Aveva 44 anni. Stava provando una nuova Yamaha ed è finito contro la Skoda di un eneghese Secondo tutte le testimonianze il centauro procedeva a velocità non sostenuta Un primo piano della moto co

n i soccorritori La scena del terribile incidente costato la vita ieri pomeriggio ad Alessandro Sartore -tit\_org- Muore motociclista nel tragico schianto - Si schianta in moto sulla Valgadana



**CASSANO MAGNAGO IN VIA BONICALZA ALL'UNA DI NOTTE**  
**Muore travolto da due auto***[Rosella Formenti]*

IN VIA BONICALZA ALL'UNA DI NOTTE Il centauro è rimasto vittima dello schianto tra le vetture di ROSELLA FORMENTI - CASSANO MAGNAGO (Varese) - INCIDENTE mortale nella notte tra sabato e domenica a Cassano Magnago, vittima un motociclista, Giovanni Santoro, 61 anni, residente a Busto Arsizio. Ancora da chiarire la dinamica, sul posto i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio, i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate e i soccorsi dell'Aeru, arrivati con un'automedica e due ambulanze. L'incidente in via Bonicalza, intorno all'una di notte. Sul lungo rettilineo che collega Cassano Magnago con Busto Arsizio, poco dopo la rotonda al confine con Busto Arsizio si sono scontrate due auto, una Fiat Bravo e una Fiat Panda, un impatto molto violento che non ha lasciato scampo a un motociclista, in sella a un grosso scooter, travolto dalle vetture al momento dell'urto. Sfortunatamente si sarebbe trovato in mezzo, quindi sbalzato a terra con un impatto violento. Sul posto sono subito arrivati i soccorsi: il personale dell'Aeru ha cercato di rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare, probabilmente è morto sul colpo a causa delle gravi ferite riportate. Nello scontro sono rimaste ferite tre persone, di 43, 55 e 59 anni, che erano a bordo delle due auto coinvolte: trasportate all'ospedale di Gallarate, sono state sottoposte ad accertamenti, ma nessuno di loro presentava condizioni preoccupanti. I conducenti delle due vetture sono stati sottoposti ad alcoltest e come atto dovuto entrambi denunciati per omicidio stradale. LE CAUSE dell'incidente sono ancora da chiarire, i militari dell'Arma della compagnia di Busto Arsizio hanno raccolto tutti gli elementi utili a fare luce sull'accaduto e ad accertare le responsabilità. Da capire la direzione delle due vetture, se l'impatto si sia verificato durante un sorpasso quindi se da parte di una delle due macchine ci sia stata l'invasione della corsia opposta. Purtroppo ad avere la peggio il motociclista di 61 anni, che si è trovato in mezzo e non ha avuto scampo. Il rettilineo di via Bonicalza è già stato in passato teatro di gravi incidenti, alcuni mortali. LA TRAGEDIA Atroce destino Giovanni Santoro, 61 anni residente a Busto Arsizio viaggiava sullo scooter sul lungo rettilineo: forse rientrava a casa La dinamica Una Bravo e una Panda si sono scontrate poco oltre la rotonda e dopo il violento impatto gli sono finite addosso -tit\_org-

## **Grande nave, terrore a Venezia Si schianta contro un battello = Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti**

*Avaria ai motori: la Msc Opera, 65 mila tonnellate, finisce contro il River Countess, battello fluviale con 110 persone*

[Redazione]

Grande nave, terrore a Venezia Si schianta contro un battello Terrore a Venezia eri mattina. La grande nave Msc Opera, uno dei giganti che passano ogni giorno per il canale della Giudecca, punta dritta contro il River Countess, battello turistico ormeggiato con dentro 10 persone. Ha i motori in avaria, lo schianto è inevitabile. / PAGINE 2,3,4 E 5

Grande nave impazzita, strage sfiorata Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti Avaria ai motori; la Msc Opera, 65 mila tonnellate, finisce contro il River Countess, battello fluviale con 110 persone Carlo Mion VENEZIA. La sirena urlava annunciando il mostro d'acciaio privo di controllo. Il pilota al comando della grande nave gridava alla radio al comandante del rimorchiatore di prua di raddrizzare il bestione. Minuti infiniti mentre la grande nave puntava dritta verso la banchina di San Basilio creando il panico tra i passeggeri di un piccolo battello fluviale. Gente costretta ad un'improvvisa ruga per non essere travolta dal mostro. E poi l'impatto che fa tremare la riva e che in molti scambiano per terremoto. Sono le 8.30 di ieri mattina quando avviene l'incidente con protagonista la Msc Opera, una grande nave da 65 mila tonnellate. Un incidente che in molti, troppi, dicevano impossibile. Il bilancio è di cinque feriti non gravi. Ma si è sfiorata la strage. Se la nave avesse colpito direttamente il battello fluviale lo avrebbe aperto in due. All'interno c'erano 110 persone. Sarebbe stato un disastro anche se fosse finita contro la riva delle Zattere, dove non c'è il cemento armato a proteggerla. Si sarebbe infilata dentro alle case come un coltello nel burro. COMAJMUI ULUCiyVn Sono da poco passate le 8 quando la Msc Opera entra in bacino San Marco, accompagnata dai due rimorchiatori. Viaggia a una velocità di 4 nodi, come prevedono le norme di sicurezza. Fino a questo momento non ci sono problemi. A bordo ci sono i due piloti del porto. Sono loro che dirigono le manovre. Pochi minuti e quando la nave arriva all'altezza della chiesa del Redentore inizia a diventare ingovernabile. Il sistema di propulsione azipod, due eliche che hanno la funzione del timone per indirizzare la nave, non risponde. Il comandante che segue le indicazioni dei piloti prova a riprendere il controllo della propulsione. Ma non c'è nulla da fare, un blackout rende tutto inutile. Il sistema azipod è bloccato a dritta e la nave vira a destra. 1 RIMORCHIATORI A quel punto il pilota del porto chiede al rimorchiatore di prua di portare la nave a sinistra. Sono dialoghi concitati che durano pochi minuti, mentre la nave punta dritta verso San Basilio. Il rimorchiatore da forza ai motori cercando di portare in assetto il mostro che con la sirena sta avvisando del pericolo le imbarcazioni in transito sul canale. L'urlare della sirena si sente in gran parte della città e crea non poca inquietudine, soprattutto tra chi vive a Dorsoduro o in riva alle Zattere. Mentre il rimorchiatore tira a tutta verso sinistra ed emette nuvole di fumo nero intenso il comandante cerca di mettere le macchine indietro tutta. Ma la nave non risponde. A quel punto fa gettare le ancore per rallentare la corsa del mostro che non si piega e continua la sua corsa incontrollata verso San Basilio. I dialoghi con i piloti dei rimorchiatori sono concitati. In quel momento il cavo d'acciaio che collega la nave con il rimorchiatore salta, si spezza. Non c'è più nulla da fare. IL MIRACOLO Il mostro di acciaio con gli ospiti che si stanno godendo lo spettacolo della città dall'alto inesorabile punta sulla banchina di San Basilio. All'ormeggio 29 c'è un battello fluviale, il River Countess. Sta imbarcando i passeggeri con destinazione Polesella. Sono 110 persone, per lo più stranieri. C'è chi sta facendo colazione, altri stanno sistemando i bagagli. Il battello è ormeggiato con la prua rivolta verso le Zattere. A bordo c'è il comandante e anche la sua attenzione, come quella dei turisti, viene attratta dalla sirena della grande nave. Capisce che la Msc Opera gli sta venendo addosso. E sa che quella massa di acciaio

si apre in due il suo battello in caso di collisione. Ha la prontezza di far mollare l'ormeggio a prua e di far scendere di corsa i passeggeri, pochi attimi e la prua della nave sfiora la sua cabina. L'IMPATTO Il battello grazie al fatto che non è più ormeggiato quando arriva la prua della nave che sposta l'acqua, si stacca dalla riva. Quasi tutti i passeggeri

sono scesi e corrono, in preda al panico, ovunque. Questo perché non c'è nessuna indicazione per trovare l'uscita. Alcuni passeggeri rimasti a bordo si gettano in acqua. La nave alla fine termina la corsa contro la banchina di cemento armato e la penetra per una cinquantina di centimetri. La terra trema e molti a San Basilio e alle Zattere, hanno pensato al terremoto. I FERITI Scattano i soccorsi. Tra passeggeri del battello ci sono cinque feriti. Uno viene medicato dal Suem sul posto, mentre quattro donne, tra i 66 e i 72 anni, sono trasportate all'ospedale Civile. Due vengono ricoverate. Una di loro, una neozelandese, ha riportato la frattura di una spalla. Non bastava gettare le ancore, si spezzò il cavo di lino dei due rimorchiatori Terrore a bordo, alcuni passeggeri si sono gettati in acqua prima dell'arrivo dei soccorsi. I turisti della motonave cercano di mettersi in salvo -tit\_org- Grande nave, terrore a Venezia. Si schianta contro un battello - Grande nave impazzita, strage sfiorata. Prua contro la riva a San Basilio, 5 feriti.

## **Abbiamo visto la morte in faccia Il panico a bordo della motonave**

*L'exasperazione e il terrore di chi vive sul Canale della Giudecca Un boato ha fatto tremare la casa, pensavamo al terremoto*

[Vera Mantengoli]

Abbiamo visto la morte in faccia Il panico a bordo della motonave L'exasperazione e il terrore di chi vive sul Canale della Giudecca Un boato ha fatto tremare la casa, pensavamo al terremoto Vera Mantengoli VENEZIA. Credevano di morire schiacciati sulla banchina dalla gigantesca nave di 59 mila tonnellate. Eravamo sulla prua della River Countess e stavamo guardando il canale della Giudecca raccontano i coniugi canadesi Ron e Audry Scott Abbiamo visto che la nave stava arrivando ma, guardando meglio, ci siamo accorti che puntava proprio verso di noi. A quel punto siamo andati in panico, abbiamo sentito l'allarme della nave e il rumore delle ancore che venivano gettate nel canale. In quel momento il capitano dell'imbarcazione fluviale River Countess ha iniziato a urlare al centinaio di passeggeri di correre: Run! Run! Run!, facendo segno di proseguire lungo la banchina in direzione Marittima. Abbiamo corso più veloce che potevamo, dietro di noi sentivamo ormai la nave che ci stava venendo addosso, ma quando siamo arrivati in fondo al molo c'era una rete e ci siamo sentiti intrappolati prosegue Ron Scott Era impossibile proseguire, qualcuno cercava di arrampicarsi sulla rete, altri scavalcavano sporgendosi sulla banchina, ma poi abbiamo sentito che ci dicevano di andare dall'altra parte e siamo corsi di nuovo indietro con la paura che crollasse la banchina. Abbiamo preso davvero paura. La dinamica dell'incidente sarà da chiarire, ma ieri sulla banchina si cercava di ricostruire che cosa potesse essere successo. Di sicuro uno dei punti da chiarire sarà come mai sulla banchina non ci fossero segnali di via d'uscita. I passeggeri sono rimasti intrappolati con il terrore che il molo crollasse e che il gigante del mare li inghiottisse. Quando si è accertato che i feriti fossero lievi e fossero solo quattro, si è tirato un sospiro di sollievo. Alle 9.30, un'ora dopo l'incidente, la banchina ai piedi del Ponte Molin è piena di persone. Ci sono i passeggeri con valigie e trolley che sono riusciti a scendere di corsa che attendono immobili il da farsi. Ci sono quelli che invece sono stati fatti scendere dalla River Countess e trasportati all'imbarcadere San Basilio che arrivano alla Stazione Marittima con le valigie. Sono provati, ma contenti di essere vivi. Ho visto la morte in faccia dice un gruppetto che vuole rimanere anonimo. Qualcuno è infatti ancora scioccato e non vuole parlare, altri invece raccontano quello che hanno visto: Eravamo all'interno e stavamo facendo colazione, quando abbiamo sentito una sirena fortissima che ci ha preoccupati. Non abbiamo fatto in tempo a guardare fuori che abbiamo sentito il comandante della nave urlare "run", ci diceva di correre. Purtroppo quando siamo scesi e siamo corsi fuori ci siamo ritrovati in fondo una rete e abbiamo dovuto tornare indietro. La nave si era già scontrata con la nostra. Grande paura sul molo ma anche i residenti hanno preso uno spavento incredibile L'incubo delle persone che hanno casa alla Zattere stava diventando realtà. Ho sentito la sirena e non appena ho guardato fuori e ho visto la grande nave, ho subito immaginato il peggio e ho pensato alla mia famiglia. Michele Scarpa abita in uno dei palazzi che danno sul Canale della Giudecca. Un posto meraviglioso, se non ci fosse una convivenza forzata con le navi da crociera; Quando sono uscito ho visto decine e decine di persone che scappavano dall'imbarcadere San Basilio, prosegue, La Msc Opera puntava proprio in quella direzione. Tutti scappavano e l'impatto è stato fortissimo. Ida Ossi che ha casa con giardino proprio dietro alla Stazione Marittima, pensava infatti che si trattasse di un terremoto: Ero in casa tranquilla, racconta, Quando ho sentito un boato fortissimo e mi è tremata tutta la casa, ho pensato per un attimo che fosse un terremoto, ma mi è bastato alzare lo sguardo e vedere una grande nave che ho capito e sono corsa subito alla banchina. Se condo Scarpa bisognerebbe fare una Ztl come in terraferma. Abito al quarto piano e ho visto la prua che arrivava spaventosamente verso di noi: "Questa ci viene addosso", ho pensato, racconta la signora Annamaria Romano, Ho iniziato a urlare come una matta per avvertire il vicinato. Per fortuna - nella sfortuna - è andata bene. Ma è una tragedia annunciata. -tit\_org-

## Corto circuito in pasticceria

[Redazione]

Cortocircuito in pasticceria Attimi di panico, ieri mattina, alla pasticceria Sanremo di via Chiesanuova 115. Il corto circuito di un frigorifero ha generato un principio d'incendio con fumo che si è diffuso nel locale. Sul posto i vigili del fuoco. -tit\_org-

## Tir in coda per il cavalcavia, schianto mortale

[Redazione]

Tir in coda per il cavalcavia, schianto mortale La vittima è un cittadino albanese di 51 anni, piombato contro i mezzi in fila che attendevano l'apertura del nuovo por PALMANOVA. Un altro incidente mortale sulla A4. È accaduto ieri mattina, poco prima delle 8, sull'autostrada nel tratto tra Villesse e Palmanova, in direzione Venezia. Un'auto è finita sotto un camion frigo e il conducente del veicolo leggero, Ndrim Bushau, 51 anni, cittadino albanese, è deceduto. Lo schianto è avvenuto un chilometro prima dello svincolo di Palmanova mentre i pannelli a messaggio variabile e i lampeggianti avevano segnalato code di mezzi che attendevano l'apertura del nuovo cavalcavia del nodo di Palmanova, che sarebbe avvenuta, come da programma, pochi minuti più tardi. Sul posto sono intervenuti per i rilievi agenti della polizia stradale, il personale di Autovie Venete, i vigili del fuoco, il 118 e il soccorso meccanico. La Concessionaria autostradale ha proceduto alla chiusura del tratto tra Villesse e Palmanova e dell'allacciamento di Villesse con la A4 in direzione Venezia, che ha riaperto dopo alcune ore. Come si diceva, pochi minuti dopo le 8 le prime macchine sono transitate sul nuovo cavalcavia. L'imponente struttura (120 metri di lunghezza e 530 tonnellate di peso) era stata varata lo scorso settembre con la particolare tecnica a spinta in soli quattro giorni e a traffico aperto. Il nuovo cavalcavia è stato costruito per ospitare il traffico che da Trieste è diretto a Venezia. Ieri mattina è stato aperto "a metà" ovvero a una carreggiata più la corsia di emergenza. Verrà utilizzato nella sua interezza quando l'allargamento della terza corsia sarà completato anche nei tratti dei lotti dell'autostrada A4 contigui al viadotto. Nel frattempo il vecchio ponte verrà chiuso in attesa di essere demolito nei prossimi giorni. Nel quarto lotto sono state completate le nuove piste di entrata e di uscita di collegamento tra l'autostrada A4 e l'area di servizio di Gonars Sud (direzione Trieste). Nel terzo lotto (Alvisopoli - Gonars), invece, è stata gettata la soletta dell'impalcato che costituisce il nuovo cavalcavia "di Valderie" (comune di Palazzolo dello Stella). La struttura sarà aperta al traffico a luglio. In alto, l'auto che è finita sotto il camion frigo nell'incidente sulla A4; qui sopra, il nuovo cavalcavia di Palmanova aperto ieri mattina -tit\_org-

**ISOLA D'ELBA, IMMERSIONE FATALE. L'UOMO ERA CON AMICI****Il mare fa la prima vittima Muore sub di 56 anni = Immersione fatale, muore un subacqueo***Il tragico episodio all'Isola d'Elba: inutili i soccorsi. La vittima aveva 56 anni**[Roberto Medici]*

ISOLA D'ELBA, IMMERSIONE FATALE. L'UOMO ERA CON AMICI Il mare fa la prima vittima Muore sub di 56 anni Immersione fatale, muore un subacquo Il tragico episodio all'Isola d'Elba: inutili i soccorsi. La vittima aveva 56 anni - CAMPO NELL'ELBA (Livorno) PRIMA vera domenica di clima d'estate e prima tragedia del mare ieri nell'Arcipelago Toscano. Un sub di Bologna, Luca Nobile, 56 anni, è morto all'Elba stroncato da un malore che lo ha colpito poco dopo aver effettuato senza problemi un'immersione con le bombole. Il dramma si è consumato attorno a mezzogiorno nella zona della 'Corallina' di Fonza - uno dei siti di immersione più conosciuti e frequentati dell'isola per la sua particolare bellezza - che l'uomo aveva raggiunto insieme ad altri sei sub, compresi due istruttori, con l'imbarcazione di un diving di Lacona. Arrivato sull'isola con due amici, per lui si trattava dell'ultima immersione prima del ritorno a casa dopo averne effettuate due venerdì e due sabato, assistito dallo staff dello stesso diving del quale era cliente per la prima volta. Sceso ad una profondità di circa 35 metri, il gruppetto di sub è tornato regolarmente in superficie nei tempi prefissati effettuando le previste soste alle profondità stabilite. Tutto stava procedendo secondo programma quando all'improvviso, mentre si apprestava a risalire sul gommone, Nobile si è sentito male perdendo conoscenza. Notata la scena, l'istruttore che era vicino a lui lo ha subito soccorso praticandogli il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale. Contestualmente è stato lanciato il 'may day'. La richiesta di aiuto è stata subito raccolta da altri due istruttori subacquei che in quel momento si trovavano sulla spiaggia di Margidore. I due, Flavio Crivellaro e Gabriele Torre, hanno preso al volo un defibrillatore e sono saliti a bordo di un'imbarcazione veloce che è partita a tutta velocità alla volta del luogo dell'immersione dove è arrivata nel giro di pochi minuti. Mentre le manovre di rianimazione proseguivano, il gommone con a bordo il Nobile nel frattempo raggiunto da un battello veloce della Guardia Costiera - si è diretto a tutta velocità verso il porto di Marina di Campo. Qui il 118 ha fatto accorrere i volontari della Misericordia di Portoferraio ed il medico di turno sulla loro ambulanza ed ha disposto l'intervento dell'elicottero Pegaso 2, alzatesi in volo da Grosseto. Il Schiacciato dal trattore Tragedia ç un campo a Mulazzo (Massa Carrara). Giuseppe Bazza, imprenditore lunigianese, è morto schiacciato dal trattore che guidava e che si è ribaltato. fuoco due capannoni I vigili del fuoco sono intervenuti per un incendio di due capannoni di rotoballe nel comune di Casteinuovo Berardenga [Siena!. velivolo, al suo arrivo a Marina di Campo, ha 'verricellato' sulla diga del porto i propri salutari ed è quindi atterrato nel vicino aeroporto. Le manovre di medici e volontari per cercare di rianimare l'uomo sono proseguite a lungo. Alla fine è stato deciso di effettuare un ultimo disperato tentativo per salvargli la vita trasferendolo d'urgenza all'Ospedale Cisanello di Pisa con l'elisoccorso. Purtroppo però tutto è stato vano. Il suo cuore non ha più ripreso a battere. Luca Nobile era un apprezzato veterinario. Sub esperto, in possesso di vari brevetti, raggiungeva spesso l'Elba per coltivare questa sua passione per il mare. Roberto Medici Una corsa contro il tempo per tentare di salvare l'uomo, deceduto all'ospedale di Pisa Auto provoca fuga di gas Allarme per una fuga di gas causata dalla rottura di una tubazione in seguito a un incidente stradale ieri notte a Carmignano (Prato!. -tit\_org- Il mare fa la prima vittima Muore sub di 56 anni - Immersione fatale, muore un subacqueo

## Distrutti due capannoni di fieno

[Laura Valdesi]

Distrutti due capannoni di fieno Non è doloso, dice l'allevatrice Sarà Moscadelli. Pecore saiv di LAURA VALDESI DOLOSO? No, lo escludo. Non c'è motivo e poi siamo sempre qui in giro. Si vede tutto. Forse autocombustione oppure si è preso un pezzo di vetro lavorando nei campi che, riflettendo con il sole, ha innescato il rogo. Ipotesi ma nessuna certezza. Se non che il danno è grosso. Non trattiene le lacrime, a tratti, Sarà Moscadelli Sanna che con il marito porta avanti l'azienda de La Magione, nel comune di Monteriggioni. Un incendio (foto e video su [www.lanazione.u/siena](http://www.lanazione.u/siena)) ha devastato completamente due capannoni agricoli zeppi di rotoballe di fieno. Per un miracolo, grazie alla bravura dei pompieri, è stato risparmiato dalle fiamme il terzo, proprio accanto. Che i vigili del fuoco hanno continuato a bagnare. Servirà loro anche l'intera giornata di oggi e, forse, domani per avere la certezza che il rogo sia spento definitivamente. Erano le 10.30 circa, stavo facendo retromarcia con l'auto, andavo a fare la spesa. Nello specchietto retrovisore ho visto il fumo. 'Mi prende fuoco il capannone', ho detto all'amica con cui parlavo al telefono. Siamo corsi lì con il marito, tirando fuori alcuni mezzi agricoli ma il fuoco veniva contro di noi, racconta Moscadelli. Poi ho chiamato ai pompieri che sono accorsi con squadre da Siena e Poggibonsi per evitare che anche un terzo capannone fosse liquefatto dal rogo. Il fumo si vedeva a distanza di chilometri. Non posso ancora calcolare il danno ma ci saranno state almeno 500 rotoballe di fieno, di cui 300 di secondo taglio. Avevamo caricato un carrello che doveva essere portato via domani (oggi, ndr). Bruciati anche un rullo, distributori dell'acqua. E meno male che la stalla delle pecore non è stata sfiorata, così come la casa ed il caseificio che si trovano a circa 250 metri dai capannoni, aggiunge l'imprenditrice. Ci sono gli attacchi dei lupi, dal 2017 ancora nessun rimborso. E adesso questo. L'azienda resta in piedi grazie alla grande forza di volontà della mia famiglia e al nostro duro lavoro, dice mentre la voce s'incrina. Sul posto ieri anche i carabinieri di Monteriggioni per gli accertamenti anche se spetterà ai vigili del fuoco l'inchiesta sulle cause. -tit\_org-



## **I pompieri portano in salvo Grisù**

[Redazione]

Gatto incastrato nel meccanismo di un divano automatico VARESE - Quando si dice 1 ' ironia della sorte: i vigili del fuoco hanno portato in salvo un gatto di nome Grisù, lo stesso del mitico draghetto dei cartoni animati che sognava di fare il pompiere. Il fatto è accaduto sabato sera intorno alle 22.30, in via Walder, a Biumo Inferiore. Il micio, dal pelo grigio e molto folto, è rimasto incastrato con la coda nel motorino di un divano automatico: i proprietari, non riuscendo a liberarlo, hanno composto il 112 chiedendo aiuto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i volontari di "ambulanza veterinaria Italia". E' stato necessario l'utilizzo di un'autopompa per smontare il meccanismo, mentre i volontari hanno trasportato il felino in una clinica veterinaria. Successivamente, ancora sotto controllo di un medico veterinario, gli operatori hanno smontato l'ingranaggio, liberando così il gatto che è stato restituito ai proprietari. a RIPRODUZIONE RISERVATA Vigili del fuoco e veterinari hanno collaborato nell'operazione -tit\_org-

**ALLA BOCCHETTA DI CAMPO****Val Grande, cinque ragazzi dispersi In salvo con l'elicottero dei vigili del fuoco***[Redazione]*

ALLA BOCCHETTA DI CAMPO Val Grande, cinque ragazzi dispersi In salvo con l'elicottero dei vigili del fuoco

**COSSOGNO** - Dispersi nel cuore della Val Grande, sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco. Disavventura fortunatamente a lieto fine per cinque ragazzi che si erano smarriti nella zona della Bocchetta di Campo, nel cuore dell'area wilderness più vasta d'Italia. Non si conoscono nel dettaglio i particolari dell'episodio ma si sa che il gruppetto di escursionisti non è più riuscito a fare ritorno a valle e ad "uscire" dalla Val Grande. Probabilmente avevano deciso di compiere la panoramica traversata del Parco, da Malesco a Cicogna, passando - in cresta - per la Bocchetta di Campo e le Strette del Case: fatto sta che ieri mattina all'alba, dopo essere forse riusciti a trascorrere la notte al bivacco situato alla Bocchetta, si sono trovati in difficoltà nel riprendere il loro cammino e così hanno allertato i soccorsi. Sono riusciti a telefonare ai vigili del fuoco con la chiamata che dal Comando provinciale di Verbania è stata poi passata al distaccamento dei pompieri di Santa Maria Maggiore. I vigili del fuoco vigezzini alle 8 sono partiti con il loro fuoristrada Defender alla volta di Malesco e quindi della Valle Loana lungo la strada comunale che dopo 5 chilometri conduce a Fondo li Gabbi. Da qui, a 1256 metri di quota, i pompieri sarebbero dovuti salire a piedi ai 1841 metri dell'alpe Scaredi e quindi alla Bocchetta di Scaredi (m 2095), per raggiungere infine in cresta la Bocchetta di Campo (m 1996): un totale di poco meno di 4 ore di cammino. Viste le buone condizioni meteo e per accelerare i tempi dell'operazione di soccorso alla fine è stato fatto intervenire direttamente l'elicottero dei vigili del fuoco con i cinque escursionisti che - sani e salvi sono stati lasciati dal velivolo a Cicogna, nell'entroterra verbanese. Marco De Ambrosis -tit\_org- Val Grande, cinque ragazzi dispersi In salvo con l'elicottero dei vigili del fuoco

## Scontro: muore motociclista, ferita ragazzina = Padre di tre figli muore in moto a 43 anni

[Francesco Aita]

Scontro: muore motociclista, ferita ragazzina la sua Ducati quando è uscito di strada andando a scontrarsi con una Lupo Volkswagen. Sull'auto c'era una ragazzina di 12 anni con il papà alla guida. Sono finiti contro il muro a fianco della strada. Nello scontro i due sono rimasti feriti in maniera non grave ma sono finiti comunque sotto choc per aver assistito all'incidente. AITA A PAGINA 34 vsismsssssssi Aveva ordinato le pizze per la moglie e i suoi tre figli. Ma prima di andare a ritirarle aveva fatto un giro in moto che gli è stato fatale. Salvatore Inserra, 43 anni, è morto così, in questamaniera tragica. Ha perso la vita dopo lo scontro con un'auto sulla strada provinciale 14 della Valle d'Intelvi a Osteno. Inserra viveva con la famiglia nella frazione di Begna di Porlezza. E morto sul colpo per il violento impatto. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri, l'uomo viaggiava in direzione Osteno con Padre di tre figli muore in moto a 43 anni Claino con Osteno. Salvatore Inserra aveva ordinato le pizze per la famiglia e voleva farsi un giro prima di ritirarle. Nell'incidente è rimasta coinvolta un'auto con a bordo una ragazzina di 12 anni. Ricoverata a Gravedona con il papà CLAINO CON OSTENO FRANCESCO AITA - ha Aveva ordinato le pizze per la moglie e i suoi tre figli. Ma, prima di andare a ritirarle, aveva fatto un giro in moto che gli è stato fatale. Salvatore Inserra, 43 anni, è morto così, in questa maniera tragica. Ha perso la vita dopo lo scontro con un'auto sulla strada provinciale 14 della Valle d'Intelvi a Osteno, a poche decine di metri dal cartello stradale che segna il confine tra il comune di Daino con Osteno e quello di Porlezza. Una fatalità Inserra viveva con la famiglia nella frazione di Begna di Porlezza. E morto sul colpo per il violento impatto. L'uomo viaggiava in direzione Osteno con la sua Ducati quando - per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri del nucleo radiomobile della Compagnia di Menaggio è uscito di strada andando a scontrarsi con una Lupo Volkswagen. Sull'auto c'erano un papà di 39 anni e la figlia di 12. Sono finiti contro il muro a fianco della strada. Nello scontro i due sono rimasti feriti in maniera non grave, ma sono scesi dall'auto comunque sotto choc, per aver assistito all'incidente del motociclista e per il trauma riportato a loro volta. Sono stati trasportati all'ospedale Meriggia Pelascini di Gravedona per controlli. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco arrivati dal distaccamento di Menaggio e i soccorritori del 112, giunti in pochi minuti sul luogo dell'incidente con un'ambulanza e l'auto medica della Croce Azzurra di Porlezza. Ma per il centauro non c'è stato nulla da fare. Il medico non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso. Sulla dinamica esatta del sinistro indagano i militari che nelle prossime ore cercheranno di ricostruire l'accaduto. La moglie attendeva il marito a casa e, non vedendolo arrivare, ha iniziato a chiamarlo. Siccome non rispondeva ha chiesto a conoscenti se l'avessero visto fino a quando ha capito che la persona coinvolta nell'incidente era proprio suo marito. Il magistrato di turno non ha ritenuto necessario eseguire l'autopsia sul corpo dello sfortunato motociclista. La salma è stata consegnata già in serata alla famiglia per le esequie. Sul luogo dell'incidente anche il sindaco di Porlezza Sergio Erculiani. L'uomo era molto conosciuto e stimato nella frazione e in paese. Strada pericolosa Era nato in Germania ed era figlio di emigranti di origine siciliane. Si era trasferito a Porlezza con la famiglia da anni. Salvatore lavorava come frontaliere a Lugano nel settore edile con le mansioni di gessista e stuccatore. Lascia la moglie, tre figli, due ragazze e un bambino, il più piccolo. Ricordato dagli amici come ragazzo riservato, prudente, Inserra era anche un motociclista esperto. Aveva cambiato più di una moto nel corso degli anni. Ieri sera aveva detto al- Faceva il gessista in Ticino Molto conosciuto in paese la pizzeria che avrebbe fatto un giro prima di andare a ritirare le pizze e invece anche loro hanno saputo così della tragedia. Inserra conosceva bene la strada dove è avvenuto l'incidente, la dorsale che costeggia il Ceresio. Una via molto pericolosa e spesso teatro di incidenti, anche mortali. La provinciale è rimasta interrotta in entrambi i sensi di marcia per oltre due ore, per consentire i rilievi e per la rimozione dei veicoli dalla carreggiata. Già oggi dovrebbe essere fissata la data dei funerali. La moglie lo aspettava, l'ha cercato e poi ha saputo della tragedia La moto di Salvatore Inserra dopo l'incidente FOTO SELVA

L'auto rimasta coinvolta nello schianto, a bordo c'era una ragazzina di 12 anni -tit\_org- Scontro: muore motociclista, ferita ragazzina - Padre di tre figli muore in moto a 43 anni

## Cade per 40 metri sul monte Due Mani

*Morterone. Il ferito ha 26 anni e abita a Cesano Maderno: preoccupano soprattutto le lesioni riportate alla testa Lotta per la vita agli Spedali Civili di Brescia. Sotto choc i quattro amici che stavano salendo con lui verso la vetta*

[Enrico Romano]

Morterone. Il ferito ha 26 anni e abita a Cesano Maderno: preoccupano soprattutto le lesioni riportate alla testa Lotta per la vita agli Spedali Civili di Brescia. Sotto choc i quattro amici che stavano salendo con lui verso la vetta

MORTERONE ENRICO ROMANO L'energia e l'entusiasmo dei vent'anni. Quattro amici accanto che condividono la stessa passione: la montagna. Una splendida giornata di sole, una delle prime dopo l'estenuante litania di pioggia e di freddo del maggio appena trascorso. Un quadro perfetto. E invece no. Perché quel ragazzo di 26 anni che non desiderava altro che cielo azzurro e aria tersa, si trova ora ricoverato in condizioni critiche agli Spedali Civili di Brescia. Si chiama Cosimo Guidi e abita a Cesano Maderno. I traumi che ha riportato sono purtroppo molto gravi. Preoccupa soprattutto la ferita alla testa: una ferita che si teme possa avere conseguenze anche a livello spinale. Un'ascensione ingannevole Deve maledire una caduta che gli è capitata mentre saliva verso il monte Due Mani: un'ascensione ingannevole, nonostante le apparenze, perché alterna mulattiere di semplice percorribilità (a patto di avere buone gambe) ad altri punti più insidiosi. Nulla di trascendentale, cer to: ma basta un piede in fallo per rischiare grosso. Il sentiero, soprattutto all'approssimarsi alla vetta, si assottiglia, e qua e là si espone verso il vuoto; in alcuni tratti ci sono catene a cui assicurarsi, ma contro la disattenzione o la malasorte avolte non c'è nulla da fare. Il dramma si è consumato ieri pomeriggio, attorno alle 17.30. Il bivacco Locatelli che domina la vetta a 1.657 metri di altitudine era già nel mirino dei cinque appassionati di montagna. Uno di loro, Cosimo, è però scivolato. È precipitato per circa quattro metri, e già sarebbe bastato per farsi molto male. Purtroppo, però, è poi rotolato ancora per una quarantina di metri lungo il ripido pendio, aggiungendo ferita a ferita: l'erba di inizio giugno ha attutito solo in minima parte gli effetti della caduta. Per recuperare il giovane è stato fatto alzare l'elisoccorso di Bergamo. A causa della gravità delle lesioni, Guidi è stato trasportato agli Spedali Civili di Brescia. Sotto choc Sotto choc i quattro amici che erano con lui, incapaci sia di proseguire sia di tornare indietro da soli dopo quello che era appena capitato: si tratta di due donne (una di Segrate e un'altra di Carnate) e di due uomini (di Peschiera del Garda e di Milano), tutti fra i 27 e i 37 anni. Due tecnici del Soccorso Alpino lecchese hanno allora raggiunto il bivacco con l'elisoccorso di Como. Sono scesi a piedi per recuperare il quartetto e con loro sono risaliti fino al Locatelli. Poi da lì, sempre a piedi, si sono diretti verso Morterone, lungo un sentiero assai più tranquillo; i quattro sono poi stati portati a Ballabio, dove avevano lasciato la macchina. -tit\_org-

## **Choc a Venezia, nave da crociera fuori controllo travolge un battello di turisti: sfiorata la strage = Choc a Venezia Nave da crociera travolge battello Sfiorata la strage**

*Attimi di panico fra le decine di turisti in fuga, cinque feriti I residenti: Sembrava che il mostro entrasse in salotto*

*[Vera Mantengoli]*

Choc a Venezia, nave da crociera fuori controllo travolge un battello di turisti: sfiorata la strage Una nave da crociera Msc durante l'attracco alla Giudecca ha speronato un battello turistico. Panico sulla banchina, ferite lievemente cinque turiste. Il gravissimo incidente riaccende la polemica sul transito dei giganti del mare in Laguna. Il ministro dei trasporti; Entro giugno via queste navi da Giudecca e San Marco. Salvini attacca gli alleati Cinque Stelle; c'era un piano ma da mesi lo tenete fermo, ora servono dei sì. /ALLEPAGINE2-3 Choc a Venezia Nave da crociera travolge battello Sfiorata la strage Attimi di panico fra le decine di turisti in fuga, cinque feriti I residenti: Sembrava che il mostro entrasse in salotto Vera Mantengoli VENEZIA. Credevano di morire schiacciati sulla banchina dalla gigantesca nave di 59mila tonnellate, Eravamo sulla prua della River Countess e stavamo guardando il canale della Giudecca - raccontano i coniugi canadesi Ron e Audry Scott - Abbiamo visto che la nave stava arrivando ma, guardando meglio, ci siamo accorti che puntava proprio verso noi. A quel punto siamo andati in panico, abbiamo sentito l'allarme della nave e il rumore delle ancore che venivano gettate nel canale. In quel momento il capitano dell'imbarcazione fluviale River Countess ha iniziato a urlare al centinaio di passeggeri di correre: Run! Run! Run!, facendo segno di proseguire lungo la banchina in direzione Marittima. Abbiamo corso più veloce che potevamo, dietro di noi sentivamo ormai la nave che ci stava venendo addosso, ma quando siamo arrivati in fondo al molo c'era una rete, e ci siamo sentiti intrappolati. La sirena urlava annunciando il mostro d'acciaio privo di controllo. Il pilota al comando della grande nave gridava alla radio al comandante del rimorchiatore di prua di raddrizzare il bestione. Minuti infiniti mentre la grande nave puntava dritta verso la banchina di San Basilio, creando il panico tra i passeggeri di un piccolo battello fluviale. Gente costretta all'improvvisa ruga per non essere travolta dal mostro. E poi l'impatto che fa tremare la riva e che in molti scambiano per terremoto. Sono le 8.30 di ieri mattina quando avviene l'incidente con protagonista la Msc Opera, una grande nave da 59mila tonnellate. Un incidente che in molti, troppi, dicevano impossibile. Il bilancio è di cinque feriti non gravi. Ma si è sfiorata la strage. Se la nave avesse colpito direttamente il battello fluviale lo avrebbe aperto in due. All'interno c'erano 110 persone. Sarebbe stato un disastro anche se fosse finita contro la riva delle Zattere, dove non c'è il cemento armato a proteggerla. Si sarebbe infilata dentro le case, come un coltello nel burro. E per i residenti del Canale della Giudecca si è materializzato un incubo. Ho sentito la sirena e non appena ho guardato fuori e ho visto la grande nave, ho subito immaginato il peggio e ho pensato alla mia famiglia. Michele Scarpa abita in uno dei palazzi che danno sul Canale della Giudecca. Un posto meraviglioso, se non ci fosse una convivenza forzata con le navi da crociera: Quando sono uscito ho visto decine e decine di persone che scappavano dal Fimbarcadere San Basilio - prosegue - La Msc Opera puntava in quella direzione. Tutti scappavano e l'impatto è stato fortissimo. Secondo Scarpa bisognerebbe fare una Ztl come in terraferma. Ida Ossi che ha casa con giardino proprio dietro alla Stazio - ne Marittima, pensava che si trattasse di un terremoto: Ero in casa tranquilla - racconta - quando ho sentito un boato fortissimo e mi è tremata tutta la casa. Ho pensato per un attimo che fosse un terremoto, ma mi è bastato alzare lo sguardo e vedere una grande nave per capire, e a quel punto sono corsa subito alla banchina. Qui sulla banchina ha incontrato altri veneziani. Molti hanno ricordato che la banchina è di tipo industriale e che ha una portata di 5.000 chili al metro quadro con carico dinamico. Questo significa che se si fosse scontrata una cinquantina di metri prima, avrebbe toccato le Zattere e sven

trato Dorsoduro. L'exasperazione di chi abita a San Basilio e convive quotidianamente con il transito delle grandi navi è esplosa, alimentata dalla paura di aver assistito da casa allo spaventoso incidente di ieri, con l'impressione che la Msc Opera entrasse in salotto. Ho sentito un gran fragore - aggiunge la donna - mi sono sentita il pavimento sotto i

piedi sussultare, come fosse un terremoto. - Il "bcstione" da 59 mila tonnellate ha fatto tremare tutto: Credevo ci fosse il terremoto -tit\_org- Choc a Venezia, nave da crociera fuori controllo travolge un battello di turisti: sfiorata la strage - Choc a Venezia Nave da crociera travolge battello Sfiolata la strage

## Cede teleferica, tre feriti a Campitello

*Cade uno dei sostegni al parco avventura AIS. Chiara un bimbo di 10 anni e un 43enne*

[Leonardo Pontalti]

Cede teleferica, tre feriti a Campitello Cade uno dei sostegni al parco avventura AIS. Chiara un bimbo di 10 anni e un 43enne LEONARDO PONTALTI Sono caduti nel vuoto per cinque metri, dopo che uno dei pali di sostegno di una teleferica ha ceduto improvvisamente. Per un bambino di 10 anni, il padre ed un collega di questi, un uomo di 43 anni, la giornata in allegria che stavano trascorrendo in un parco avventura della val di Passa ha rischiato di trasformarsi in tragedia. L'incidente è avvenuto all'interno del Dolomiti Action, struttura con percorsi sospesi, passerelle, muri di corda che si trova alle porte di Campitello di Fassa, in località Ischia ed è gestita dal noto e apprezzato rifugista Lorenzo Battisti. Mancavano pochi minuti alle 12.30 quando alcuni componenti di una comitiva vicentina erano impegnati lungo uno degli otto percorsi per adulti bambini e ragazzi proposti dal parco, quello che propone, tra le altre caratteristiche ed attrazioni, quella dell'impiego di una teleferica il cui cavo corre sopra parte dell'area. Nel momento in cui uno dei due pali di sostegno ha ceduto, in "volo" si trovava il quarantatreenne, residente a Bassano. In attesa di poter a sua volta partire, sulla pedana da cui poi ci si accomoda sul sostegno, c'era il figlio di un suo collega, un bambino di dieci anni, con il padre al suo fianco. Quando si è verificato l'incidente, il bambino è stato proiettato nel vuoto, mentre il padre ha fatto in tempo ad aggrapparsi ad una corda che si trovava a 1,5 metri di fianco, evitando di cadere a terra. Il quarantatreenne, con la corda che ha perso improvvisamente tensione, è stato sbalzato a terra, con l'impatto che è stato reso ancora più violento dal fatto che l'uomo era in movimento, sospeso nel vuoto. L'allarme è stato dato immediatamente dagli amici e colleghi delle tre persone coinvolte: la comitiva vicentina, infatti, era composta da alcuni dipendenti di una ditta della zona di Bassano che stavano trascorrendo un fine settimana in Trentino: dopo il loro arrivo nella giornata di sabato, avevano deciso di dedicare la mattinata della domenica ad un momento che senza dubbio sarebbe stato piacevole per grandi e piccini, come quello trascorso in una struttura come quella del parco avventura. Subito i responsabili della struttura hanno contattato il 112, con il personale della centrale unica per l'emergenza che ha subito inviato al Dolomiti Action i vigili del fuoco volontari del corpo di Campitello di Fassa. Assieme a loro sono stati mobilitati i volontari della Croce bianca, partiti dalla sede di Canazei e quelli della Croce rossa, arrivati invece da San Giovanni di Passa. In località Ischia è stata fatta arrivare, oltre alle due ambulanze, anche l'automedica. Data la dinamica dell'incidente, da Trento gli operatori della centrale unica per l'emergenza hanno fatto decollare anche l'elicottero dei vigili del fuoco permanenti, atterrato nei pressi della struttura. A bordo, l'equipe sanitaria, con il medico rianimatore a bordo. Fortunatamente tutti e tre i feriti portavano regolarmente casco e imbragatura, ma nonostante le necessarie accortezze, l'impatto a terra, soprattutto per il quarantatreenne ed il bambino, è stato violento. Nessuno dei due (il padre del bambino se l'è cavata con qualche botta) è fortunatamente in pericolo di vita e si trovano entrambi al Santa Chiara di Trento. Al parco Dolomiti Action sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Canazei, che dopo i primi rilievi ed accertamenti hanno proceduto al sequestro dell'intera struttura, in attesa di disposizioni da parte dell'autorità giudiziaria. L'incidente poco prima delle 12.30 di ieri, con i coinvolti "volati" per cinque metri. Soccorso anche il padre del piccolo che è riuscito ad aggrapparsi a una corda. La struttura, che sorge in località Ischia alle porte del paese, è stata posta interamente sotto sequestro dai carabinieri di Canazei, intervenuti assieme a sanitari e vigili del fuoco -tit\_org-



## Frana: pioggia di sassi sulla statale 337 a Meis

[Marco De Ambrosis]

RÈ Un'altra tragedia sfiorata con la Valle Vigezzo che è stata interessata da una nuova frana. Uno smottamento, per fortuna di piccola entità, si è verificato nella serata di venerdì alla periferia di Rè. Poco prima delle 21 una pioggia di sassi (alcuni veri e propri massi) si è abbattuta sull'asse stradale della statale 337 a Meis, tra Rè e il confine italo-svizzero di Ponte Ribellasca. Lo smottamento si è verificato a pochi metri di distanza dal punto del versante interessato dalla tragica frana che lo scorso 1 aprile 2018 - giorno di Pasqua - era costata la vita ad una coppia di turisti svizzeri, con la loro auto colpita in pieno dalla scarica di massi e detriti. La fortuna ha voluto che venerdì, nell'istante in cui sono caduti i sassi sull'asfalto, nessun mezzo stesse transitando: la frana poi è stata decisamente più piccola di quella dello scorso anno, in questo caso si è trattato "solo" della caduta di alcuni sassi. Subito sul posto si è recato il neoeletto sindaco di Rè Massimo Patriiti che, insieme all'assessore ai Lavori Pubblici Stefano Bonzani, sta seguendo la situazione minuto per minuto. Per tutta la notte tra venerdì e sabato è stato istituito un servizio di guardiania con il transito regolato a senso unico alternato spiega il primo cittadino di Rè -. La frana si è staccata a pochi metri di distanza da quella dell'anno scorso, ma ad una quota più alta: nel pomeriggio di sabato c'è stato il sopralluogo del geologo del Comune e i rocciatori hanno lavorato per mettere in sicurezza il versante con i primi interventi di disgaggio. Ora la circolazione è tornata regolare. I frontalieri tornano però con forza a richiedere la messa in sicurezza definitiva dell'arteria. Non si può sempre e solo sperare nella fortuna denuncia dal Coordinamento provinciale dei frontalieri del VCO, Antonio Locatelli! - occorre un intervento risolutivo per questo tratto della statale. Marco De Ambrosis -tit\_org-

**Monteriggioni Centinaia di rotoballe distrutte: i vigili del fuoco hanno impiegato ore per domare le fiamme Monteriggioni Le fiamme si sono sviluppate all'interno dell'azienda La Magione: in fumo centinaia di rotoballe**

## **A fuoco caseificio, si indaga sull'incendio doloso = Incendio nel caseificio carabinieri indagano: possibile atto doloso**

[Riccardo Pagliantini]

Monteriggioni Centinaia di rotoballe distrutte: i vigili del fuoco hanno impiegato ore per domare le fiamme A fuoco caseificio, si indaga sull'incendio doloso MONTERIGGIONI Centinaia di rotoballe di fieno andate distrutte nell'incendio scoppiato ieri mattina all'interno della proprietà del caseificio La Magione. I carabinieri indagano, il sospetto è che si tratti di un atto doloso. L'allarme è scattato poco dopo le 10 alla Magione nel comune di Monteriggioni, al confine con quello di Castemnuovo Berardenga. Cinque i mezzi dei vigili del fuoco intervenuti. Sono servite diverse ore per domare le fiamme. a pagina 13 Pagliantini In azione I vigili del fuoco sono intervenuti subito Monteriggioni Le fiamme si sono sviluppate all'interno dell'azienda La Magione: in fumo centinaia di rotoballe Incendio nel caseificio carabinieri indagano: possibile atto doloso di Riccardo Pagliantini MONTERIGGIONI Centinaia di rotoballe di fieno andate distrutte nell'incendio scoppiato ieri mattina all'interno della proprietà del caseificio La Magione. I carabinieri indagano, U sospetto è che si tratti di un atto doloso. L'allarme è scattato poco dopo le 10. Alla Magione nel comune di Monteriggioni, al confine con quello di Castelnuovo Berardenga, cinque mezzi dei vigili del fuoco. In aiuto anche i colleghi del distaccamento di Poggibonsi. Secondo una prima ricostruzione sembra che l'incendio che ha interessato il primo gruppo di rotoballe posizionate sotto un grande capannone abbia poi raggiunto l'altro gruppo di rotoballe del caseificio. La preoccupazione maggiore da parte dei vigili del fuoco una volta raggiunta l'azienda quella di controllare le fiamme per evitare che potessero creare danni ancora più importanti. Accanto ai due capannoni infatti c'è una terza struttura che i vigili del fuoco hanno raffreddato con potenti getti d'acqua. L'incendio è scoppiato nella prima vera giornata di caldo di una primavera caratterizzata dal maltempo. Ed è proprio su questo elemento che sia i vigili del fuoco del comando provinciale di Siena, sia i carabinieri di Monteriggioni si muoveranno nelle prossime settimane per capire l'origine dell'incendio. I militari dell'Arma infatti al momento non escludono che possa trattarsi di un atto doloso nei confronti dell'azienda La Magione di Monteriggioni. Difficile infatti immaginare che le fiamme possa no essere scoppiate accidentalmente con il terreno comunque sempre umido dalle piogge degli ultimi giorni. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha comunque impedito che l'azienda, molto conosciuto per la produzione di formaggi, subisse danni ancora più importanti. L'intervento dei vigili del fuoco è andato avanti fino a tarda sera: ancora presto invece per quantificare il danno subito dall'azienda La Magione. Capannoni Due le strutture che sono andate distrutte Sul posto squadre dei vigili del fuoco da Siena e Poggibonsi -tit\_org- A fuoco caseificio, si indaga sull'incendio doloso - Incendio nel caseificio carabinieri indagano: possibile atto doloso

## Gli amici del Cai: Scalatore esperto e bravo insegnante

[Giuseppe Arrighetti]

Gli amici del Cai: Scalatore esperto e bravo insegnante LOVERE Sergio Polloni era uno degli istruttori di alpinismo del Club Alpino Italiano di Lovere: abile e forte in montagna, sapeva coinvolgere le persone che si affidavano a lui conquistandole con la sua esperienza e la sua allegria contagiosa. Era un bravissimo istruttore e un'ottima persona, davvero. Sembrano frasi fatte quando accadono tragedie come quella che ce lo ha portato via, ma Sergio era davvero così. A parlare è Romele Pacchinetti, direttore della scuola di alpinismo loverese, uno che con Sergio Polloni ha passato giornate indimenticabili. Anche ieri erano partiti insieme, perché Sergio era uno degli istruttori che aveva dato la disponibilità per il corso di alpinismo organizzato dal Cai di Lovere: in programma c'era l'uscita in Presolana. Sergio e alcuni istruttori stavano scalando, insieme ai loro allievi, una via di terzo grado, una salita che si fa normalmente alla fine del nostro corso. Mi hanno raccontato che si era fermato per una sosta, ma lo sperone di roccia a cui era attaccato si è staccato dalla montagna e lo ha trascinato nel vuoto. Sarà caduto per una ventina di metri, ma abbiamo subito capito tutti che era grave. Gli istruttori che erano con Polloni sono riusciti a mantenere la calma e a impedire che il panico si scatenasse fra i loro allievi: hanno dato l'allarme e l'eliambulanza è riuscita, con il verricello, a portare l'istruttore ferito nella piazzola di emergenza vicina alla Cappella Savina. Qui il personale sanitario ha cercato di salvargli la vita praticandogli un massaggio cardiaco: Sergio è rimasto cosciente fino alla fine - racconta il direttore Pacchinetti - e ai soccorritori ha tenuto stretta la mano finché ha potuto. Il vuoto che lascia in ciascuno di noi non è misurabile e sarà difficile colmarlo. Sergio Polloni, 57 anni, viveva nella zona della Torricella a Lovere insieme alla moglie Luisa Bianchi, ex presidente della sezione loverese del Cai, e alla loro figlia Erica. Lavorava come guardia giurata per Sorveglianza italiana, ma appena poteva si dedicava alla montagna, la sua grande passione. Un paio di anni fa era già stato coinvolto in un incidente durante un'arrampicata: nella zona di San Giovanni a Lovere era caduto fratturandosi una caviglia e il bacino: ora che aveva completamente recuperato da quell'infortunio aveva deciso di rendersi disponibile per il corso di alpinismo di quest'anno. Sergio Polloni era figlio di Reginaldo Polloni, atleta della Canottieri Sebino che nel dopoguerra aveva partecipato alle Olimpiadi di Londra e vinto titoli a livello internazionale. Giuseppe Arrighetti Sergio Polloni in montagna -tit\_org-

## Cede una roccia Istruttore muore sulla Presolana

[Silvia Salvi]

Cede una roccia Istruttore muore sulla Presolana Castione. Precipita per 30 metri davanti agli allievi Sergio Polloni, 57 anni, guardia giurata, abitava a Lovere CASTIONE SILVIA SALVI E morto sulla montagna che tanto amava e frequentava con assiduità, ma che questa volta non gli ha dato scampo. Nonostante fosse uno scalatore preparato e attrezzato, nessuno, nemmeno lui, poteva prevedere che il pezzo di roccia su cui aveva fatto presa si sarebbe staccato all'improvviso facendolo precipitare per una trentina di metri. Pare infatti sia questa la causa dell'incidente in quota, sulla Presolana, che ieri è costato la vita a Sergio Polloni, guardia giurata di 57 anni, di Lovere. Polloni era uno scalatore esperto e ieri mattina approfittando della bella giornata di primavera partecipava ad un corso di alpinismo organizzato dal Cai di Lovere in qualità di istruttore. Era in compagnia di alcuni colleghi e un gruppo di allievi che intendevano fare pratica sui versanti rocciosi della Presolana. Rocce instabili Verso le 11,30 Polloni stava affrontando una salita impegnativa, una via di arrampicata di terzo grado, che parte dalla Grotta dei Pagani, in direzione pizzo della Regina, a circa 2.000 metri di altitudine. Mentre Polloni saliva, la roccia alla quale si sosteneva improvvisamente ha ceduto (così avrebbero raccontato i testimoni) facendolo precipitare di sotto per almeno 30 metri. Una tremenda caduta lungo il versante della parete rocciosa che lo scalatore non è riuscito ad arrestare con le sue forze. E precipitato finché non è giunto a circa metà della via. La situazione è parsa subito molto critica: Polloni aveva riportato una serie di lesioni molto gravi. Il tratto in cui si era fermato, peraltro, rendeva difficile l'intervento di recupero da parte dell'elicottero soprattutto per via del pericolo di altre cadute di rocce. Una volta che gli altri istruttori impegnati nella scalata hanno lanciato l'allarme al numero unico di emergenza, la centrale Soreu alpina ha inviato in posto l'elicottero del 118 di Bergamo e allertato i tecnici del Soccorso alpino, pronti a intervenire caso di necessità. Soccorsi con il verricello Ma una volta arrivato sul posto l'elicottero e fatte le dovute valutazioni, data la pericolosità della zona, l'equipaggio ha deciso di calare sul posto il tecnico di elisoccorso: questo ha subito provveduto ad allontanare velocemente il ferito in modo da trasportarlo in zona più sicura. Una volta recuperato. Polloni è stato infatti trasferito al bivacco Città dei Mille dove lo aspettava il resto dell'equipaggio. Mentre avveniva questo passaggio le condizioni del ferito sono drammaticamente peggiorate. Medico e infermiere hanno tentato di tutto per rianimare l'uomo, anche con manovre di soccorso avanzato, durate per 22 minuti, ma alla fine il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Una volta ottenuto il nulla osta dal magistrato di turno la salma è stata caricata a bordo e trasferita alla centrale operativa del Soccorso alpino a Clusone, dove sono arrivati anche i famigliari e i carabinieri per le pratiche del caso. La salita alla Regina della Presolana resta un percorso molto battuto, abbastanza tranquillo, non troppo difficile, con l'unica parte impegnativa rappresentata dalla via di arrampicata dove purtroppo ha perso la vita il 57enne di Lovere, nonostan- è Stava affrontando una salita di terzo grado che parte dalla Grotta dei Pagani fi I soccorritori hanno cercato invano di rianimarlo per 22 minuti tè fosse preparato e soprattutto munito dell'attrezzatura adeguata. Quota 2.000 metri, un po' di neve ancora presente in zona, ma soprattutto la pioggia dei giorni scorsi e il sole dei più recenti, escursioni termiche che senz'altro possono aver inciso sul distacco di roccia. ORIPRODUZIONE RISERVATA Sergio Polloni, 57 anni -tit\_org-

.....

## Grandi navi, ora basta = Venezia , l'ora del terrore si schianta la grande nave

[Alda Vanzan]

Grandi navi, ora basta >Là Msc Opera in avaria si schianta contro una barca ^Toninelli: a breve la soluzione, ma non a Marghe fluviale. Ferite quattro turiste. E oggi la crociera riparte Braccio di ferro in vista con il Comune e la Regioni Una nave da crociera Msc, con il motore in avaria, ha urtato un battello gran turismo ormeggiato nel porto di Venezia: quattro turiste straniere sono rimaste ferite. Il ministero delle Infrastrutture: entro giugno via le grandi navi da Giudecca e San Marco, ma non a Marghera. Braccio di ferro in vista con Comune e Regione. Salvini: c'era un progetto, bloccato dal M5S. La replica: la Lega presenti il piano, stop annunci. Bonzio, Fontanella e Vanzan da pagina 2 a pagina 7 Venezia, Fora del terrore si schianta la grande nave Lsi Msc "Opera" in avaria centra la piccola ^Panico tra i crocieristi che fanno colazione "River Countess" ormeggiata sulla banchina Tutta la città si sveglia al suono delle sirene LA GIORNATA VENEZIA Domenica 2 giugno 2019. Ore 8.30. Padre Tom Borphy, prete cattolico australiano, è nella sua cabina della River Countess, un gioiellino di motonave impiegato per crociere fluviali e ormeggiato a San Basilio, intento a sistemare la valigia. Non immagina che di lì a una manciata di minuti si scatenerà l'inferno. Non può sapere, mentre ripiega le camicie portate da casa per una indimenticabile vacanza tra le isole della laguna e il Delta del Po, che una nave della stazza di 65mila tonnellate appena entrata nel canale della Giudecca ha i comandi che non rispondono più. Ore 8.31. Dal ponte superiore della Msc Opera alcuni turisti immortalano il rientro a Venezia. La crociera è finita, il 26 maggio erano usciti dal Bacino di San Marco diretti nel Montenegro, poi a Miykonos e Santorini, per invertire infine la rotta e rientrare in Italia. Manca poco per lo sbarco in Marittima e Palazzo Ducale, visto dal tredicesimo ponte, è un incanto. La basilica di San Marco, infuocata dal sole, commuove. I turisti scattano foto e registrano video. Non sanno che giù, in cabina di comando. sta scoppiando il caos. Ore 8.32. Alessandro Padoan, veneziano appassionato di running, sta facendo la sua consueta corsetta domenicale a San Basilio quando vede l'Msc Opera sbandare nel canale della Giudecca: Si capiva che non riuscivano a controllarla, se non fosse stato per i due rimorchiatori sarebbe finita addosso alle Zattere. Andrea Ruaro è al comando di uno dei due rimorchiatori della Panfido che stanno accompagnando la nave alla Marittima. Quello di Ruaro sta a prua. All'altezza della chiesa dei Gesuati, circa 500 metri prima di San Basilio, riceve una disposizione dal pilota del Porto: Mi dice che devo a tirare a sinistra. Non domanda perché. Esegue. Bisogna tirare a sinistra perché la nave è già fuori controllo. È come se avesse il motore bloccato in avanti. Dal ponte della motonave River Countess alcuni si accorgono che il bestione della Msc sta puntando dritto su di loro. Le si rene suonano all'impazzata. Il rumore è assordante. Bisogna scendere. Uno dietro l'altro i passeggeri abbandonano la motonave, mentre il bestione dell'Opera avanza. Sempre più grande. Enorme. Mostruoso. Ore 8.35. L'impatto. È come un Tir che si abbatte su una utilitaria. Padre Tom è ancora in cabina: Ho sentito due forti colpi, impressionanti. Due passeggeri della River Countess cadono in acqua. Il bestione prende in pieno la prua della motonave, si incunea tra la River Countess e la fondamenta, mentre il cavo del rimorchiatore che tentava di raddrizzare il tragitto viene letteralmente tagliato da quello che resta della plancia di comando. Quelli dell'Msc gettano l'ancora. La folle corsa, finalmente, finisce. I SOCCORSI Il resto è la cronaca dei soccorsi, delle accuse, delle polemiche. Ed è emblematico il giorno in cui tutto questo avviene: la Sensa, lo sposalizio tra Venezia e il mare, un connubio che dura da secoli e, che come il cavo tagliato del rimorchiatore, in questo 2 giugno 2019 sembra spezzarsi. Il sindaco Luigi Brugnaro annuncia subito che vuole annullare il co rteo storico programmato per la festa della Sensa, intanto quattro donne della River Countess vengono portate all'ospedale civile. Sono tutte straniere: due australiane, un'americana, una neozelandese, età compresa tra i 66 e i 72 anni. Tré di loro non saranno dimesse: non sono gravi, ma hanno bisogno di cure, le prognosi vanno dai 28 ai 10 giorni. Non proprio robeta. Intanto la notizia fa il giro del mondo. Perché qualsiasi cosa accada a Venezia ottiene l'attenzione dei media e comunque non è normale che una nave da crociera vada a sbattere contro un'altra

imbarcazione e poi contro la fondamenta perché il motore non risponde più. È un tema caldo, per Venezia, questo dei grattacieli galleggianti. L'ha riproposto pochissimi giorni fa anche il rè della Street Art, il mi tico Banksy che ha portato in laguna un'opera divisa in nove distinti pannelli con l'immagine di una grande nave in Bacino di San Marco. E appena la notizia dell'impatto si diffonde, sono i "No Navi" a invadere con le loro bandiere e i megafoni San Basilio. È stato sfiorato il disastro grida Tommaso Cacciari - Potevano esserci dei morti. Diciamo basta a chi vuole tutelare gli interessi speculativi di compagnie che stanno facendo i miliardi sulla nostra pelle. Basta con questi mostri inquinanti. Sabato prossimo ci sarà una manifestazione. L'ennesima. IL MISTERO Cos'è successo, a ieri sera ancora non si sapeva. La compagnia armatoriale Msc ha parlato di un generico problema tecnico, anche se adesso pare che tutto funzioni, tanto che la nave Opera, con il suo nuovo carico di passeggeri, è pronta a partire per una nuova crociera già sta mattina, con appena poche ore di ritardo sulla tabella di marcia. Indagherà la magistratura, il pm Lucia D'Alessandro già ieri ha iniziato a sentire tutte le parti coinvolte, nel pomeriggio c'è stata anche una riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico in Prefettura. Ma, forse, scoprire la causa del blocco dell'Msc Opera è quasi ininfluente. Quel che conta è l'incidente in sé. Perché quello che è successo ieri è la dimostrazione che le Grandi Navi possono essere un pericolo per Venezia. Che un semplice "problema tecnico" o un errore umano possono costare caro. E che i rimorchiatori che devono accompagnare questi colossi galleggianti dentro e fuori la Marittima, servono, ma fino a un certo punto. Il tema, tanto vecchio quanto dirompente, è se Venezia deve continuare a rischiare lasciando passare le grandi navi per il bacino di San Marco e per il canale della Giudecca. E qui la polemica è tutta politica. LE POLEMICHE Chi è deve decidere dove far passare le Grandi Navi? Venezia dice che tocca a Roma. E l'indice viene puntato contro il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Perché da quando è al Governo, e ieri erano un anno e un giorno esatti. Toninelli non ha mai convocato il Comitato. Perché c'era già una soluzione individuata sia dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che dal governatore del Veneto Luca Zaia, ma il ministero pentastellato l'ha messa a bagnomaria. Senza il "no" del M5s l'incidente di Venezia era evitabile, scandisce il vicepremier leghista Matteo Salvini. Non è da meno Zaia: Stiamo ancora discutendo dell'applicazione di un decreto che porta i nomi dei ministri Clini e Passera, che furono titolari di dicastero nell'ormai lontano governo Monti. Stiamo parlando del 2011 mentre le proposte della Regione del Veneto e del Comune di Venezia per una viabilità delle grandi navi giacciono presso i ministeri interessati da anni. Il ministro delle Infrastrutture decida qualcosa. Non si può più attendere. E il sindaco Brugnaro: È l'ennesima dimostrazione che non è più pensabile che nel canale della Giudecca debbano passare le grandi navi. L'abbiamo detto da 8 anni. e chiediamo immediatamente l'apertura del Vittorio Emanuele, cioè del canale alternativo per l'arrivo in Marittima. Di più: Le responsabilità di quello che sta succedendo, mi dispiace dirlo, sono del ministro Toninelli, ha bloccato tutto. Intervengono anche gli industriali: Le soluzioni proposte dal Co

mune di Venezia e dalla Regione del Veneto attendono ancora una risposta da parte del ministero delle Infrastrutture, rimarca Filippo Olivetti, consigliere delegato alle Infrastrutture di Con- industria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo. E il ministro Toninelli cosa dice? Dice che la soluzione è vicina: L'incidente al porto di Venezia dimostra che le grandi navi non devono più passare dalla Giudecca. Dopo tanti anni di inerzia, finalmente siamo vicini ad una soluzione definitiva per tutelare sia la laguna che il turismo. Ma quale soluzione? Il canale Vittorio Emanuele o, come era stato ipotizzato, anche Chioggia, il che significherebbe non solo togliere le crociere dal bacino di San Marco, ma da tutta Venezia, un'ipotesi economicamente devastante per la città? AldaVanzan DISASTRO SFIORATO MENTRE LA NOTIZIA FA IL GIRO DEL MONDO I "NO NAVI" PIOMBANO SUL POSTO E I POLITICI INIZIANO A LITIGARE L'IMPATTO ALLE 8,35 DUE FORTI COLPI IMPRESSIONANTE FUGGÌ FUGGÌ DI TURISTI DALLA RIVA MA NESSUNA VITTIMA I numeri 4 i feriti fluiti all'ospedale. Tutte turiste straniere che si trovavano a bordo della River Countess colpita dalla nave da crociera: due australiane, un'americana e una neozelandese. 500 i metri percorsi dalla nave in avaria lungo il canale della Giudecca fino alla banchina di San Basilio dove è avvenuto l'impatto. LA COMPAGNIA: PROBLEMA TECNICO I RIMORCHIATORI HANNO EVITATO IL PEGGIO IL GIGANTE DEL MARE

GIÀ PRONTO A SALPARE OGGI -tit\_org- Grandi navi, ora basta - Venezia, l'ora del terrore si schianta la grande nave

Il reportage

## Si scioglie la neve, Rocca Pietore mostra tutte le ferite di Vaia = Si scioglie la neve, spunta la devastazione

[Angela Pederiva]

Il reportage Si scioglie la neve, Rocca Pietore mostra tutte le ferite di Vaia Angela Pederiva 11 primo sole ha sciolto anche l'ultima neve. E cos'ì, tolta la benda bianca che per mesi ha pietosamente incerottato le ferite inferte dalla natura a se stessa, la montagna oltraggiata torna a mostrarsi in tutta la sua dolente bellezza: i boschi abbattuti e i sentieri cancellati, gli alvei deformati, i cigli transennati e i massi accatastati. Siamo tornati a Rocca Pietore, epicentro della tempesta Vaia, dove sono stati abbattuti 600.000 alberi. Con tìnuia a pagina 11 Si scioglie la neve, spunta la devastaziom >Con il primo sole la montagna torna a mostrare le ferite di Vaia - Pecore per ripulire i pendii, travi contro le valanghe, migliaia A Rocca Pletore, epicentro del disastro, 600.000 alberi schiantati di volontari libereranno i sentieri. Il sindaco: Pronti per l'està dai nostro inviato ROCCA PIETORE (BEILUNO) Il primo sole ha sciolto anche l'ultima neve, lasciando ancora uno scampolo d'inverno in vetta alla Marmolada e portando già un anticipo d'estate alle pendici del massiccio. E così, tolta la benda bianca che per mesi ha pietosamente incerottato le ferite inferte dalla natura a se stessa, la montagna oltraggiata torna a mostrarsi in tutta la sua dolente bellezza: i boschi abbattuti e i sentieri cancellati, gli alvei deformati e le sponde rosicchiate, i cigli transennati e i massi accatastati. Torniamo a Rocca Pietore, l'epicentro della devastazione del 29 ottobre di cui è diventata inevitabilmente il simbolo nell'immaginario collettivo, attraversando un Agordino che non è comunque da meno nel portare i segni della furia della tempesta Vaia, da Taibon a Cencenighe, da San Tomaso ad Alleghe, da Colle Santa Lucia a Livinallongo del ColdiLana. LE PIANTE Ma indubbiamente 107 milioni di danni documentati, tutti in un solo paesino di 1.200 abitanti, hanno un certo peso specifico su un rendiconto di 1,734 miliardi per l'intero Veneto. A confermarlo È il colpo d'occhio sui declivi dei borghi di Col come anche di Sorarù, di Saviner come pure di Digionera: una distesa di 600.000 piante divelte dalla micidiale combinazione di vento e pioggia, che dopo essere state spogliate dalle precipitazioni e dal gelo, giacciono ora nude e rinsecchite in una festa della Repubblica che pare già un mezzo Ferragosto, per il picco di caldo anomalo e per la quantità di motociclette rombanti. Secondo i calcoli di Veneto Agricoltura, soltanto qui sono rimasti a terra 150.000 cubi di confere, sparsi tra aree valanghive e non. Per le prime, sulla base delle indicazioni di Arpav, è pronto un progetto di rimozione degli schianti giudicati pericolosi. Ma dobbiamo evitare di mettere a rischio strade e case sottostanti in caso di slavine - spiega il neo-rieletto sindaco Andrea De Bernardin - perciò prenderemo esempio da quanto fatto in Svizzera e in Austria: useremo una parte degli abeti che si trova già sul posto, con l'aggiunta di travi di lárice trattate in autoclave nei punti più delicati. Così, mentre il bosco ricresce, la protezione marcisce, fino a sparire. LE GREGGI E LE MOTOSEGHE Per quanto riguarda le zone non interessate dagli smottamenti, invece, a giorni sarà firmato il contratto con l'azienda toscana che con 660.000 euro si è aggiudicata la gara bandita dal Comune e che destinerà a cippato da combustione 30.000 metri cubi di alberi sradicati. Stiamo valutando di non ripiantumarli - confida il primo cittadino - perché gli schianti hanno aperto panorami nuovi. Bisogna però curare il terreno e per questo stiamo sperimentando le pecore, molto più agili delle mucche. Si tratta di greggi provenienti dal resto della provincia di Belluno che, attra- PER IL LAGO DI ALLEGHE 8 MILIONI DI EURO E PURE 8 MILIONI DI METRI CUBI DI DETRITI DA TOGLIERE ZAIA: ALLO STUDIO SITUAZIONE INNOVATIVA verso un appalto da 42.000 euro l'anno (pagati dai pastori al municipio), a turni di 1.500 animali alla volta trascorreranno l'estate in questo speciale alpeggio, garantendo una doppia rasatura ai pendii. In vista della stagione estiva, però, i tronchi che preoccupano di più sono quelli che hanno invaso le strade silvopastorali e i sentieri escursionistici. Per questo da metà giugno la Regione coordinerà un'imponente operazione di Protezione Civile, che per un mese vedrà alternarsi migliaia di iscritti provenienti da tutto il Veneto. Alloggiati alla palestra di Caprile, i volontari cercheranno di liberare con



le motoseghe i percorsi maggiormente battuti dagli alpinisti, come quelli della Val Ombretta verso il Rifugio Falier, della Val Franzedas, del Mont de Laste o del Sass Bianc. Proviamo a vedere il bicchiere mezzo pieno - evidenzia il sindaco De Bernardin - cercando di valorizzare i quasi 900.000 contatti, cioè il doppio della media precedente, registrati dal nostro marketing turistico in conseguenza dell'improvvisa notorietà portata dalla tragedia. Abbiamo già perso la pista ciclopedonale, l'area pic-nic e lo spiazzo del Grest, non possiamo permetterci di rinunciare anche agli appassionati delle camminate e per questo dobbiamo farci trovare pronti. LO SPECCHIO D'ACQUA È lo stesso principio che muove pure la partita del lago di Alleghe, per metà ricadente sotto Rocca Pietore. La linea è stata tracciata in questi termini dal governatore-commissario Luca Zaia: Abbiamo lavori previsti per 8 milioni di euro, ma anche 8 milioni di metri cubi di detriti da portare via. Non riusciremo a fare tutto in una stagione, ma stiamo studiando delle soluzioni anche innovative. Per questo con la progettazione appena affidata da Veneto Acque, come risulta dal decreto pubblicato sull'ultimo numero del Bur, è prevista un'operazione piuttosto complessa: non solo la pulizia dello specchio d'acqua, ma pure la realizzazione di un sistema di sicurezza in vista di un'eventuale piena. In sostanza il bacino sarà svuotato e il materiale verrà riposto sulla destra orografica del torrente Cordevole, implementando lo schema di ricomposizione ambientale già attuato sulla riva sinistra dopo la grande alluvione del 1966, andando così a formare un terrapieno. In questo modo ci risparmieremo migliaia di trasporti inutili da parte dei camion su un territorio già messo a dura prova, è la sottolineatura di Regione e Comune. I SERRAI Non meno complicata si annuncia infine la ricostruzione dei Serrai di Sottoguda, il celebre canyon che prima della tragedia totalizzava ogni anno oltre 140.000 paganti, fra visitatori a piedi e passeggeri del trenino. Attualmente sono a disposizione 7 milioni di euro, a cui vanno sommate le donazioni per 600.000 euro, equamente ripartiti tra le Fondazioni Unesco, Cariverona e Cariparo. L'idea è di un recupero intelligente e senza stravolgimenti - conclude De Bernardin - ma con una regimazione a monte dei torrenti, per scongiurare l'ipotesi che un nuovo uragano possa spazzare via di nuovo il nostro gioiello. Unica novità: l'inserimento di una strada transitabile dai mezzi, da utilizzare come bypass in caso di emergenze sulla sovrastante arteria per Malga Ciapela. Angela Pederiva

RIPRODUZIONE RISERVATA I SEGNI DELLA FURIA Qui sopra il sindaco Andrea De Bernardin lungo quella che era una pista ciclopedonale. In alto la Protezione Civile in sopralluogo dopo la neve e, nella foto grande, i boschi schiantati a Rocca Pietore 30.000 metri cubi di detriti - tit\_org- Si scioglie la neve, Rocca Pietore mostra tutte le ferite di Vaia - Si scioglie la neve, spunta la devastazione

## **Vola con la moto, 37enne di Pianiga muore sul Giau = Tragico volo di 100 metri, muore nel burrone**

[Olivia Bonetti]

Vola con la moto, 37enne di Pianiga muore sul Giau È uscito di strada con la moto sul Giau e per lui non c'è stato nulla da fare. Daniele Pandrin, 37enne di Pianiga, è volato di sotto per 100 metri, nel dirupo, morendo sul colpo finendo nelle acque del ru Codalonga. L'allarme è scattato ieri alle 16.45 ma l'uomo è stato ritrovato in serata, poco prima delle 19. Daniele Viveva e lavorava a Pianiga, dove aveva un'azienda agricola, ma ogni fine settimana ne approfittava per salire sulle strade di montagna che tanto amava in sella alla sua moto Guzzi. Quei tornanti che ormai conosceva a menadito, ieri l'hanno tradito. Bonetti a pagina XI AVEVA 37 ANNI Daniele Pandrin è precipitato in un burrone Tragico volo di 100 metri, muore nel burrone >U motociclista Daniele Pandrin, 37 anni di Pianiga, è deceduto ^Titolare di un'azienda agricola, ogni fine settimana saliva ieri dopo aver perso il controllo della sua Guzzi sul passo Giau in sella per andare in montagna. Era con un gruppo di amii I passi montani li aveva fatti tutti, in sella alla sua moto Guzzi: li conosceva come le sue tasche. Ma qualcosa ieri è andato storto sul Giau e Daniele Pandrin, 37 anni di Pianiga, è volato di sotto per 100 metri, nel dirupo, morendo sul colpo finendo nelle acque del ru Codalonga a Colle Santa Lucia. Lunghe e difficoltose le operazioni di recupero del corpo, che hanno visto impegnati decine di uomini tra Soccorso alpino, vigili del fuoco, Guardia di finanza e i carabinieri di Cortina. L'allarme era scattato ieri, alle 16.45, l'uomo è stato ritrovato in serata, poco prima delle 19. L'INCIDENTE Daniele Pandrin, classe 1981, avrebbe compiuto 38 anni il 13 settembre prossimo. Le motociclette erano la sua passione, la sua vita. Viveva e lavorava a Pianiga, dove aveva un'azienda agricola, ma ogni fine settimana ne approfittava per salire sulle strade di montagna che tanto amava in sella alla sua moto. Posti da sogno, dove purtroppo ieri, tragicamente, ha trovato la morte. Daniele stava scendendo dal passo Giau, che si trova tra Colle Santa Lucia, Selva di Cadore e Cortina, con un gruppo di amici. Una comitiva di moto che stava andando verso Selva, percorrendo la Sp 638. All'improvviso il 37enne avrebbe perso il controllo del mezzo, finendo contro il guard-rail. L'incidente è avve nuto in corrispondenza di una semicurva, in comune di Colle, in località "In som le crepe", sotto il rudere di quello che un tempo era l'omonimo rifugio, tra il decimo e undicesimo tornante a scendere dal Giau. Nell'urto la Guzzi è rimasta sulla carreggiata, mentre Daniele Pandrin è stato sbalzato al di là della barriera, finendo nella ripida scarpata. Un volo di circa 100 metri in un burrone, dove non c'è neanche un albero che avrebbe potuto trattenerlo. L'allarme è scattato alle 16.45, partito da un automobilista che aveva assistito all'incidente, I SOCCORSI Sul posto è arrivata subito l'eliambulanza di Pieve di Cade re ed è stato allertato anche il Soccorso alpino. Il tecnico di elisoccorso ha iniziato a scendere e a cercare l'uomo, aiutato subito da un soccorritore e dal personale di un'ambulanza sopraggiunta e poi dagli altri soccorritori. Alle 17.30 sono stati allertati i vigili del fuoco. Visto che era necessario ricercare anche nelle acque del torrente sottostan- te, il ru Codalonga, è intervenuto anche personale speleo-alpino-fluviale dai pompieri del comando di Belluno. Alle 18.45 la tragica scoperta: il corpo era diversi metri più a valle rispetto al punto della caduta, "nascosto" in un mulinello che si era formato sotto una cascata del ru Codalonga. Purtroppo - ha comunicato ieri sera il Soccorso alpino dopo una lunga perlustrazione è stato rinvenuto il corpo senza vita del motociclista, ruzzolato per un centinaio di metri e finito in una pozza d'acqua formata da una cascata del torrente Codalonga, 100 metri più sotto. Una volta constatato il decesso da parte del medico dell'eliambulanza, la salma è stata ricom posta e trasportata a spalla dai soccorritori fino alla strada per essere affidata al carro funebre. La salma d el 37enne è stata condotta nella cella mortuaria di Colle Santa Lucia, a disposizione dei famiglia ri. Oli via Bonetti e RIPRODUZIONE RISERVATAI SBALZATO SUL GUARDRAIL È PRECIPITATO FINENDO NELLE ACQUE DEL RU CODALONGA, DOVE È STATO RITROVATO QUASI 3 ORE DOPO -tit\_org- Vola con la moto, 37enne di Pianiga muore sul Giau - Tragico volo di 100 metri, muore nel burrone

## **LIMONE DEL GARDA Vane ricerche della turista tedesca**

[Redazione]

SONO proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche della turista tedesca di 78 anni che venerdì sera si è allontanata dall'albergo dove alloggiava sola a Limone del Garda. A coordinare sono i vigili del fuoco e il soccorso alpino, supportati dai volontari della protezione civile. -tit\_org-

## **Precipita nel dirupo e muore**

*Sergio Polloni arrampicava sulla Presolana con alcuni amici*

*[Francesco Donadoni]*

Precipita nel dirupo e muore Sergio Polloni arrampicava sulla Presolana con alcuni amici di FRANCESCO DONADONI - BERGAMO - HA PERSO la vita dopo essere precipitato in un dirupo nella zona Presolana, a 2.500 metri di quota, nel territorio di Castione (Alta Valle Seriana). La vittima della montagna si chiamava Sergio Polloni, guardia giurata 57enne di Lovere. Era figlio di Reginaldo Polloni, olimpionico di canottaggio a Londra 1948. La tragedia poco prima delle 11.30 di questa prima domenica d'estate, calda e soleggiata, ideale per fare un'escursione. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, la vittima era con un gruppo di amici. Erano partiti presto da Lovere. DALLE PRIME informazioni il 57enne al momento della disgrazia era impegnato nell'arrampicata in parete in un tratto abbastanza difficile, appena sopra la Grotta dei Pagani, un profondo antro naturale, che si può raggiungere seguendo il sentiero che parte dalla baita Cassinelli. Per la Grotta si staccano due vie, una più alta, che sale diagonalmente per la cresta del monte e l'altra più bassa che entra nella valle dell'Ombra. E proprio durante l'arrampicata, per cause ancora da chiarire, l'uomo avrebbe perso l'equilibrio. Resta da capire cosa sia accaduto. L'allarme è stato immediato, i primi a soccorrere il ferito sono stati gli amici, cercando di rianimarlo. L'intervento è partito classificato in codice rosso, quindi grave. Sul posto la centrale operativa del 118 ha inviato l'automedica, e nel frattempo dalla base dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo si è alzato anche l'elicottero. Una squadra di tecnici del Soccorso alpino di Clusone è partita per soccorrere l'escursionista. Ma quando il personale sanitario ha raggiunto il punto in cui era caduto, le condizioni del 51 enne sono apparse subito disperate. I medici hanno provato a praticare un massaggio cardiaco, ma alla fine si sono dovuti arrendere: l'uomo è morto per i gravi traumi riportati. La salma dell'escursionista è stata recuperata e composta nella camera mortuaria del cimitero di Castione della Presolana, a disposizione del magistrato per il nullaosta. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA INUTILI I SOCCORSI Sergio Polloni appassionato di montagna scalava la parete sopra la Grotta dei Pagani -tit\_org-

**SERIE VITTIMA UN MOTOCICLISTA DI 76 ANNI ORIGINARIO DELL'EMILIA****Contromano, si schianta su una macchina**

[F.d.]

SERIE VITTIMA UN MOTOCICLISTA DI 76 ANNI ORIGINARIO DELL'EMILIA -SBMAIE- TERRIBILE schianto sull'asse interurbano. Nell'incidente sono rimasti coinvolti una moto e un'auto. Ad avere la peggio il motociclista, Lanfranco Faccini, 76enne originario di Reggio Emilia e residente a Mezzani (Parma). E successo intorno alle 16.30 sulla statale 671, all'altezza dello svincolo per il Leroy Merlin, nel territorio di Cassinone, in direzione di Lovere. Da una prima ricostruzione dei fatti pare che il centauro fosse in contromano e sia andato a sbattere con violenza contro una vettura dove viaggiava una famiglia. IL MOTOCICLISTA non si sa per quale motivo deve aver imboccato non correttamente l'asse interurbano e, quando si è accorto che stava procedendo nella direzione sbagliata, non ha avuto il tempo di correggere la marcia, nonostante le segnalazioni degli automobilisti che lo avevano notato. L'impatto frontale tra i due mezzi è stato violento. Il motociclista è stato sbalzato dalla sella ed è caduto sull'asfalto dopo un volo di alcuni metri. Feriti in modo lieve anche gli occupanti dell'auto. Sul posto per i rilievi una pattuglia della Polizia stradale di Bergamo, in breve lungo l'asse interurbano il traffico è stato pesantemente rallentato. Immediato l'arrivo del 118, sul posto con un paio di ambulanze, e inoltre è stato richiesto anche l'invio di una squadra dei vigili del fuoco da Bergamo. Ma quando i soccorritori hanno raggiunto il luogo dell'incidente, per l'uomo non c'era nulla da fare. E più tardi a Colere, in Val di Scalve, in località Magnone lungo la strada provinciale 58 si è verificato un altro incidente. Secondo le prime informazioni, erano due le persone a bordo della moto: per cause ancora in fase di accertamento, sarebbero cadute e avrebbero fatto un volo di almeno sei metri al di sotto della strada. L'allarme è scattato in codice rosso e sul posto sono giunti ben due elicotteri, da Sondrio e da Bergamo. Presenti anche i sanitari del corpo volontari Presolana. Per coadiuvare i soccorsi, sono al lavoro i vigili del fuoco. I feriti sono stati trasportati in ospedale in codice giallo. F.D. STATALE 671 L'intervento dei soccorritori sul luogo del terribile incidente -tit\_org-

CLAINO CON OSTENO SALVATORE INSERRA VIVEVA CON I TRE FIGLI A PORLEZZA

## Como - Schianto contro un'auto, muore a 43 anni

[Paola Pioppi]

CLAINO CON OSTENO SALVATORE INSERRA VIVEVA CON I TRÉ FIGLI A FORLEZZA Schianto contro un'auto, muore a 43 anni - OAINO CON OSJENO IComo - SCONTRO frontale drammatico tra una moto e una utilitaria, mentre entrambe percorrevano via con Osteno, una strada non particolarmente stretta ma che comunque non ha spazio sufficiente a garantire le due corsie, su cui si sono incrociati un'auto e una moto. L'uomo alla guida della moto. Salvatore Inserra, 43 anni di Porlezza, è morto sul colpo, dilaniato nello scontro con una Fiat 500 che arrivava dalla direzione opposta. E avvenuto ieri alle 19: i soccorsi sono arrivati in tempi velocissimi, i vigili del fuoco e il 118 con il medico, che purtroppo non ha potuto fare nulla per la vittima, ormai senza vita a terra sull'asfalto. Il tentativo estremo di rianimarlo è stato inutile. La dinamica di quanto accaduto è ancora tutto da capire. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per svolgere i rilievi e capire le posizioni esatte dell'auto e della moto al momento dello scontro. Dettagli tecnici fondamentali, che serviranno a fare chiarezza e spiegarne i motivi che sono costati la vita al quarantatreenne, padre di tre figli. Sarà il magistrato di turno della procura di Como, Giuseppe Rose, a stabilire quali e quanti ulteriori approfondimenti indagine sarà necessario svolgere. Nell'incidente sono rimasti coinvolti anche un uomo di 39 anni e una bambina di 12, che viaggiavano sull'auto, senza importanti conseguenze. Paola Pioppi DRAMMA La motocicletta della vittima u -tit\_org- Como - Schianto contro un'auto, muore a 43 anni

## **Viene giù il cemento: paura per il ponte**

*Istia, sopralluogo di pompieri e tecnici comunali dopo le segnalazioni degli automobilisti*

[Redazione]

Viene giù il cemento: paura per il pont Istia, sopralluogo di pompieri e tecnici comunali dopo le segnalazioni degli automobilisti! QUANDO hanno visto alcuni blocchi di cemento insieme a intonaco sull'asfalto l'allarme è scattato in modo naturale. Sono stati gli automobilisti di passaggio sotto il ponte di Istia a chiamare le forze dell'ordine. Durante le piogge dei giorni scorsi infatti alcune parti del grande ponte che attraversa l'Ombrone si erano infatti staccati, cadendo sulla carreggiata, fortunatamente solo sfiorando le auto in transito e quelle in sosta. Una situazione che ha messo in preallarme i vigili del fuoco del comando provinciale di Grosseto che sono arrivati sul posto per un sopralluogo. Sul posto è intervenuta anche la polizia municipale che ha bloccato il traffico nelle due direzioni (e chiudendo anche momentaneamente il traffico anche sulla Scansanese) per effettuare i rilievi. Sono stati i vigili del fuoco infatti a verificare, con i tecnici specializzati, la stabilità del ponte. Soprattutto per vedere se ancora la struttura era in grado di sostenere il traffico. Nei giorni scorsi inoltre erano 'girati' alcuni video amatoriali sui social network dove si vedeva la pioggia che filtrava nell'asfalto cadendo rovinosamente sotto il ponte. Circostanza questa che aveva messo in allarme non solo i cittadini di Istia, ma anche tutti coloro che quel ponte lo percorrono ogni giorno. MA DOPO una serie di sopralluoghi, che sono iniziati la mattina e si sono protratti per buona parte del pomeriggio (sul posto anche un funzionario dell'ufficio tecnico del Comune di Grosseto), il ponte è risultato stabile e il traffico è stato riaperto sia sopra che sotto la struttura. Quel ponte è sicuro - dice Marco Biagioni, consigliere provinciale con la delega alla viabilità - La struttura rientra nello studio effettuato dal pool degli ingegneri di Salemo che era stato chiamato a fare un monitoraggio in 16 ponti per la provincia di Grosseto. Ed erano stati loro a dichiarare che non c'erano criticità strutturali. Di questo ne siamo convinti. BIAGIONI prosegue: Nei prossimi mesi, dopo la conferenza dei servizi fatta Upi, Anci e Regione, VERIFICHE L'intervento dei vigili del fuoco al ponte di Istia d'Ombroi ci sarà un ulteriore monitoraggio nelle nostre maggiori strutture. Speriamo che anche il ponte di Istia venga monitorato di nuovo, per togliere ogni dubbio legittimo. Sicuramente - chiude il consigliere Marco Biagioni - il ponte, soprattutto nella parte sottostante, ha bisogno di urgenti manutenzioni nella parte di cemento, che con il tempo si è sgretolata anche per colpa delle intemperie. Quello che è certo è che il ponte è sotto uno stretto controllo. ESITO NEGATIVO I vigili del fuoco hanno verificato la stabilità della struttura Viadotto studiato e ritenuto sicuro dagli esperti IL PONTE di Istia d'Ombrone era rientrato nello studio effettuato dal pool degli ingegneri di Salerno che era stato chiamato a fare un monitoraggio in 16 ponti per la provincia di Grosseto. Questi stessi esperti dopo i rilievi ritenuti necessari avevano detto che il ponte è sicuro. MICHELE SCOLA Tronchi spiaggia: problema è a monte. La Regione autorizza il taglio selvaggio dei boschi cedui, affidandolo a ditte di operai stranieri, che tagliano tutto, lasciano nel bosco i rifiuti e la ramaglia LUCA AGRESTI E\* una grande soddisfazione per me vedere i lavori per illuminazione sulle Mura che stanno finendo. La riqualificazione era un impegno della giunta guidata da Vivarelli Colonna. Ed è stato centrato RICCARDO NEGALE Si tratta di un'illuminazione compatibile con la storia del nostro maggior monumento Grazie alle luci completeremo la fruibilità del percorso dell'anello della cinta muraria -tit\_org-

## **Carambola: rotto tubo del gas**

*Carmignano, con l'auto contro colonnina. Evacuate quattro persone*

[M. Serena Quercioli]

Carambola: rotto tubo del gas Carmignano, con l'auto contro colonnina. Evacuate quattro persone UNA DONNA ha perso il controllo dell'automobile ed ha abbattuto la colonna di protezione del gas. L'incidente è avvenuto lungo una strada di campagna ed ha portato all'evacuazione di due abitazioni. In piena notte a Comeana quattro persone sono dovute uscire di corsa di casa anche se si erano già rese conto dell'incidente e pensavano al peggio, visto che l'automobile era girata su un fianco. Notte di paura intorno alle 4 di ieri in via Montefortini. Il tratto di strada è quello che conduce a villa Castelletti ed è una zona di aperta campagna, con diverse curve. Per ragioni ancora da appurare, una giovane donna alla guida di una utilitaria ha perso il controllo della vettura e dopo aver abbattuto la colonna del gas, ha terminato la corsa girandosi su un fianco. I carabinieri e il 118 hanno prestato i primi soccorsi alla donna che è stata ricoverata in ospedale e sono stati chiamati i vigili del fuoco per la colonna del gas tranciata poiché l'odore era ben presente nell'aria. I vigili del fuoco hanno chiesto la chiusura della strada ai veicoli ma anche a qualsiasi pedone e di evacuare le uniche due abitazioni vicine alla colonna del gas e così quattro persone sono uscite in piena notte. Nel frattempo è intervenuta la ditta Centria per le operazioni di intercettazione della fuga di gas e la riparazione della tubazione e della colonna. Il Comune di Carmignano - spiega Stefano Ceccarelli, assessore ai lavori pubblici - appena è stato informato dell'accaduto si è reso disponibile per fornire assistenza alle famiglie, in attesa del rientro a casa, poiché non si sapeva quanto sarebbe durato il lavoro ma non è stato necessario. Abbiamo invece portato il materiale come le transenne per la chiusura della strada e consentire in sicurezza l'intervento di riparazione. Verso le 10 si è conclusa la riparazione della tubazione del gas che è stato riallacciato e le famiglie sono rientrate nelle loro abitazioni. La conducente della vettura è una giovane di 22 anni ed ha riportato solo leggere ferite. Resta da capire la dinamica dell'incidente: se dovuta alla velocità nell'affrontare la strada, allo scivolamento su una macchia d'olio o per l'attraversamento di un animale. Via Montefortini, nel tratto fra la rotonda e l'innesto in direzione Signa va percorsa con prudenza, di giorno e di notte. M. Serena Quercioli DISAGI Due famiglie costrette a lasciare le case di notte Sono rientrate ieri mattina Dinamica incidente ancora da chiarire Resta da chiarire la dinamica dell'incidente. La conducente, 22 anni, ha riportato solo lievi ferite. Potrebbe aver sbandato per la velocità sostenuta o per un animale che ha attraversato all'improvviso. -tit\_org-



A COMEANA

**Carambola in auto e rompe tubo del gas Evacuate due famiglie = Carambola: rotto tubo del gas***A pagina 2 Carmignano, con l'auto contro colonnina. Evacuate quattro persone**[M. Serena Quercioli]*

ACOMEANA Carambola in auto e rompe tubo del gas Evacuate due famiglie i A pagina 2 Carambola: rotto tubo del gas Carmignano, con Vanto contro colonnina. Evacuate quattro person UNA DONNA ha perso il controllo dell'automobile ed ha abbattuto la colonna di protezione del gas. L'incidente è avvenuto lungo una strada di campagna ed ha portato all'evacuazione di due abitazioni. In piena notte a Comeana quattro persone sono dovute uscire di corsa di casa anche se si erano già rese conto dell'incidente e pensavano al peggio, visto che l'automobile era girata su un fianco. Notte di paura intorno alle 4 di ieri in via Montefortini. Il tratto di strada è quello che conduce a villa Castelletti ed è una zona di aperta campagna, con diverse curve. Per ragioni ancora da appurare, una giovane donna alla guida di una utilitaria ha perso il controllo della vettura e dopo aver abbattuto la colonna del gas, ha terminato la corsa girandosi su un fianco. I carabinieri e il 118 hanno prestato i primi soccorsi alla donna che è stata ricoverata in ospedale e sono stati chiamati i vigili del fuoco per la colonna del gas tranciata poiché l'odore era ben presente nell'aria. I vigili del fuoco hanno chiesto la chiusura della strada ai veicoli ma anche a qualsiasi pedone e di evacuare le uniche due abitazioni vicine alla colonna del gas e così quattro persone sono uscite in piena notte. Nel frattempo è intervenuta la ditta Centria per le operazioni di intercettazione della fuga di gas e la riparazione della tubazione e della colonna. Il Comune di Carmignano - spiega Stefano Ceccarelli, assessore ai lavori pubblici - appena è stato informato dell'accaduto si è reso disponibile per fornire assistenza alle famiglie, attesa del rientro a casa, poiché non si sapeva quanto sarebbe durato il lavoro ma non è stato necessario. Abbiamo invece portato il materiale come le transenne per la chiusura della strada e consentire in sicurezza l'intervento di riparazione. Verso le 10 si è conclusa la riparazione della tubazione del gas che è stato riallacciato e le famiglie sono rientrate nelle loro abitazioni. La conducente della vettura è una giovane di 22 anni ed ha riportato solo leggere ferite. Resta da capire la dinamica dell'incidente: se dovuta alla velocità nell'affrontare la strada, allo scivolamento su una macchia d'olio o per l'attraversamento di un animale. Via Montefortini, nel tratto fra la rotonda e l'innesto in direzione Signa va percorsa con prudenza, di giorno e di notte. M. Serena Quercioli DISAGI Due famiglie costrette a lasciare le case di notte Sono rientrate ieri mattina Dinamica incidente ancora da chiarire Resta da chiarire la dinamica dell'incidente. La conducente, 22 anni, ha riportato solo lievi ferite. Potrebbe aver sbandato per la velocità sostenuta o per un animale che ha attraversato all'improvviso. I vigili del fuoco in via Montefortini a Carmignano per una fuga di gas. L'intervento si è chiuso a mattina inoltrata -tit\_org- Carambola in auto e rompe tubo del gas Evacuate due famiglie - Carambola: rotto tubo del gas

## Il boato e la casa tremava ho pensato al terremoto

[Roberta De Rossi]

L'exasperazione di chi vive nella zona: Costretti a convivere con i "mostri" Quando passano, scompare il segnale della tivù e l'aria si fa irrespirabile VENEZIA. L'incubo dei residenti che hanno casa alla Zattere è diventato realtà. Ho sentito la sirena e non appena ho guardato fuori e ho visto la grande nave, ho subito immaginato il peggio e ho pensato alla mia famiglia. Michele Scarpa abita in uno dei palazzi che danno sul Canale della Giudecca. Un posto meraviglioso, se non fosse una convivenza forzata con le navi da crociera: Quando sono uscito ho visto decine e decine di persone che scappavano dall'imbarcadero San Basilio, prosegue, La Msc Opera puntava proprio in quella direzione. Tutti scappavano e l'impatto è stato fortissimo. Ida Ossi che ha casa con giardino proprio dietro alla Stazione Marittima, pensava infatti che si trattasse di un terremoto: Ero in casa tranquilla, racconta, Quando ho sentito un boato fortissimo e mi è tremata tutta la casa, ho pensato per un attimo che fosse un terremoto, ma mi è bastato alzare lo sguardo e vedere una grande nave che ho capito e sono corsa su bito alla banchina. Secondo Scarpa bisognerebbe fare una Ztl come in terraferma. Qui sulla banchina ha incontrato altri veneziani. Molti hanno ricordato che la banchina è di tipo industriale e che ha una portata di 5.000 chili al metro quadro con carico dinamico. Questo significa che se si fosse scontrata una cinquantina di metri prima, avrebbe toccato le Zattere e sventrato Dorsoduro. L'exasperazione di chi abita a San Basilio e convive quotidianamente con il transito delle grandi navi è esplosa, alimentata dalla paura di aver assistito da casa allo spaventoso incidente di ieri, con l'impressione che la Msc Opera "entrasse" in salotto. Ho sentito un gran fragore, uno scricchiolio forte forte quando la nave ha strusciato sulla banchina: mi sono sentita il pavimento sotto i piedi sussultare, come fosse un terremoto. La signora Bruna Canziani abita a San Basilio, dalle finestre di casa vede il canale della Giudecca: Quando passano le navi, sono così vicine che posso vedere cosa hanno nel piatto le persone a bordo! Certo, oggi è stato da paura, ma è sempre un gran fragore a casa quando transitano. Stai guardando la tv? Va via il segnale, silenzio. Era accaduto mesi fa con la nave alla deriva in Canale della Giudecca e con quella che si era arenata in Bacino San Marco. È un disastro: le navi qui non devono entrare assolutamente. Abito al quarto piano e ho visto la prua che arrivava spaventosamente verso di noi: "Questa ci viene addosso", ho pensato, racconta la signora Annamaria Romano, Ho iniziato a urlare come una matta per avvertire il vicinato: "Aiuto, aiuto". Per fortuna - nella sfortuna - è andata bene. Ma è una tragedia annunciata, per fortuna non c'è stato un morto: solo perché abbiamo San Marco che ci protegge, poteva essere una strage. Ma ogni passaggio è un'arrabbiatura: sento a naso sento quando arrivano, non serve mi affacci alla finestra, l'odore dei fumi è irrespirabile. Non ne possiamo più di questi mostri. La tensione ha portato anche alcune persone a litigare per sul tema caldo delle grandi navi, ma poi hanno fatto pace, convenendo che poteva essere un disastro e che erano tutti vivi. Roberta De Rossi Vera Mantengoli Abito al quarto piano ho visto che la prua della Msc Opera veniva verso di me -tit\_org-

## Scompare a 17 anni dal parco ritrovato dopo quasi sei ore

[Redazione]

Ore di paura ieri sul Montello per la scomparsa di un 17enne con disabilità psichica ospite della CTRP Eidos di Mestre. Era arrivato con gli amici e un operatore al pomeriggio all'Osteria Ai Pioppi a Nervesa. Fortunatamente tutto poi è finito per il meglio: è stato ritrovato cinque ore dopo, sano e salvo, nella zona del Piave, a qualche chilometro di distanza dal luogo da dove si era allontanato senza che nessuno se ne accorgesse. Doveva essere sceso a piedi lungo la Panoramica e aver deviato poi verso il Piave, dove lo hanno individuato poco prima che fossero interrotte le ricerche per il buio. Il ragazzo si era fermato in una casa abbandonata, qualcuno lo aveva scorto. Aveva, aveva senato che stavano cercando un ragazzo, ha telefonato ai carabinieri e una pattuglia di Nervesa è andata a recuperarlo per accompagnarlo in caserma. Poi è stato riconsegnato ai responsabili della comunità terapeutica. Eravamo io e tre ragazzi ospiti della comunità terapeutica spiega Andrea, l'operatore che eravamo arrivati verso le 15 all'Osteria Ai Pioppi per trascorrere qualche ora in allegria tra il verde e le giostre. Verso le 16 non lo abbiamo più visto, lo abbiamo cercato lì intorno, non riuscivamo a trovarlo e abbiamo dato l'allarme. All'Osteria Ai Pioppi sono arrivati i vigili del fuoco di Montebelluna, i carabinieri di Nervesa e Montebelluna, la protezione civile montebellunese, le unità cinofile e subito sono iniziate le ricerche. Hanno cominciato a battere le zone boschive nella zona attorno alla strada Panoramica dove si trova il locale, il timore era che il ragazzo si fosse perduto o fosse caduto in qualche dirupo o fosse entrato in qualche grotta del Montello. È stata diramata la descrizione di un ragazzo di 17 anni che indossava una canotta bianca e un paio di pantaloni blu. Sono state ore febbrili di ricerca, con i cani sguinzagliati nelle foreste alla ricerca di qualche traccia, e una trentina di uomini dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della protezione civile a battere sentieri e boschi nella zona attorno al locale rinomato anche per le straordinarie giostre costruite dal proprietario. Era pieno di gente, ieri pomeriggio, nel locale e in mezzo a una confusione il ragazzo è stato perso di vista e deve essere uscito dal giardino, pur recintato, senza che nessuno ci facesse caso. Oramai stavano per essere interrotte le ricerche. Quando è arrivata la buona notizia: poco dopo le 21 il 17enne era stato trovato sano e salvo in una casa disabitata nella zona del Piave. -tit\_org-

dramma sul passo giau

**Sbanda con la moto e muore nella scarpata**

[Redazione]

DRAMMA SUL PASSO GIAU Sbanda con la moto e muore nella scarpata Daniele Pandrin, 37 anni, di Pianiga era con un gruppo di amici quando è volato per cento metri finendo in un torrent COLLE SANTA LUCIA. Perde il controllo della moto e vola giù nella scarpata per 100 metri. Incidente mortale ieri pomeriggio, poco prima delle 17 sul passo Giau. La vittima è un motociclista di 37 anni, Daniele Pandrin, residente a Pianiga, in gita con alcuni amici. Scendendo con un gruppo di amici dal Passo Giau verso Selva di Cadore, sulla provinciale 638, in prossimità di una curva in località "In som le crepe", Pandrin ha perso il controllo della moto, finendo contro il guardrail. Nell'urto, la motocicletta, una Moto Guzzi, è rimasta sulla carreggiata, mentre il giovane è stato sbalzato al di là, finendo contro una parete di roccia per poi precipitare nella ripida scarpata sottostante dentro il torrente Ru Codalonga. Erano le 16.45, quando un automobilista che aveva assistito all'incidente ha dato l'allarme al 118, che ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadere, allertando il Soccorso alpino della Val Fiorentina e di Cortina. Sbarcato con un verricello poco sotto la strada, il tecnico di elisoccorso ha iniziato a scendere e a cercare l'uomo, aiutato subito da un soccorritore e dal personale di un'ambulanza sopraggiunta. Sul posto sono arrivati il soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina, i vigili del fuoco di Belluno e di Agordo con la squadra alpina fluviale e i volontari di Colle Santa Lucia e di Selva di Cadore. Sul luogo dell'incidente anche i carabinieri della Radiomobile di Cortina, mentre stavano sopraggiungendo anche i tecnici forristi del Soccorso alpino. Le ricerche si sono concentrate sia sul torrente che sulla scarpata boschiva. Ci sono volute circa due ore prima di poter individuare il corpo del giovane che era finito dentro un mulinello sotto la cascata del torrente Codalonga, in questi giorni molto impetuoso per lo scioglimento della neve. Il centauro, quindi, non era per nulla visibile ai soccorritori. Ad un certo punto, mentre la squadra alpina fluviale dei vigili del fuoco stava perlustrando la zona, il corpo esanime di Pandrin, ancora con il casco allacciato, è risalito per un attimo in superficie. Con grande prontezza i soccorritori lo hanno afferrato per portarlo a riva. Una volta constatato il decesso da parte del medico dell'eliambulanza, la salma del motociclista è stata ricomposta, imbarellata e trasportata a spalla dai soccorritori fino alla strada per essere affidata al carro funebre che lo ha trasportato all'obitorio di Colle Santa Lucia a disposizione dei familiari che sono stati avvisati in serata dalle forze dell'ordine, dopo che loro stessi avevano tentato a lungo di telefonare al figlio. Daniele Pandrin lascia nel dolore i genitori e un fratello che abitano a Caltana di Santa Maria di Sala. Lui, da qualche anno si era spostato a Pianiga in una casa di via Sante Ferronato. Il recupero della salma del motociclista Daniele Pandrin davanti ad una moto -tit\_org-

## **Piocono calcinacci transenne a palazzo Moro**

[Redazione]

PORTOGRUARO. Piocono calcinacci da un palazzo storico del centro, pericolo scampato vicino ai giardinetti di Ippolito Nievo, non lontano da alcuni istituti superiori e attività commerciali. È accaduto sabato al civico 2 di via Garibaldi. A essere interessato dal piccolo cedimento è stato Palazzo Moro, che poche settimane fa fu sottoposto a una serie di interventi sulla facciata. I calcinacci per fortuna non hanno colpito nessuno. Lì attorno c'erano alcune automobili parcheggiate sugli stalli blu a pagamento. I proprietari degli appartamenti hanno avvertito i pompieri. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Portogruaro, che hanno verificato l'entità del dissesto statico. Tutta la palazzina risulta per fortuna agibile, ma per prevenire altri simili episodi è stata interdetta un'area di pochi metri. Restano inaccessibili tre posti auto. Diverse e comode le alternative: poco distante c'è il parcheggio gratuito di piazza Castello, al quale si accede attraverso un passaggio che scorre a fianco dell'ex sede del Consorzio Agrario. R.P. La zona transenne nata -tit\_org-

## A4, finisce con l'auto sotto il camion frigo Schianto mortale fra Villesse e Palmanova

[Stefano Bizzi]

A4, finisce con l'auto sotto il camion frigo Schianto mortale fra Villesse e Palmanova Deceduto un albanese di 51 anni: è la quarta vittima in 11 giorni, Nel tratto c'erano code per l'apertura del nuovo svinco Stefano Bizzi GORIZIA. Trieste-Venezia senza pace. Sale a quattro il numero di vittime in meno di due settimane lungo la A4. Un cittadino albanese di 51 anni è deceduto ieri mattina in un incidente avvenuto poco prima di Palmanova. L'uomo, N.B., viaggiava a bordo di una SeatAlhambra in direzione Venezia quando, intorno alle 8, a circa un chilometro dall'uscita per la Città stellata, ha tamponato un camion frigo incastrandosi sotto il pianale del mezzo pesante con targa ungherese. L'impatto è stato violento e i sanitari della Croce Verde Goriziana, accorsi sul posto, non hanno potuto fare nulla per salvare la vita all'automobilista. Illeso invece il camionista. Per separare i due mezzi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Gorizia e del personale tecnico di Autovie Venete. Le operazioni hanno richiesto diverse ore e la chiusura della carreggiata Ovest nel tratto Villesse-Palmanova con la deviazione obbligatoria del traffico sulla viabilità ordinaria, dove si sono registrate code nei territori comunali di Romans d'Isonzo e di Aiello del Friuli. Per quanto riguarda invece i veicoli rimasti in autostrada, l'incolonnamento si è concluso soltanto verso le 10.30. Autovie Venete ha fatto sapere che al momento dell'incidente i pannelli a messaggio variabile e i lampeggianti avevano segnalato code di mezzi che attendevano l'apertura del nuovo cavalcavia del nodo di Palmanova, avvenuta, come da programma, pochi minuti più tardi. Le cause del tamponamento sono al vaglio della polizia stradale di Palmanova. Non si esclude nessuna ipotesi, dal colpo di sonno alla distrazione passando dal problema meccanico. Di certo, tra i rottami della vettura, gli agenti hanno trovato un telefono cellulare e la SeatAlhambra viaggiava con un carrello al seguito. Proprio la massa di quest'ultima appendice potrebbe aver portato l'automobilista ad un errore di valutazione dello spazio di frenata. Quella di ieri era considerata una giornata da "bollino rosso", con la gran parte dei mezzi pesanti che non poteva transitare tra le 7 e le 22. Lungo il tratto Trieste-Venezia della A4, nel corso degli ultimi undici giorni, in ogni caso, sono stati registrati altri due tamponamenti auto-camion con esito mortale. Giovedì 23 maggio, tra i caselli di Villesse e Redipuglia avevano perso la vita due artigiani che procedevano in direzione Trieste a bordo di una Fiat Bravo. Erano circa le 7.10 quando l'automobile su cui viaggiavano le vittime (Arian Distia, 28 anni, di origini albanesi, residente a Conegliano, e il collega Jamal Amaadour, 34 anni, marocchino di Giavera del Montello, vicino a Montebelluna) è finita sotto il pianale del semirimorchio di un mezzo pesante parcheggiato in una piazzola di sosta. Per entrambi i soccorsi sono risultati inutili, come sono risultati inutili anche nel caso dell'incidente di mercoledì. Sempre sulla carreggiata Est la scorsa settimana è deceduto a Loncon, nel tratto compreso tra le uscite di San Stino di Livenza e Portogruaro, il 59enne residente a Grado Alfredo Tarquini. L'incidente in questo caso è accaduto nel primo pomeriggio, ma la dinamica è stata pressoché identica. La Mercedes del titolare della Cok&C di Opicina si è schiantata contro un camion rimanendo incastrata sotto il pianale e per il conducente non c'è stato nulla da fare. -tit\_org- A4, finisce con l'auto sotto il camion frigo Schianto mortale fra Villesse e Palmanova

in strada rottino nuovo

## **Il mio amico è sparito Era annegato nella lanca = Pavia, annega nella lanca mentre fa il bagno L'amico ha dato l'allarme**

[M.fio]

PAVIA Il mio amico è sparito Era annegato nella lanca È scomparso in acqua, a pochi passi dall'amico che era con lui. Sulla riva della lanca, tra l'erba, sono rimaste le sue cose, i vestiti e il cellulare. Vigili del fuoco, sommozzatori e agenti della volante sono rimasti al lavoro fino a tarda serata, ieri, per rintracciare lo scomparso, un uomo di 47 anni. Il corpo è stato ripescato. L'allarme è scattato, verso le 21, dal laghetto in Strada Rottino Nuovo. L'amico ha dato l'allarme. / A PAG. 10 IN STRADA ROTTINO NUOVO Pavia, annega nella lanca mentre fa il bagno L'amico ha dato l'allarme PAVIA. E scomparsoacqua, a pochi passi dall'amico che era con lui. Sulla riva della lanca, tra l'erba, sono rimaste le sue cose, i vestiti e il cellulare. Vigili del fuoco, sommozzatori, agenti della volante e soccorritori sono rimasti al lavoro fino a tarda serata, ieri, per rintracciare lo scomparso, un uomo di 47 anni. Alla fine il corpo è stato ripescato. L'allarme è scattato, verso le 21, dal laghetto in Strada Rottino Nuovo, a un chilometro circa dalla strada che costeggia il Canarazzo. A dare l'allarme è stato proprio l'amico. IL RACCONTO Stavamo facendo il bagno - racconta -. Saranno state le 19, più o meno. Aun certo punto mi sono girato nell'acqua e non l'ho più visto. Pensavo stesse facendo uno scherzo, ma non è riemerso. La speranza che si fosse allontanato diventava via via più flebile, anche per la presenza dei vestiti abbandonati in mezzo all'erba. Quando ho visto che le sue cose erano lì ho capito che non stava affatto scherzando - dice il testimone -. A quel punto ho chiamato i soccorsi. LE RICERCHE In poco tempo nella zona sono intervenuti i mezzi del 118, i vigili del fuoco e poi anche i sommozzatori, con il gommone. Le ricerche sono state complicate dall'oscurità, ma nel giro di un'ora dalla richiesta di aiuto i sommozzatori sono riusciti a scorgere il corpo e a recuperarlo. Ora resta da ricostruire la dinamica dell'accaduto e le cause dell'annegamento. Il testimone è stato sentito sul posto dagli agenti, ma il suo racconto sarà ancora valutato per cercare di dare una spiegazione alla tragedia. A ieri sera non erano ancora note le generalità della vittima. Gli agenti della squadra volante stanno svolgendo le verifiche del ca- Cf\ \_\_\_\_\_ U\J, M. Fio. -tit\_org- Il mio amico è sparito Era annegato nella lanca - Pavia, annega nella lanca mentre fa il bagnoamico ha datoallarme

## Il caso Male attrezzati per le calamità

[Posta Dai Lettori]

Ci risiamo, come ogni anno. In questi giorni ci sono stati danni in varie parti d'Italia dovuti alle cosiddette bombe d'acqua. Tutti a correre e a dannarsi per salvare il salvabile. Poi si muove la politica che guarda caso non ha fatto niente fino a quel momento e sbracciandosi chiede la calamità naturale. Vergogna. Aspettano il disastro per farsi presenti, ma poi come sempre cala il silenzio. Le strade diventano fiumi perché ai lati non si fanno più le cunette per far deviare l'acqua. Nelle colline non si puliscono i fossati più pericolosi vicino alle case, che magari i cittadini più volte hanno segnalato. Nei campi collinari non si tracciano 11 caso Male attrezzati per le calamità più i piccoli fossi scolmatori e hanno livellato tutto, dato che devono passare con le macchine, poi si grida al disastro e si dà la colpa a qualcuno. Chissà a chi. Recentemente ci sono state le elezioni amministrative. Tutti i candidati con programmi a dir poco da favola, che non riusciranno a fare in cinque anni. Il cittadino può reclamare come vuole, nessuno lo sente più, deve pagare e basta. La democrazia è bella perché nessuno ascolta nessuno. I comuni danno colpa alle province, le province alle regioni, le regioni ritornano ai comuni e il circolo diventa vizioso. Il cittadino che con fiducia ha votato non conta niente. Intanto c'è stato il morto, e magari si fa la fiaccolata, per dimostrare cosa non l'ho ancora capito. Sono anni che la politica e i politicanti si lavano la bocca per queste cose, ma poi seduti dentro i palazzi che i cittadini hanno pagato decidono le loro regole. Il resto non conta. Non mi dilungo per disgusto. Otello Martin. Silvano Pietra -tit\_org-



## Alpinista genovese muore sotto gli occhi dell'amico di scalata

[Cristina Palazzo]

Alpinista genovese muore sotto gli occhi dell'amico di scalata di Cristina Palazzo Uno scalatore ha perso la vita ieri mattina in montagna, in Alta Valle Stura, sulle Alpi Marittime, nel Cuneese. Si chiamava Federico Pellegrino, aveva 47 anni, di Genova. Era con un compagno di scalata: l'incidente è avvenuto al Becco Alto Ischiator sopra Pietraporzio, quasi al confine tra Italia Francia, non distante dal rifugio Zanutti. I due, entrambi liguri, sono precipitati da una roccia, poi lungo un canalone innevato per diverse decine di metri. Per Pellegrino non c'è stato nulla da fare. L'altro alpinista, invece, è stato trasportato in ospedale ma non ha riportato ferite gravi. I due avevano trascorso la notte nel rifugio Zanutti e all'alba erano partiti per un'escursione sulle rocce ghiacciate. L'incidente è avvenuto quando erano a pochi metri dalla cima del Becco. Avevano affrontato il canale nord. Pellegrino è precipitato per un centinaio di metri, urtando contro alcune rocce e subendo gravi traumi, anche alla testa. L'amico e compagno di scalata, invece, è riuscito a interrompere la caduta e a salvarsi: ha riportato lievi ferite ed escoriazioni di poco conto. Con l'elicottero del "118" è stato riportato a valle, mentre l'equipe medica intervenuta non ha potuto fare altro che constatare il decesso di Pellegrino. Accanto alla salma è rimasto un volontario. Nel pomeriggio gli uomini del Soccorso Alpino, insieme con quelli della Guardia di Finanza, hanno recuperato la salma dello sfortunato alpinista. Che con l'elicottero dei vigili del fuoco è stata trasportata all'obitorio di Vinadio. Sempre sulle Alpi Marittime frequentate dai liguri, nella stessa mattinata di ieri si è verificato un altro incidente in montagna, nel canalino di Lourousa, alta Valle Gesso. Due gli alpinisti colpiti da una scarica di pietre mentre risalivano la montagna. Contusioni e ferite non hanno però impedito ai due di raggiungere la base del canalino e poco sotto il Gias Lagarot, dove sono stati raggiunti da un guardiaparco delle Alpi Marittime, che fa parte della squadra locale del Soccorso Alpino. Il Becco Alto d'Ischiator La cima, alta 2998 metri, è una montagna delle Alpi Marittime, posta fra Italia e Francia, sita a Sud del Monte Tenibres, nel comune di Vinadio, Valle Stura-Demonte -tit\_org- Alpinista genovese muore sotto gli occhi dell'amico di scalata

## "Prima di farci tornare a casa mettano la collina in sicurezza"

[Redazione]

"Prima di farci tornare a casa mettano la collina in sicurezza L'appello dei residenti della villetta trifamiliare di frazione Roncaglie colpita da un masso In sette costretti a lasciare l'abitazione nel cuore della notte: "Un cedimento annunciato" di Cristina Palazzo Non è la prima volta che franano massi da quella parete rocciosa per questo attendiamo che sia messa in sicurezza. È friabile e con la pioggia il rischio per la nostra abitazione aumenta sensibilmente, speriamo che si intervenga presto. Finché non sarà così dormiremo da alcuni amici. Anche perché la paura è stata tanta, stavo rientrando a casa quando davanti a me è venuto giù tutto ed è difficile pensare di tornarci prima che sia tutto in sicurezza. È stato proprio Matteo a lanciare l'allarme. Era 1'1,15 della notte tra sabato e domenica quando i massi si sono staccati e sono crollati sulla sua abitazione di Locana, nella frazione Roncaglie, in Valle Orco. Abita nella villetta a tre piani con la sua famiglia e altri parenti, sono sette persone in tutto. Gli altri stavano tutti dormendo. Quando ha sentito il boato e ha visto il crollo, ha svegliato tutti e si sono precipitati fuori dalla casa, spinti dalla paura che la frana continuasse e che venissero giù altri massi. Ma quello di sabato notte ha il sapore di un crollo annunciato: già due mesi fa dalla stessa roccia si staccò un'altra porzione di terra. Quella volta, però, erano pietre più piccole e i danni furono inferiori anche se fecero scattare l'allarme. Il Comune, vista la pericolosità, optò per realizzare una protezione in legno che avrebbe dovuto precedere come opera il muro di contenimento e che è stata sistemata vicino al muro dell'abitazione come una sorta di porticato, ma non è stata sufficiente. Anzi, è stata proprio l'impalcatura temporanea a venire giù sotto il peso dei massi e a costringere la famiglia a trascorrere la notte nell'ex ospedale Verneti, oggi casa di riposo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea che hanno deciso per l'evacuazione. In azione anche i carabinieri che hanno avviato le indagini per capire se crollo si potesse evitare. In poche ore la macchina amministrativa si è messa in moto. Già in mattinata sono venuti i tecnici comunali per un sopralluogo, nelle prossime ore arriveranno anche quelli della Regione per capire cosa bisogna fare ma comunque credo che ci vorranno settimane prima di terminare gli interventi, aggiunge Matteo. La villetta al momento è stata dichiarata inagibile. Nell'attesa tutti e sette gli inquilini hanno dovuto fare le valigie e si sono trasferiti da amici e parenti. Per aiutarli, il sindaco del paese, Mauro Cornetto Peruzzo che ieri è andato nell'abitazione insieme con il responsabile dell'ufficio tecnico comunale per vedere di persona i danni, aveva messo a disposizione dei posti in un b&b della zona che però Matteo e i suoi parenti hanno preferito rifiutare per cercare soluzioni più familiari. Perché nessuno può sapere quanto tempo passerà prima di poter tornare a casa. Speriamo che l'inagibilità sia una soluzione provvisoria e che il muro di cemento armato che bisognerebbe costruire per garantire la stabilità della parete sia fatto in fretta -, conclude Matteo - Dobbiamo sentirci sicuri per poter rientrare nella nostra casa. -tit\_org-

**ADRIA Al centro l'addestramento anti incendio**

## **Volontari di Protezione civile, un patto con i Colli Euganei**

[Redazione]

ADRIA Al centro l'addestramento anti incendio Volontari di Protezione civile, un patto con i Colli Euganei IL SINDACO Ornar Barbierato, legale rappresentante del gruppo comunale volontari di Protezione civile di Adria, e il coordinatore Marco Passatella, hanno firmato una convenzione di mutuo soccorso con il coordinamento di Protezione civile e antincendi boschivi parco Colli Euganei. L'accordo, dalla grande valenza in materia di formazione e addestramento dei volontari, è stato siglato in occasione dei festeggiamenti del ventennale del coordinamento a Galzignano Tenne domenica scorsa, ed è a tutti gli effetti una convenzione operativa, che oltre a formalizzare una collaborazione e amicizia che dura da parecchi anni tra i volontari adriesi e i colleghi dei Colli Euganei, consente una condivisione di uomini e mezzi per la prevenzione e lotta agli incendi boschivi e in generale nelle attività di Protezione civile. -tit\_org-

indagini e cantieri

**Ponte, tutto in un giorno: perizia, test e demolizioni***[Redazione]*

INDAGINI E CANTIERI Demolizione dei primi palazzi sotto il troncone est di ponte Morandi. Nuovi test per mitigare gli effetti delle esplosioni per l'abbattimento delle pile 10e 11. Udienezaintribunale in cui il gip deciderà sui quesiti della Procura da ammettere al secondo incidente probatorio. Succederà tutto oggi in giornata. Il primo palazzo a essere abbattuto, nel pomeriggio, sarà quello al civico 10, il primo di otto in via Porro. Si procederà in modo meccanico, senza l'esplosivo. Le demolizioni andranno avanti per tutta la settimana, fanno sapere dalla Struttura commissariale. Per limitare la diffusione delle polveri saranno utilizzati nebulizzatori d'acqua. Le abitazioni nei giorni scorsi sono state svuotate di tutti i beni che gli sfollati non hanno potuto portare via (elettrodomestici e arredi) e sono state bonificate dalle parti in amianto. E se nel pomeriggio parte la demolizione del palazzo, la mattina nella ex cava dei Camaldoli si svolgerà il secondo test, dopo quello della settimana scorsa, per valutare quali misure adottare per limitare gli effetti dell'esplosione che distruggerà le pile strallate 10 e 11, identiche alla 9 crollata il 14 agosto scorso facendo 43 morti. Si studierà come delle barriere di cemento e un telone possano contenere le polveri causate dal cedimento delle pile con microcariche di dinamite. La settimana scorsa si è tenuto il primo test. Oggi si terrà anche l'udienza in cui il giudice per le indagini preliminari Angela Maria Nutini deciderà quali quesiti della Procura, dei quaranta proposti, entreranno nel secondo incidente probatorio, quello che deve chiarire le cause e le responsabilità del crollo (il primo ancora in corso è per valutare lo stato di salute del viadotto). All'udienza partecipano i legali dei 73 indagati, accusati di omicidio colposo e stradale, disastro e attentato alla sicurezza dei trasporti. Ammessi all'udienza parenti delle vittime, i feriti e chi ha subito danni psicologici. I palazzi di via Porro, le demolizioni inizieranno dal civico 10 -tit\_org-

## **Si tuffa nel lago Maggiore muore annegato a 15 anni = Si tuffa e muore a Punta Vevera davanti alla sorella e agli amici**

[Valentina Sarmenghi]

AD ARONA NELLA ZONA DI PUNTA VEVERA Si tuffa nel lago Maggiore Muore annegato a 15 anni La tragedia nel pomeriggio davanti agli occhi della sorella e degli amici Una giornata che doveva essere di festa, nel primo vero weekend estivo, si è trasformata in tragedia ad Arona, sul lago Maggiore dove un quindicenne ha perso la vita annegato. Lorenzo Schifo, quindicenne residente a Cerro Maggiore (nel Milanese), si era tuffato a Punta Vevera, davanti ai suoi amici e alla sorella. Ma dopo poche bracciate ha iniziato ad annaspere e non è più riemerso. Lo hanno ripescato due ore dopo i sommozzatori dei vigili del fuoco. Inutile ogni tentativo di rianimarlo. VALENTINA SARMENGHI P.43 Le ricerche dei sommozzatori dei vigili del fuoco nella zona di Punta Vevera, ad Arona, sul lago Maggiore L'ACQUA ERA MOLTO FREDDA NONOSTANTE LA GIORNATA DI SOLE Si tuffa e muore a Punta Vevera davanti alla sorella e agli amici Arona, la vittima è un quindicenne lombardo. Inutili i tentativi di rianimarlo VALENTINA SARMENGHI ARONA Stava facendo il bagno nel lago Maggiore nella zona di Punta Vevera, poco distante dal Lido ad Arona. A un certo punto però è andato in difficoltà, iniziando ad annaspere. Il giovane ha gridato all'indirizzo dei suoi amici, chiedendo aiuto, e poi si è inabissato. Una giornata che doveva essere di festa per un gruppo di ragazzi che aveva deciso di rinfrescarsi nella prima, vera, domenica estiva, si è conclusa in tragedia. Lorenzo Schifo, quindicenne residente a Cerro Maggiore (nel Milanese), era arrivato a Punta Vevera nel primo pomeriggio insieme a un gruppo di amici all'interno del quale c'era anche la sorella. Due ore di ricerche Tutto si è consumato in pochi secondi, gli amici lo hanno visto inabissarsi e hanno subito chiamato i soccorsi. Sono intervenuti i Vigili del fuoco che con la squadra dei sommozzatori hanno iniziato le ricerche in acqua. Sul posto anche l'ambulanza del 118, i carabinieri e la polizia locale. Sono accorsi anche il sindaco Alberto Gusmeroli, il vicesindaco Federico Monti e l'assessore Monia Mazza. Dopo un paio d'ore di ricerche, attorno alle 18,30, è avvenuto il ritrovamento del corpo del quindicenne, ma nonostante i tentativi di rianimazione da parte dei sanitari, non c'è stato nulla da fare. La forte differenza tra la temperatura esterna e quella dell'acqua, molto bassa, potrebbe essere tra le cause dell'annegamento. Sotto choc gli amici, che hanno visto Lorenzo scomparire tra le acque. I carabinieri a Punta Vevera, ad Arona, durante le ricerche VALENTINA SARMENBHI -tit\_org- Si tuffa nel lago Maggiore muore annegato a 15 anni - Si tuffa e muore a Punta Vevera davanti alla sorella e agli amici

## **Dubbio sulle cause Va a fuoco un'auto in via Isidoro Del Re**

[Redazione]

Dubbio sulle cause Va a fuoco un'auto in via Isidoro Del Rè Paura in piena notte a San Vito, in via Isidoro Del Rè, dove una macchina ha preso fuoco. Sul posto, chiamati dai residenti, i Vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere l'incendio e a mettere in sicurezza la zona. Nessuno è rimasto ferito, si indaga per capire se sia trattato di un fatto accidentale oppure doloso. -tit\_org- Dubbio sulle cause Va a fuoco un'auto in via Isidoro Del Re

## **Auto abbatte muretto e provoca fuga del gas**

*Incolume una ragazza, evacuate dai vigili del fuoco quattro persone che vivono in un colonica a Comeana*

[Walter Fortini]

INCIDENTE A CARMIGNANO Auto abbatte muretto e provoca fuga del a Incolume una ragazza, evacuate dai vigili del fuoco quattro persone che vivono in un colonica a Comeana CARMIGNANO. Ha centrato in pieno con la sua Twingo l'armadio lungo la strada con i contatori del gas e dell'acqua di un'abitazione: tubi tranciati, acqua che ha iniziato a zampillare in aria e fuga di metano. Nell'urto l'auto ha fatto poi testa coda ed è rimbalzata nel senso opposto di marcia, adagiandosi su un fianco. Decisamente un gran botto e una carambola spettacolare. È successo alle quattro di notte in via Montefortini a Comeana, quasi al confine con Signa a Castelletti. E subito è scattato Pallarme. Nella casa col contatore distrutto non vivevanessuno. Fortunatamente se l'è cavata con poco anche la ragazza diventidue anni alla guida, medicata sul posto. Ma il gas continuava ad uscire. E così i vigili del fuoco, intervenuti con i carabinieri e un'ambulanza al seguito, hanno deciso di evacuare quattro persone, oramai sveglie per il gran fracasso, che vivevano nella colonica sul lato opposto della carreggiata, proprio davanti alla tubatura divelta. Tanta paura, la La strada è rimasta interrotta alcune ore Già al lavoro gli operai di Centria strada interrotta per ore. Ma poi tutto si è risolto per il meglio. Alle nove i vigili li hanno fatti tornare a casa e la vita è tornata a scorrere con il tran tran quotidiano. Alle undici una signora stendeva il bucato in giardino. Nelle via non transitavano ancora le auto: gli operai di Centria, l'azienda che ha in carico la manutenzione delle tubature del gas, stava ancora ultimando i lavori di messa in sicurezza. Passavano però le biciclette, tante: quelle dei cicloturisti, anche stranieri, impegnati nella "Tuscany Trail", cinquecento chilometri attraverso la Toscana su due ruote. Guardavano i detriti dell'auto ancora in terra, il muretto distrutto. E chiedevano: "Che è successo? Si è fatto male qualcuno? ". Poi, alle 12.30, le sbarre all'altezza di Castelletti e alla rotonda davanti a via Leopardi sono state tolte. E il traffico è ripreso a fluire come ogni domenica, sia pur a senso unico alternato. Via Montefortini è la via breve preferita per chi da Comeana vuole dirigersi verso Signa, distante pochi chilometri. Un paio di fabbriche, qualche casa e poi più niente: soli campi e vigne di qua e di là, la via che leggermente si inclina verso il basso e piega due o tre volte con qualche curva, la cassa di espansione per l'Ombrone in piena, il ponte sul fiume. La ragazza che è andata a sbattere con la sua auto sui contatori dell'acqua e del gas procedeva verso Signa ed ha fatto tutto da sola. Ha perso il controllo su una piccola dritta, dopo una curva e prima di una seconda, andando ad invadere la carreggiata opposta: forse per un colpo di sonno, magari una distrazione. Sull'asfalto non si notavano segni evidenti di frenata ed è stata sottoposta all'alcol test. Quel che è certo è che l'urto è stato davvero forte, tanto da girare l'auto come una trattola e farla rimbalzare con il muso all'indietro. Walter Fortini -tit\_org-

**Frana su casa in Valle Orco, 12 evacuati - Piemonte**

*Dodici persone sono state evacuate da casa dopo la caduta di due massi che, staccatisi da un costone roccioso, hanno colpito un condominio di tre piani in Borgata Roncaglie a Locana, in valle Orco. (ANSA)*

*[Redazione Ansa]*

(ANSA) - TORINO, 2 GIU - Dodici persone sono state evacuate da casa dopo la caduta di due massi che, staccatisi da un costone roccioso, hanno colpito un condominio di tre piani in Borgata Roncaglie a Locana, in valle Orco. Vigili del fuoco e carabinieri hanno fatto sgomberare per precauzione l'interpalazzina. I massi hanno colpito un'impalcatura in legno predisposta dal Comune di Locana in attesa della realizzazione di un muro di contenimento per mettere in sicurezza la frana. Alcuni mesi fa, infatti, nello stesso punto, si era verificato uno smottamento. In giornata è previsto un sopralluogo dei tecnici comunali per la valutazione dello stabile e le conseguenti opere di messa in sicurezza.



## Escursionista cade e muove nel Cuneese - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 2 GIU - E' un genovese l'escursionista morto questa mattina in montagna, precipitando per un centinaio di metri sul sentiero che porta ai quasi 3.000 metri di Becco Altodi Ischiator, in valle Stura, nel Cuneese. La vittima è Federico Pellegrini, 47 anni. Stava compiendo un'escursione in compagnia di un amico, rimasto ferito ma non in modo grave grazie al fatto che è riuscito a fermare la caduta. I due erano partiti dal rifugio Zanutti a poco più di 2.100 metri di altitudine. I soccorritori, Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco e Guardiacaccia hanno prima portato in salvo il ferito e più tardi recuperato la salma di Pellegrini.

## Limone, ricerche per una turista tedesca scomparsa

[Redazione]

[Turista-tedesca-696x348](red.) Dopo un periodo di vacanza sul lago di Garda, ieri, domenica 2 giugno, una turista tedesca di 78 anni sarebbe dovuta ripartire con un autobus verso la Germania. Invece nulla, perché di lei non si hanno notizie dallo scorso mercoledì 29 maggio. Alloggiava con una comitiva di altri turisti suoi connazionali al Limonaia Hotel & Residence di Limone sul Garda, nel bresciano e pare che mercoledì abbia detto a qualcuno che si sarebbe avventurata da sola tra le montagne per un'escursione. Ma nella struttura di via Sopino non è più rientrata. Il primo elemento utile che si potesse analizzare è stato il cellulare, che però è rimasto attivo solo fino al pomeriggio del giorno successivo alla scomparsa e nei pressi di un sentiero. Quindi, quando venerdì è stato lanciato l'allarme ai carabinieri, questa è stata la prima zona controllata, ma senza alcun risultato. Le ricerche, che sono ripartite anche oggi, lunedì 3 giugno, coinvolgono un elicottero dei Vigili del fuoco, diversi droni e a terra altri vigili del fuoco di Salò con il Saff di Brescia, i volontari del Garda, Tignale Soccorso, la Protezione civile di Tremosine, il Soccorso alpino e le unità cinofile con i cani molecolari. Sono stati controllati i canali nei pressi dell'hotel e anche i possibili itinerari che la turista avrebbe percorso. Ma le ricerche sono estese anche all'ago, coinvolgendo la Guardia Costiera tra battelli e barche private. La complessità di trovarla sta anche nel fatto che la donna potrebbe essere salita su un autobus oppure su un battello verso un'altra zona del Garda. Già nel 2017 un altro turista tedesco di 28 anni si era allontanato facendo perdere le tracce e la sua scomparsa resta ancora un mistero.

## "Anche io sono la Protezione Civile", un campo estivo per conoscerla e apprezzarla

[Redazione]

Settimo campo Anche io sono la Protezione Civile, a Biella, organizzato dall'associazione nazionale RNRE Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni Emergenza, che ha nella provincia di Biella la sede nazionale. Per decisione della Presidenza del Consiglio dei Ministri anche per il 2019 verrà infatti effettuata la Campagna nazionale di divulgazione per i giovani di età scolare Anche io sono la Protezione Civile, per far conoscere ai giovani il mondo della Protezione Civile italiana attraverso le sue varie componenti. Sono ormai 300 i ragazzi che hanno partecipato alle scorse edizioni e le richieste di partecipazione non fanno che aumentare. Il campo si terrà, con le stesse modalità degli anni precedenti, nella sede cittadina dell'ANA dal 1 al 6 luglio per ragazzi di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Il programma delle giornate e delle attività seguirà le direttive della Presidenza del Consiglio e riguarderanno in particolare modo: emergenza incendi e i piani di Protezione Civile cittadina a cui si aggiungeranno le varie componenti operative nei vari settori sul territorio biellese. Per informazioni contattare il numero 3483303541. Le iscrizioni si ricevono alla Protezione Civile Comune di Biella di via Rivetti o alla sede A.N.A. in via Ferruccio Nazionale, a Biella. [l\_e7919bcfb][ico\_author] Redazione a.z.

## **Taggia: adeguamento e miglioramento sismico del municipio, approvato il progetto.** **Previsti lavori per 850mila euro**

[Redazione]

E' stato approvato il progetto esecutivo per i lavori di adeguamento e miglioramento sismico del municipio di Taggia, un intervento da 850mila euro. Soldi che arrivano da un importante finanziamento ottenuto dal Comune nel 2018, grazie ad una pratica avviata sotto la precedente amministrazione e conclusa pochi mesi dopo l'elezione del sindaco Mario Conio. Questi lavori non nascono perché la casa comunale sia a rischio o abbia qualche particolare deficit strutturale ma semplicemente per mettersi in regola con quanto indicato nell'ultima normativa antisismica vigente, risalente al 2008. Del resto, il Municipio è considerato un edificio strategico che deve essere operativo in caso di calamità. L'obiettivo è che la sede comunale diventi centro operativo della protezione civile e soprattutto COC, Centro Operativo Comunale. In un anno di lavori l'edificio comunale verrà concretamente ottimizzato con modifiche strutturali limitate esteriormente ma che implicheranno principalmente il rinforzo a strutture già esistenti interne. A questo si è aggiunto anche un più recente intervento volto al miglioramento della rete di telecomunicazione che serve il Comune, ora dotato anche di collegamenti in fibra ottica. Il progetto che si è aggiudicato opera porta la firma di un'associazione temporanea tra professionisti, formata dagli Ingegneri Gianni Rolando ed Oscar Tonello. Non è ancora stato stabilito il cronoprogramma ma dal Comune confermano che questi interventi creeranno più disagi ai dipendenti ed agli amministratori che non ai cittadini. Infatti, i servizi alla cittadinanza non dovrebbero subire interruzioni. In compenso, è previsto che per il periodo dei lavori la sala polifunzionale al piano terreno del municipio venga utilizzata per ospitare degli uffici temporanei comunali, in base alle esigenze, dettate dal proseguimento dei lavori nei diversi locali toccati da questa operazione. [ico\_author] Stefano Michero [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: Your browser does not support iframes.